ANNO 58 MATTINO — TORINO Sabato 1° Marzo 1924 — MATTINO NUM. 58

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Ediz. ordinaria	Italia e Colonie	L. 80 —	28,50	15 —
	Estero	» 110 —	57 —	29 —
Edizione del MATTINO	Italia e Colonie	L. 56 —	29,50	15 —
	Estero	» 128 —	66 —	34 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 30
Numeri arretrati Cent. 60

LA STAMPA

Prezzo, non Sconto

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4,50 - Finanziari L. 5 Avvisi Commerciali pagina di testo L. 5, ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Onorificenze L. 20 - Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Sgranando la Cronaca - I divertimenti L. 15 per linea corpo. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 5, e sue Succursali

Produzione e disoccupazione
in Inghilterra

Questo è il quarto anno di anormale disoccupazione in Inghilterra. Il commercio è indubbiamente in via di miglioramento. Ma per quanto un regolare miglioramento sia indicato dalle cifre delle esportazioni e importazioni o da quelle fornite dalle varie organizzazioni di soccorsi ai disoccupati, il movimento ascendente è lento e la situazione non è priva di aspetti inquietanti.

Consideriamo la nuda statistica della disoccupazione. Le cifre del 1921, il primo anno della grande crisi, sono viziate degli effetti della più devastante vertenza operaia che sia mai sorta in questo paese: lo sciopero e il lockout minerario. Incominciamo dunque dal 1922. Al primo gennaio di quell'anno, gli operai senza lavoro ufficialmente registrati ammontavano a 1.906.000. I pochi mesi susseguenti al manifestarono ricchi di promesse e di speranze. I traffici accennavano a una ripresa vitale e gli uomini d'affari presagivano un ritorno alle condizioni normali, nel 1923. Molti parlavano ragionevolmente del boom alle viste: di un periodo di affari intensi su tutta la linea.

Verso la metà di ottobre, le scoraggianti cifre di gennaio erano diminuite del 30 %. Ma il 1923, invece di essere un anno di speranze maturanti, fu un anno di scoramento e di disillusione.

Il miglioramento, pur non essendosi arrestato, fu perceptibilmente contrariato e ralimitato. In quei rami di affari nei quali ebbero a manifestarsi evidenti miglioramenti questi furono dovuti a cause in se stesse poco soddisfacenti, e malsane: così ad esempio l'incremento delle nostre esportazioni di carbone, le quali raggiunsero le cifre del 1913. Ma ciò fu interamente dovuto alla chiusura dei bacini minerari tedeschi prodottasi in seguito alla invasione della Ruhr e della conseguente «resistenza passiva» dei minatori della Westfalia.

Mentre questa perturbazione conferiva un momentaneo rinvigorimento alle nostre esportazioni in Germania e in Francia, al tempo stesso arrecava un grave danno ai traffici europei e ne ritardava il ristabilimento. L'aumento nelle esportazioni di carbone inglese in Germania, in Francia, in Belgio e in Italia, durante il 1923 fu di 34.000.000 di sterline. Se si deduce questa somma dal totale delle nostre esportazioni in Europa, il rimanente rivelerà una considerevole riduzione nei nostri traffici europei nel corso dell'anno 1923.

Così accade che la cifra della disoccupazione ammontano oggi a 1.124.000. Nei primi dieci mesi del 1923 esse scesero del 20 %; negli ultimi dieci mesi non invece son diminuite del 16 %. Dopo circa tre anni e mezzo di depressione senza precedenti, il numero di uomini abili al lavoro, ma incapaci di trovarne è più elevato di quanto sia mai stato in questo paese.

Le cifre ufficiali della disoccupazione non tengono affatto conto di tutte le persone atte al lavoro le quali cercano ostinatamente, ma invano, un mezzo di guadagnar decentemente la vita per se stesse e per coloro che da esse dipendono. Le cifre pubblicate non si riferiscono a quelle industrie minori, alle quali non si estendono le assicurazioni statali, e può essere oggetto di sole congetture il numero dei disoccupati appartenenti alla piccola borghesia rispettabile. L'aiuto statale non li ha ancora raggiunti e essi sono troppo fieri per ricorrere alle elemosine municipali. Tenendo conto anche di questa disgraziata categoria di persone, non credo che saremmo in errore fissando la cifra attuale dei disoccupati abili al lavoro a 1.500.000.

Per comprendere il problema in tutta la sua estensione bisogna inoltre tener presente che esistono presentemente 700.000 uomini, i quali prima della guerra sarebbero stati dei concorrenti sul mercato del lavoro, che sono stati incapacitati a lavorare a causa di ferite e che sono ora mantenuti mediante tassazioni tratte dalle industrie del paese. Cosicchè 2.000.000 di adulti sono senza lavoro in Inghilterra, e dipendono per la loro sussistenza interamente da imposte e da tasse. I risparmi sono stati da lungo tempo esauriti, e i fondi delle *Trade Unions* in favore dei disoccupati sono stati pure assottigliati. A meno che il traffico non si espanda in tal misura da assorbire quella massa condannata a un ozio forzato, gli statisti inglesi si troveranno a dover affrontare un nuovo problema di gravissimo carattere. Un milione di uomini, in piena gioventù con nient'altro da fare che recarsi una volta la settimana agli sportelli dell'ufficio per riscuotervi una allocazione che consente loro una misera sussistenza: questo è uno stato di cose che, presto o tardi, susciterà fermenti di malcontento.

Ma quali sono le prospettive di assorbimento? Uno dei misteri della disoccupazione è oggi costituito dal fatto che, non ostante la depressione industriale, il numero di coloro che sono attualmente impiegati nelle nostre industrie è uguale a quello degli impiegati durante gli anni di prosperità che precedettero immediatamente la guerra. Qual'è la spiegazione di questo mistero? Più corte ore di lavoro in molte industrie importanti, e in alcuni rami un artificiale rallentamento della produzione richiedente più mano d'opera per una minore produzione. Negli Stati Uniti la produzione per operaio, è aumentata nei recenti anni, e ciò a causa, in larga parte, degli sviluppi nella distribuzione del lavoro e dell'aumentato impiego dell'energia elettrica.

In Inghilterra invece, a dispetto di tutti i progressi meccanici per aiutare e sopprimere il lavoro, la produzione per testa è dovunque diminuita. Il risultato è che un numero maggiore di operai è richiesto per effettuare una più scarsa produzione. Naturalmente ciò ha per effetto, una diminuzione di salari e a lungo andare, una restrizione nell'arruolamento della mano d'opera. Molti influenti *leaders* sindacali coi quali ho avuto il piacere di parlare a Indianapolis, mi dissero che essi si erano sempre insistentemente opposti alla politica di restringere la produzione pel fatto che essi erano convinti che un tal sistema avrebbe, alla lunga, arrecato danni agli operai riducendo i salari e limitando le opportunità di trovare impieghi remunerativi. Il «ca' canny» (deliberata limitazione del lavoro) ha indubbiamente contribuito a mantenere i salari in Inghilterra a un livello più basso di quelli americani. E quantunque questa tattica operaia pel momento abbia apparentemente reso necessario un maggiore impiego di mano d'opera, son convinto che a lungo andare essa finirà col diminuire gli arruolamenti.

Com'è che, non ostante il numero degli operai impiegati nelle varie industrie sia lo stesso di quello del 1913 vi sono 1.500.000 operai senza lavoro? L'incremento della popolazione in Inghilterra durante gli ultimi dieci anni è stato di 1.000.000 di anime. Ciò che importa tuttavia, dal punto di vista dell'impiego, è il numero di adulti che accorrono per la prima volta ogni anno sul mercato del lavoro. Si è calcolato che circa 250.000 persone annualmente si aggiungono a coloro che cercano lavoro nelle nostre industrie. Prima della guerra questa concorrenza era ristretta mediante una emigrazione su vasta scala.

Nei dieci anni che precedettero la guerra il numero totale degli emigranti fu all'incirca 2.630.000. Nei dieci anni della guerra e del dopo guerra questo numero ecesse a 735.000. Ciò rappresenta una differenza di 1.900.000. Probabilmente la metà di questa cifra è costituita di nostri e di donne che competono oggi sul mercato del lavoro brittannico. Poichè non sembrano per ora esistere possibilità di attenuazioni alle misure limitanti l'emigrazione verso gli Stati Uniti, queste cifre debbono andar crescendo per qualche tempo su una scala alla quale non eravamo abituati negli scorsi anni. Finanche i Dominions non sembrano disposti ad accogliere il sovrappiù disponibile di uomini e di donne. La Gransbrettagna non è il solo paese nel quale esistano organizzazioni operaie potenti vigilanti e sospettose.

Come potranno il commercio e l'industria assorbire questa massa di milioni o operai? Esiste un traffico di così larga scala? Giungerà esso? L'Inghilterra dipende, più di qualsiasi altro paese del mondo, dal traffico internazionale. Nessun altro paese trae una così ampia parte del suo reddito nazionale da fonti al di fuori delle proprie frontiere. Esso proviene in parte da merci vendute e da servizi resi (specialmente trasporti marittimi) o da interessi su somme prestate all'estero. Sotto tutti questi aspetti la guerra ha scosso la posizione brittannica. Vendiamo meno; trasportiamo meno e riceviamo meno. L'anno scorso il volume delle nostre esportazioni non fu che il 71,5 % del nostro commercio di esportazione nel 1913. Durante e dopo la guerra altre nazioni hanno costruito formidabili flotte mercantili, e non esiste oggi lo stesso bisogno di un tempo, dei servizi della flotta inglese nel traffico mondiale a traverso i mari.

Prima della guerra avevamo la più grande nazione creditrice del mondo; quantunque non sarebbe interamente accorto il dire che dopo la guerra siamo divenuti una nazione debitrice, è tuttavia un fatto che per la prima volta ci troviamo in posizione di debitori di ingenti somme di fronte ad un altro paese, e dobbiamo effettuare larghi versamenti all'estero per pagare interessi e per ammortizzare il nostro debito. Ci spogliammo di oltre 500.000.000 di sterline di investimenti esteri, e per di più dobbiamo un miliardo di sterline agli Stati Uniti. Abbiamo pur sempre un account in nostro favore, ma esso è stato gravemente ridotto dalla guerra. Se potessimo ricuperare la totalità dei nostri diritti esteri dovremmo ancora star bene. Se non che non riesco a scorgere del Baldwin nelle tesorerie straniere, di guisa che le nostre prospettive di ricevere pagamenti rimangono remote! Il nostro debito nazionale è inferiore a quello del 1914.

Quanto tempo ancora queste condizioni potranno durare? Quanto tempo dureranno senza suscitare disastri? Non ostante la dura prova e l'esaurimento della gran guerra non abbiamo affatto consumato le nostre riserve. Ma in certo qual modo stiamo vivendo su di esse. Il nostro commercio internazionale potrà riprendere al punto di permetterci di mantenere una popolazione accresciutosi, dallo scoppio della guerra in qua, di due milioni di abitanti? E per giunta una popolazione la quale produce meno per testa di quanto produceva nel 1913. Ho insistito su una approfondita coraggiosa disamina della situazione allo scopo di affrontarla con tutti i mezzi di cui dispone un popolo pieno di risorse. Io ho l'impressione che andiamo alla deriva colla speranza che, se aspettiamo ancora qualche tempo, la marea tornerà e rimetterà a galla le nostre navi incagliate.

Esistono fattori rassicuranti e inquietanti al tempo stesso nella situazione, ed è tempo che essi siano considerati e pesati e che si arrivi in somma in vista di una forte e energica azione.

Grazie ai sacrifici senza esempi del nostro popolo il credito è stato ristaurato. La nostra tassazione è la più gravosa del mondo, ma il nostro credito è il migliore in Europa. Ciò spiega largamente il fatto che quantunque le esportazioni inglesi dell'anno scorso furono soltanto il 74 % di quelle di anteguerra, le importazioni raggiunsero il 93 %. Inoltre le nostre riserve di carbone sono inesauribili, e il carbone è una delle nostre principali valute internazionali.

A questo riguardo sarebbe interessante conoscere quali effetti eserciterebbe sui nostri traffici la sostituzione della nafta al carbone, sulle navi. Un grande costruttore navale mi fece il presagio poco tempo fa, che in pochi anni la marina mercantile sarà tutta mossa anzichè a carbone, a nafta. Se questa predizione sarà confermata dagli eventi, un nuovo elemento di dubbio del più serio carattere, sarà introdotto nella nostra situazione commerciale. Il carbone ha una grande parte nella riduzione dei noli, facilitando così le nostre importazioni e esportazioni. Se ciò scompare, non v'è dubbio che saremo «handicapped» nei nostri mercati.

Sicuramente, deve giungere il tempo per un pacato e coraggioso esame dell'intera posizione, in vista dell'azione. La guerra ha dimostrato che il popolo brittannico, una volta svegliato, è capace di elevarsi all'altezza delle più gravi emergenze. Ma bisogna che i fatti gli siano detti, e detti in modo autorevole. Si può esser sicuri che allora egli farà ciò che dovrà esser fatto.

LLOYD GEORGE.

(*Copyright* della «United Press Association of America» in Italia i Paesi, ad eccezione dell'Inghilterra: riproduzione totale o parziale assolutamente vietata).

A liste chiuse in attesa della propaganda

Le rimostranze del Sindaco di Aquila escluso dal listone: le dimissioni della Giunta e la polemica telegrafica con l'on. Sardi - Inchiesta governativa alla Federazione dei lavoratori della terra

Roma, 29, notte.

Si rileva oggi negli ambienti politici, ed in qualche giornale, come la campagna elettorale per la formazione della 27.a legislatura accenni cui suo inizio, a svolgersi piuttosto fiacca, o meglio: per essere più precisi, in un diffuso disinteressamento del paese. Ciò potrebbe apparentemente dare ragione a quei superfascisti che hanno affermato che il popolo italiano se ne infischia delle elezioni. In realtà siccome la maggioranza della Camera risulta ormai virtualmente eletta sin dal 26 febbraio, ed essendo quindi il paese chiamato ad eleggere soltanto la minoranza, è comprensibile che esso guardi con una certa indifferenza alle manifestazioni inutili della lotta.

Preannuncio di discorsi governativi

Si attendono pertanto i discorsi elettorali. Com'è noto l'on. Mussolini dichiarò a palazzo Venezia che egli, per conto suo, non se avrebbe più sentiti. Il presidente del Consiglio parlerà tuttavia, come già altrettanto annunziato, il 23 marzo in occasione della cerimonia commemorativa della fondazione dei fasci di combattimento. Ma il suo discorso, al quale oggi in taluni ambienti si attribuisce considerevole importanza politica, non avrà carattere elettorale. Tale carattere avrà invece il discorso che pronunzierà verso il 20 marzo l'on. Acerbo in una città della circoscrizione dell'Abruzzo-Molise. Pare che l'on. Acerbo si proponga di ribattere le critiche e gli attacchi mossi dagli avversari alla legge elettorale, di cui vorrà difendere la funzione storica e tratteggerà sommariamente quale dovrà essere il lavoro legislativo della prossima Camera. Il sottosegretario agli Interni, on. Finzi parlerà 17 marzo a Venezia e la domenica 9 marzo a Rovigo. Altri discorsi si preannunziano di ministri e sottosegretari. Stasera alla Camera si diceva che anche il ministro delle Finanze, on. De Stefani, avrebbe tenuto probabilmente a Verona nella terza decade di marzo, un discorso politico che avrebbe assunto il valore di una vera e propria relazione finanziaria per i primi sei mesi dell'esercizio in corso. Al ministero delle Finanze, dove ci siamo prontamente rivolti per assumere notizie, ci hanno confermato che l'on. De Stefani era stato realmente invitato a tenere un discorso nella sua circoscrizione, ma ancora non aveva dato assicurazioni precise in proposito.

I collaboratori dell'on. Mussolini attendono indubbiamente la riunione del Gran Consiglio del 12 marzo, nella quale, com'è noto, sarà formulato il programma preciso di propaganda per il periodo culminante della lotta elettorale. Per questo anche l'on. Torre, Commissario per le Ferrovie, non ha preso ancora alcuna decisione circa la sua visita elettorale nel Piemonte.

In stretta connessione colle sviluppo della campagna elettorale sembra doversi mettere una riunione tenuta stasera dal direttorio del Partito fascista che ha proseguito l'esame della posizione delle liste concorrenti, in merito alle quali vengono quotidianamente trasmesse istruzioni riservatissime ai segretari provinciali dei fasci ed ai Comitati circoscrizionali. Il Governo, poi, provvede da parte sua a trasmettere analoghe disposizioni ai Prefetti dipendenti. Il Direttorio ha pure impartito le ultime disposizioni per i convegni provinciali di dopo domani domenica 2 marzo. Sembra che, almeno in alcune provincie, si terranno riunioni ancora più importanti e significative di quelle del 2, la domenica successiva 9 marzo.

La graduatoria dell'ostilità

Non si sono ancora spenti i commenti sul comunicato del direttorio fascista che fissa l'atteggiamento del partito stesso e del Governo di fronte alle liste di minoranza. Anche da qualche organo fascista si era detto che, in pratica, l'intransigenza proclamata nel comunicato non avrebbe avuto luogo sempre le cosidette liste manichegiatrici. E' certamente ovvio che verrà osservata almeno una graduatoria nella ostilità. Comunque, la *Tribuna*, secondo informazioni attinte in ambienti autorizzati, dice che le notizie della probabile transigenza del Governo e del Partito fascista verso liste amiche sono per lo meno arbitrarie. L'on. Mussolini non vuole equivoci sul voto del corpo elettorale.

«Tutti coloro — chiarisce il giornale — che vogliono dimostrare la loro solidarietà col Governo nazionale e tutta l'approvazione all'opera da esso compiuta e la fiducia in quella che svolgerà, voteranno la lista nazionale o le liste-bis, che, insieme colla nazionale, sono state presentate in Toscana, nell'Umbria-Lazio, nell'Abruzzo-Molise ed in Puglia. Quelli che non voteranno la lista fascista diranno evidentemente che non avevano fiducia nell'opera del Governo, anche se duranno il loro voto ad una di quelle considerate liste parallele o fiancheggiatrici, che sarebbero quelle che potrebbero poi dare luogo ai più pericolosi equivoci».

Del resto, anche a prescindere dalla necessità affermata esplicitamente dall'on. Mussolini nella seduta del Direttorio, di garantire la sincerità del voto del Corpo elettorale, sulla base del perentorio dilemma: o col fascismo o contro il fascismo, c'è un'altra fondamentale ragione a rafforzare il Governo nei suoi propositi di intransigenza di questione.

«Il Governo ed il Partito dominante — si diceva stasera un'alta personalità del fascismo — nell'atto della compilazione delle liste hanno seguito delle direttive e si sono ispirati a criteri che costituivano il massimo della transigenza compatibile coi loro principii, coi loro metodi, coi loro fini. Ora noi, dopo avere accolto largamente nelle nostre liste elementi liberali e democratici, dobbiamo sostenere colla più assoluta intransigenza di tattica sul terreno elettorale il listone, che rappresenta il *non plus ultra*, il prodotto massimo della nostra transigenza. In altre parole, se noi avessimo composto una lista di soli fascisti, sarebbe logico che pensassimo oggi ad attenuare questa intransigenza con qualche accomodamento tattico, inteso a favorire delle liste concorrenti; tutto questo, ben inteso, a prescindere da un caso singolarissimo, quello della lista giolittiana, che nel corso della lotta sarà considerata con criteri particolari dai dirigenti del partito».

Abbiamo riferito ieri l'ampullamento pronunziato dalla Corte d'Appello di Napoli nel processo contro Misuri e Cesarano, imputati di falsa testimonianza a favore di Amendola. Ecco ora la motivazione della sentenza:

«Misuri e Cesarano, nel rendere la loro testimonianza, non ignoravano che Amendola era imputato di violenza privata e di lesioni personali, e che la loro testimonianza era diretta a dimostrare che Amendola, nel momento in cui era stato aggredito, non era in condizione di poter commettere il reato a lui addebitato. Ora, se è vero che Misuri e Cesarano videro Amendola, dopo l'aggressione, salire in automobile, è pure vero che essi non videro Amendola nel momento in cui era stato aggredito, e che, quindi, non potevano sapere se egli avesse o no commesso il reato a lui addebitato. Misuri e Cesarano, pertanto, non hanno deposto il falso, ma hanno deposto il vero, e quindi non sono punibili».

Il caso Speranza

Si hanno intanto i primi effetti della esclusione dei fascisti esclusi dal listone. Il sindaco di Aquila, Vincenzo Speranza, ha spiegato in una lettera circolare agli elettori del-la circoscrizione dell'Abruzzo Molise come il suo nome non fu compreso nella lista dei candidati governativi, privando così la città di Aquila di un rappresentante politico. Lo Speranza, trovandosi il 29 gennaio a Roma, fu invitato a conferire coll'on. Acerbo che gli comunicò che si era deciso di includerlo nella lista governativa, anche per suggerimento dell'on. Sardi sottosegretario al LL. PP. Ma tornato ad Aquila, lo Speranza trovò che il fascio locale, con apposito ordine del giorno, aveva proposto il console Serena a candidato. Lo Speranza tornò a Napoli dove il Sardi gli confermò sostanzialmente quanto gli aveva già detto, tanto è vero che il nome dello Speranza fu dato per certo da qualche giornale ministeriale. Più tardi, però, lo Speranza fu nuovamente convocato a Roma dall'on. Sardi, che gli comunicò che, nell'intento di concorrere anche alla conquista di parte dell'unica vera e propria relazione finanziaria per i primi sei mesi dell'esercizio in corso. Al ministero delle Finanze, dove ci siamo prontamente rivolti per assumere notizie, ci hanno confermato che l'on. De Stefani era stato realmente invitato a tenere un discorso nella sua circoscrizione, ma ancora non aveva dato assicurazioni precise in proposito.

I collaboratori dell'on. Mussolini attendono indubbiamente la riunione del Gran Consiglio del 12 marzo, nella quale, com'è noto, sarà formulato il programma preciso di propaganda per il periodo culminante della lotta elettorale. Per questo anche l'on. Torre, Commissario per le Ferrovie, non ha preso ancora alcuna decisione circa la sua visita elettorale nel Piemonte.

In stretta connessione colle sviluppo della campagna elettorale sembra doversi mettere una riunione tenuta stasera dal direttorio del Partito fascista che ha proseguito l'esame della posizione delle liste concorrenti, in merito alle quali vengono quotidianamente trasmesse istruzioni riservatissime ai segretari provinciali dei fasci ed ai Comitati circoscrizionali. Il Governo, poi, provvede da parte sua a trasmettere analoghe disposizioni ai Prefetti dipendenti. Il Direttorio ha pure impartito le ultime disposizioni per i convegni provinciali di dopo domani domenica 2 marzo. Sembra che, almeno in alcune provincie, si terranno riunioni ancora più importanti e significative di quelle del 2, la domenica successiva 9 marzo.

La graduatoria dell'ostilità

Non si sono ancora spenti i commenti sul comunicato del direttorio fascista che fissa l'atteggiamento del partito stesso e del Governo di fronte alle liste di minoranza. Anche da qualche organo fascista si era detto che, in pratica, l'intransigenza proclamata nel comunicato non avrebbe avuto luogo sempre le cosidette liste fiancheggiatrici. E' certamente ovvio che verrà osservata almeno una graduatoria nella ostilità. Comunque, la *Tribuna*, secondo informazioni attinte in ambienti autorizzati, dice che le notizie della probabile transigenza del Governo e del Partito fascista verso liste amiche sono per lo meno arbitrarie. L'on. Mussolini non vuole equivoci sul voto del corpo elettorale.

«Tutti coloro — chiarisce il giornale — che vogliono dimostrare la loro solidarietà col Governo nazionale e tutta l'approvazione all'opera da esso compiuta e la fiducia in quella che svolgerà, voteranno la lista nazionale o le liste-bis, che, insieme colla nazionale, sono state presentate in Toscana, nell'Umbria-Lazio, nell'Abruzzo-Molise ed in Puglia. Quelli che non voteranno la lista fascista diranno evidentemente che non avevano fiducia nell'opera del Governo, anche se duranno il loro voto ad una di quelle considerate liste parallele o fiancheggiatrici, che sarebbero quelle che potrebbero poi dare luogo ai più pericolosi equivoci».

Del resto, anche a prescindere dalla necessità affermata esplicitamente dall'on. Mussolini nella seduta del Direttorio, di garantire la sincerità del voto del Corpo elettorale, sulla base del perentorio dilemma: o col fascismo o contro il fascismo, c'è un'altra fondamentale ragione a rafforzare il Governo nei suoi propositi di intransigenza di questione.

«Il Governo ed il Partito dominante — si diceva stasera un'alta personalità del fascismo — nell'atto della compilazione delle liste hanno seguito delle direttive e si sono ispirati a criteri che costituivano il massimo della transigenza compatibile coi loro principii, coi loro metodi, coi loro fini. Ora noi, dopo avere accolto largamente nelle nostre liste elementi liberali e democratici, dobbiamo sostenere colla più assoluta intransigenza di tattica sul terreno elettorale il listone, che rappresenta il *non plus ultra*, il prodotto massimo della nostra transigenza. In altre parole, se noi avessimo composto una lista di soli fascisti, sarebbe logico che pensassimo oggi ad attenuare questa intransigenza con qualche accomodamento tattico, inteso a favorire delle liste concorrenti; tutto questo, ben inteso, a prescindere da un caso singolarissimo, quello della lista giolittiana, che nel corso della lotta sarà considerata con criteri particolari dai dirigenti del partito».

Abbiamo riferito ieri l'ampullamento pronunziato dalla Corte d'Appello di Napoli nel processo contro Misuri e Cesarano, imputati di falsa testimonianza a favore di Amendola. Ecco ora la motivazione della sentenza:

«Misuri e Cesarano, nel rendere la loro testimonianza, non ignoravano che Amendola era imputato di violenza privata e di lesioni personali, e che la loro testimonianza era diretta a dimostrare che Amendola, nel momento in cui era stato aggredito, non era in condizione di poter commettere il reato a lui addebitato. Ora, se è vero che Misuri e Cesarano videro Amendola, dopo l'aggressione, salire in automobile, è pure vero che essi non videro Amendola nel momento in cui era stato aggredito, e che, quindi, non potevano sapere se egli avesse o no commesso il reato a lui addebitato. Misuri e Cesarano, pertanto, non hanno deposto il falso, ma hanno deposto il vero, e quindi non sono punibili».

Il caso Speranza

Si hanno intanto i primi effetti della esclusione dei fascisti esclusi dal listone. Il sindaco di Aquila, Vincenzo Speranza, ha spiegato in una lettera circolare agli elettori della circoscrizione dell'Abruzzo Molise come il suo nome non fu compreso nella lista dei candidati governativi, privando così la città di Aquila di un rappresentante politico. Lo Speranza, trovandosi il 29 gennaio a Roma, fu invitato a conferire coll'on. Acerbo che gli comunicò che si era deciso di includerlo nella lista governativa, anche per suggerimento dell'on. Sardi sottosegretario al LL. PP. Ma tornato ad Aquila, lo Speranza trovò che il fascio locale, con apposito ordine del giorno, aveva proposto il console Serena a candidato. Lo Speranza tornò a Napoli dove il Sardi gli confermò sostanzialmente quanto gli aveva già detto, tanto è vero che il nome dello Speranza fu dato per certo da qualche giornale ministeriale. Più tardi, però, lo Speranza fu nuovamente convocato a Roma dall'on. Sardi, che gli comunicò che, nell'intento di concorrere anche alla conquista di parte dell'unica vera e propria relazione finanziaria per i primi sei mesi dell'esercizio in corso. Al ministero delle Finanze, dove ci siamo prontamente rivolti per assumere notizie, ci hanno confermato che l'on. De Stefani era stato realmente invitato a tenere un discorso nella sua circoscrizione, ma ancora non aveva dato assicurazioni precise in proposito.

I collaboratori dell'on. Mussolini attendono indubbiamente la riunione del Gran Consiglio del 12 marzo, nella quale, com'è noto, sarà formulato il programma preciso di propaganda per il periodo culminante della lotta elettorale. Per questo anche l'on. Torre, Commissario per le Ferrovie, non ha preso ancora alcuna decisione circa la sua visita elettorale nel Piemonte.

In stretta connessione colle sviluppo della campagna elettorale sembra doversi mettere una riunione tenuta stasera dal direttorio del Partito fascista che ha proseguito l'esame della posizione delle liste concorrenti, in merito alle quali vengono quotidianamente trasmesse istruzioni riservatissime ai segretari provinciali dei fasci ed ai Comitati circoscrizionali. Il Governo, poi, provvede da parte sua a trasmettere analoghe disposizioni ai Prefetti dipendenti. Il Direttorio ha pure impartito le ultime disposizioni per i convegni provinciali di dopo domani domenica 2 marzo. Sembra che, almeno in alcune provincie, si terranno riunioni ancora più importanti e significative di quelle del 2, la domenica successiva 9 marzo.

La graduatoria dell'ostilità

Non si sono ancora spenti i commenti sul comunicato del direttorio fascista che fissa l'atteggiamento del partito stesso e del Governo di fronte alle liste di minoranza. Anche da qualche organo fascista si era detto che, in pratica, l'intransigenza proclamata nel comunicato non avrebbe avuto luogo sempre le cosidette liste fiancheggiatrici. E' certamente ovvio che verrà osservata almeno una graduatoria nella ostilità. Comunque, la *Tribuna*, secondo informazioni attinte in ambienti autorizzati, dice che le notizie della probabile transigenza del Governo e del Partito fascista verso liste amiche sono per lo meno arbitrarie. L'on. Mussolini non vuole equivoci sul voto del corpo elettorale.

«Tutti coloro — chiarisce il giornale — che vogliono dimostrare la loro solidarietà col Governo nazionale e tutta l'approvazione all'opera da esso compiuta e la fiducia in quella che svolgerà, voteranno la lista nazionale o le liste-bis, che, insieme colla nazionale, sono state presentate in Toscana, nell'Umbria-Lazio, nell'Abruzzo-Molise ed in Puglia. Quelli che non voteranno la lista fascista diranno evidentemente che non avevano fiducia nell'opera del Governo, anche se duranno il loro voto ad una di quelle considerate liste parallele o fiancheggiatrici, che sarebbero quelle che potrebbero poi dare luogo ai più pericolosi equivoci».

Del resto, anche a prescindere dalla necessità affermata esplicitamente dall'on. Mussolini nella seduta del Direttorio, di garantire la sincerità del voto del Corpo elettorale, sulla base del perentorio dilemma: o col fascismo o contro il fascismo, c'è un'altra fondamentale ragione a rafforzare il Governo nei suoi propositi di intransigenza di questione.

«Il Governo ed il Partito dominante — si diceva stasera un'alta personalità del fascismo — nell'atto della compilazione delle liste hanno seguito delle direttive e si sono ispirati a criteri che costituivano il massimo della transigenza compatibile coi loro principii, coi loro metodi, coi loro fini. Ora noi, dopo avere accolto largamente nelle nostre liste elementi liberali e democratici, dobbiamo sostenere colla più assoluta intransigenza di tattica sul terreno elettorale il listone, che rappresenta il *non plus ultra*, il prodotto massimo della nostra transigenza. In altre parole, se noi avessimo composto una lista di soli fascisti, sarebbe logico che pensassimo oggi ad attenuare questa intransigenza con qualche accomodamento tattico, inteso a favorire delle liste concorrenti; tutto questo, ben inteso, a prescindere da un caso singolarissimo, quello della lista giolittiana, che nel corso della lotta sarà considerata con criteri particolari dai dirigenti del partito».

Abbiamo riferito ieri l'ampullamento pronunziato dalla Corte d'Appello di Napoli nel processo contro Misuri e Cesarano, imputati di falsa testimonianza a favore di Amendola. Ecco ora la motivazione della sentenza:

«Misuri e Cesarano, nel rendere la loro testimonianza, non ignoravano che Amendola era imputato di violenza privata e di lesioni personali, e che la loro testimonianza era diretta a dimostrare che Amendola, nel momento in cui era stato aggredito, non era in condizione di poter commettere il reato a lui addebitato. Ora, se è vero che Misuri e Cesarano videro Amendola, dopo l'aggressione, salire in automobile, è pure vero che essi non videro Amendola nel momento in cui era stato aggredito, e che, quindi, non potevano sapere se egli avesse o no commesso il reato a lui addebitato. Misuri e Cesarano, pertanto, non hanno deposto il falso, ma hanno deposto il vero, e quindi non sono punibili».

La Federazione dei lavoratori della terra sott'inchiesta

Altro notevole fatto devo registrare la cronaca anche in considerazione dello speciale significato che esso acquista, dato il periodo di campagna elettorale in cui ci troviamo. Con decreto odierno del prefetto di Roma, in applicazione del decreto legge 24 gennaio scorso sulle organizzazioni dei lavoratori, è stato ordinato al rag. Russo, di questa Prefettura, di eseguire una inchiesta alla Federazione nazionale dei lavoratori della terra e, in seguito alle risultanze, proporre i provvedimenti che risultassero ed egli ritenesse del caso per l'ordinamento medesimo. Il decreto del prefetto è motivato col fatto che, per poter funzionare, l'anno scorso la Federazione ha dovuto adoperare la metà delle economie realizzate negli anni anteriori. In sostanza, si fa carico all'amministrazione della Federazione di aver fatto delle economie e di averle volute adoperare nel periodo in cui le risorse normali erano venute a mancare quasi del tutto. Quando stamane il rag. Russo si è presentato alla Federazione dei lavoratori della terra, la signora Argentina Altobelli, segretaria, ha fatto intervenire l'on. Modigliani quale consulente legale dell'organizzazione. Sono quindi state dettate a verbale tutte le possibili proteste, non esclusa quella sulla incostituzionalità del decreto legge 24 gennaio e sulla sua inapplicabilità alle organizzazioni a tipo federale, le quali non ricevono contributi direttamente dai lavoratori, ma invece da associazioni di lavoratori e da amministrazioni pubbliche, come si è verificato per la Federazione dei contadini. Stante la ora tarda le operazioni sono state sospese a mezzogiorno, dopo che il rag. Russo si fu fatto consegnare le chiavi degli uffici. Le operazioni saranno riprese nei prossimi giorni. Nel frattempo, secondo informazioni del *Mondo*, gli amministratori della Federazione, già convocati a Roma, presenteranno, a mezzo dell'on. Modigliani, tutti i possibili ricorsi contro il provvedimento prefettizio.

Il *Mondo* dedica un vivace commento al deliberato del prefetto:

«Il decreto chiude il controllo sulle organizzazioni viene prontamente applicato e le autorità, nel deliberare la inchiesta, non si curano di togliere al provvedimento ogni carattere troppo, diremo così, contingente, rimandandolo alla fine della lotta elettorale. Se l'inchiesta è stata deliberata solo per il fatto che la Federazione avrebbe sostenuto le spese dell'ultimo anno con le economie di bilancio dell'anno precedente, il prefetto di Roma si è allontanato da ogni più restrittiva applicazione del decreto. La Federazioni nazionali di mestiere non sono nè Enti di risparmio, nè comunque organismi di capitalizzazione: perciò, l'aver adoperato i fondi dell'anno precedente per sopperire alle spese dell'anno successivo, l'aver così mantenuto in piedi l'organizzazione che altrimenti si sarebbe dovuta smobilizzare, non può essere considerata azione tale da richiedere l'intervento del Governo attraverso il Prefetto.

Il caso Brezzi

Alessandria, 29.

La lettera di saluto inviata dall'on. Brezzi ai propri elettori, nell'occasione del suo tempoaneo apparirsi dalla lotta politica, pubblicata dalla «Stampa», è stata qui favorevolmente commentata, specie nell'ambiente liberale, dove il Brezzi conta numerose e fedeli amicizie, intorno a questo caso che possiamo dire unico nella cronaca della attuali elezioni, di un deputato per ben tre Legislature, a cui viene a mancare all'ultimo momento la possibilità di prender parte alla lotta, siamo in grado di fornire alcune dichiarazioni desunte a fonte diretta. L'on. Brezzi, che ha sempre rappresentato alla Camera il liberalismo alessandrino, nel periodo preparatorio dell'attuale lotta aveva spontaneamente aderito alla lista liberale del Piemonte, capeggiata dall'on. Giolitti. Non avendo egli ne chiesto, ne sollecitato presso il Governo la designazione a candidato del listone, l'on. Brezzi non solo era ormai certo di figurare nella lista liberale, ma il suo posto nella elencazione dei candidati era stato fissato, di comune accordo, secondo un rapporto all'anzianità parlamentare. Tanto era lontano l'on. Brezzi dal supporre che all'ultimo momento, e indipendentemente da lui, il Governo lo avrebbe d'autorità incluso nella lista del Fascio littorio, che egli, al pari di tutti gli altri candidati liberali, firmò regolarmente la propria adesione alla lista di minoranza. La lista era ormai completa quando, improvvisamente, la sera del 19 febbraio, l'on. Brezzi ebbe dai giornali notizia della propria inclusione nella lista ministeriale. Preso il tempo necessario per deliberare, l'on. Brezzi scrisse una lettera all'on. Giolitti, nella quale, «esternando in considerazione di non avere in alcun modo chiesto, ne sollecitato la sua designazione», onde «gli restava completa libertà di azione per la determinazione urgente da prendere», considerato che «nell'ambiente della sua Provincia e specialmente di Alessandria, il suo rifiuto alla spontanea designazione del Governo avrebbe assunto carattere di opposizione e di disdoro», avvertiva l'on. Giolitti di ritenere la candidatura già resa pubblica ed ufficiale, e la quale onorava nella sua persona i comuni principii liberali». L'on. Brezzi, riaffermando la propria affettuosa devozione all'on. Giolitti, che aveva inteso di raccogliere attorno al nome del Brezzi le forze costituzionali di minoranza della Provincia di Alessandria, dichiarava che intendeva «rientrare a Montecit

Parigi in polemica con Stresemann

Ipoteche sui responsi dei periti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 29, notte.

Il prolungarsi dei conciliaboli dell'Ambasciata, dietro il velo di un mistero, che dura ormai da troppo tempo, per offrire ancora qualche cosa di misterioso doveva finire, prima o poi di ispirare ad alcuni interessati la determinazione di intavolare il discorso al disopra delle teste dei periti

Moratoria e prestito

Con le cose dette ieri al Reichstag, Stresemann ci fa guadagnare varie settimane. Il desiderio di non buttare via tempo inutilmente, è così generale che nella stessa Parigi le parole del ministro del Reich hanno trovato una vasta eco. Strettamente parlando potremmo dire che la discussione sulle declaratori dei periti è già aperta. Fin d'ora, per lo meno, si vedono distintamente i maggiori punti di attrito, nascosti nel progetto di soluzione del problema europeo. A prescindere dal fatto che il tono di Stresemann appare notevolmente più mite che nel discorso precedente, cosa che la stampa ufficiosa spiega colla discussione svoltasi alla Camera dei Comuni sulle frase infelice di Henderson, è evidente che i lavori dei Comitati della Commissione delle riparazioni non usciranno a diritto impressione troppo compromettente con quella suscitata a Parigi. Secondo Stresemann, i periti avrebbero riconosciuto l'insanità del sospetto che la Germania abbia provocato volontariamente il proprio fallimento. Secondo le voci di fonte parigina, al contrario i periti avrebbero constatato che quella della Germania fu una bancarotta fraudolenta. Questa differenza di valutazione importa un dualismo di impostazione del futuro verdetto interalleato, che non sarebbe esagerato qualificare di decisivo, trattandosi nè più nè meno che di scegliere fra una soluzione del problema delle riparazioni fondata sulla buona fede del debitore, ed un'altra fondata sulla malafede: fra la tesi tradizionale britannica e la tesi tradizionale francese.

Ma quello che viene dopo è ancora più grave. Stresemann parla come di cosa già intesa della moratoria e del prestito internazionale che durante la moratoria dovrà servire in parte a pagare la Francia ed in parte a risanguare il Tesoro tedesco. Ora, su questo punto, supponiamo già che le opinioni in seno al Comitato Dawes e soprattutto in seno alla Commissione delle riparazioni, sono molto controverse. La Francia, in linea di massima, accetterebbe una moratoria che avesse, come corrispettivo, un prestito parzialmente dedicato a restaurare, almeno provvisoriamente, le sue finanze. Ma il difficile sta nel trovare chi sottoscriverà questo prestito. L'Inghilterra in fatto capire che non vorrebbe difficoltà ad accollarsene una buona parte, ma a patto che la Francia impegni in somma così ricevuta a sdebitarsi verso di sua dei prestiti contratti anteriormente. La condizione posta spiega naturalmente l'entusiasmo della Francia. Ora non sottoscrivendo l'Inghilterra, dovrebbe forse il prestito venire coperto dalla Francia medesima? Sarebbe come prestare a se stessa. Ma non sottoscrivendo nè l'Inghilterra, nè la Francia, il prestito rimarrebbe privo di garanzie e non attirerebbe nè i famosi capitali evasi dai tedeschi, nè i sottoscrittori americani. La moratoria dipenda dal prestito, ma il prestito dipende dal problema dei debiti interalleati. Ecco: la moratoria dipende dal problema dei debiti interalleati. Assodato questo sillogismo non è lo stesso che concludere che lo scioglimento della questione delle riparazioni esorbita dai limiti del lavoro dei periti. Ma c'è dell'altro.

Lo sgombro della Renania

Stresemann chiede la liberazione economica della Ruhr e forse della Renania; in pari tempo conferma che è impossibile per il Reich di continuare a pagare le spese dell'occupazione militare. Questa seconda clausola, se ammessa dai periti, non equivarrebbe essa per la Francia ad un invito di sgombrare la Ruhr, anche militarmente? Un giornale d'ordinario abbastanza obbiettivo e cavilliante, per quanto riguarda il problema franco-tedesco, il «Journal des Débats» interpreta il pensiero di Stresemann in questo senso, scrivendo oggi:

«Il programma di Stresemann non è rassicurante, se non apparentemente. Esso pare ridursi a questo: moratoria, liberazione militare ed economica della Ruhr, se non di tutti i territori occupati, riduzione dei debiti ad un totale ragionevole, il prestito internazionale sarebbe garantito da parecchi dei pegni destinati dal trattato di Versailles ai creditori del Reich. Una parte di questo prestito dovrebbe essere versata al Tesoro tedesco per il risanamento della situazione monetaria e per i bisogni dell'industria e dell'agricoltura. Ma in fatto di evacuazione, lungi dal ritenere possibile quella militare, Parigi giudica discutibile anche quella economica. Non possiamo accettare — prosegue Gauvain, — nè una moratoria completa, che ci lascierebbe in un imbroglio inestricabile e permetterebbe alla Germania di rinforzare ancora un macchinario industriale già formidabile, nè rinunziare ai pegni non proporzionati ai pagamenti ricevuti, nè il trasferimento dei pegni del trattato ai sottoscrittori di un prestito, di cui noi riceveremmo una debole parte; nè il versamento al Tesoro del Reich di somme di cui i suoi creditori non controllerebbero rigorosamente l'impiego, nè l'assistenza all'industria ed all'agricoltura tedesca col prodotto del prestito. I privati tedeschi possiedono all'estero divise che rappresentano capitali enormi, più che sufficienti per fare risorgere l'industria e l'agricoltura nazionali. Stinnes, Thyssen e consorti pretendono che hanno appena di che sovvenire provvisoriamente all'acquisto delle materie prime indispensabili. Tuttavia essi hanno acquistato nei due semestri proprietà, imprese e partecipazioni, il cui totale ascende a cifre favolose. Se le disponibilità mancano, ciò è unicamente perchè hanno collocato i loro capitali in modo da sottrarli contemporaneamente alle imposte nazionali ed al sequestro dei creditori del Reich. Se si desse loro ora dei fondi sottratti al prestito internazionale, si ricompenserebbe la frode più scandalosa dei tempi moderni. E' giusto, equo e necessario che la Germania versi, quale che sia lo stato delle sue finanze, una parte dei suoi proventi ai suoi creditori e che, se questi proventi non provengono dal bilancio generale, essi siano incassati sul posto dagli agenti degli Stati creditori. Una moratoria completa, combinata con un piccolo prestito internazionale che trasferisca i pegni di Versailles a dei sottoscrittori di ogni paese, costituirebbe la soluzione più innocente, più logica e più lesiva del mondo intero che si possa immaginare».

Dove si parla di ricatto

Non meno categorico è Pertinax, il quale, vi ho già detto, da parecchi giorni conduce sull'«Echo de Paris» una campagna violentissima contro l'evacuazione economica della Ruhr. Egli scrive:

«E' ovvio dire che l'occupazione militare non potrebbe essere messa in questione. Il presidente della repubblica ha saggiamente ricordato l'altro giorno il principio della nostra politica: niente sgombro senza pagamenti simultanei. In quanto all'occupazione economica, essa non potrebbe scomparire interamente senza privare l'occupazione militare della sua sostanza e della sua efficacia. Per esempio, se la regia franco-belga delle ferrovie dovesse cedere il posto ad una Società internazionale delle reti tedesche, noi dovremmo conservare sulle ferrovie, in paese occupato, una certa garanzia che ci risponderebbe per le nostre linee di comunicazioni militari. Uguale risultato potrebbe essere ottenuto se una parte del personale francese delle ferrovie oggi al lavoro fosse inclusa nella nuova amministrazione tedesca e se certe linee fossero specialmente destinate ai bisogni dell'esercito. In quanto alla Micum è possibile che il suo funzionamento cambi di carattere. A rigore di termini essa potrebbe essere incaricata di sorvegliare ed incassare i proventi destinati alle rinarazioni. In altre parole, nei territori nei quali ci siamo stabiliti, essa potrebbe assolvere gli stessi doveri degli organismi tedeschi o internazionali che nel resto della Germania avrebbero per compito di riscuotere i versamenti dovuti agli alleati. Ma prima che qualche cosa di ciò che esiste venga alterato, sarà giuocoforza ai tedeschi di provare che essi sono davvero risoluti a piegarsi alle raccomandazioni degli esperti».

Lo stesso *Temps*, che da qualche tempo si era accostato alla moderazione del *Journal des Débats*, stigmatizza acerbamente la sostanza del discorso Stresemann, scrivendo:

«Nessun accomodamento può essere elaborato per il pagamento di un debito e per la restituzione simultanea di un pegno se il debitore minaccia il suo creditore di restituire, a giorno fisso, colà dove il pegno è più prezioso, in rovina, la fame ed il caos. Non è su questo tono che si deve esprimere un Governo costretto a pagare e desideroso per sovrappiù di contrarre prestiti al di fuori. Bisogna dunque che si trovi nel corso del mese di marzo l'occasione di conoscere definitivamente le intenzioni del Governo del Reich. Se questo sembrerà sottrarsi alle combinazioni di risanamento, di controllo e di garanzia che gli esperti suggeriranno o se tenderà di trarre le cose per le lunghe, si avrà il diritto di dire che la pesare sui suoi creditori l'intollerabile minaccia alla quale Stresemann ha fatto allusione. Si avrà il diritto di dire che la Germania conta, a partire dal 15 aprile, su di un sollevamento nazionalista o su di una rivoluzione nella Ruhr. In questo caso delle precauzioni dovrebbero essere prese subito per tagliare corto al ricatto».

Da questi giudizi, da questi avvertimenti il profilo della disputa franco-anglo-tedesca, come verrà impostata dalle decisioni dei periti, risulta già nei suoi punti capitali visibilmente chiaramente. Non occorrono molte parole perchè se ne intenda tutta la serietà.

C. P.

Ludendorff alla sbarra

Drammatica descrizione dei conflitti di Monaco - Un'autodifesa che è una requisitoria - "La Monarchia ritornerà„ - Una dimostrazione dopo la seduta.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Monaco, 29, notte.

Negli interrogatori di Monaco continua ad aggravarsi la situazione a carico di von Kahr, di von Lossow e di Seisser. Ma conviene dire, insieme al primo avvocato fiscale, che finora siamo ascoltando una sola campana e che, per avere un esatto giudizio sulla loro colpevolezza bisognerà attendere anche la loro difesa.

L'aspra figura di Kriebel

Oggi, dopo avere parlato per tutta la giornata di ieri e parte chiusa, ha ripreso a parlare in seduta pubblica il colonnello Kriebel, che è certo la figura più interessante emersa finora dal processo. Questo soldato aspro, duro, è il capo riconosciuto di tutte le formazioni irregolari di combattimento bavaresi alle quali aveva saputo infondere uno spirito di combattimento. Non si sa bene quanse persone siano devote a lui. Si parla di 25 mila uomini perfettamente equipaggiati, istruiti e armati di cui il Kriebel voleva servirsi come mezzi per liberare il nord della Germania e iniziare la guerra di rivincita contro la Prussia. Questa mattina egli ha esposto il suo compito che era quello di dare esecuzione agli ordini militari e alle istruzioni che riceveva dal capo politico dell'impresa. I suoi ragazzi erano pieni di entusiasmo. Magri, spauriti, straccioni, ma pieni di ardore. Un interessante dettaglio: quando si discuteva la partecipazione eventuale degli ebrei nel nuovo Governo rivoluzionario, la notizia che gli ebrei sarebbero stati assolutamente esclusi, suscitò un vero pandemonio fra le associazioni armate, poichè esse avevano numerosissimi ebrei fra le righe. Se si ricorda il programma antisemita di Hitler, non si può non meravigliarsi di questi fascisti e numerosi ebrei «antisemiti».

Ancora una volta si parla della famosa giornata del 9 novembre e sempre più l'aspetto di un grande consiglio di guerra alla vigilia dell'azione. Giornata nella quale — lo ha ripetuto chiaramente il colonnello Kriebel — von Kahr si mostrò più che mai deciso a battere le vie illegali. Voleva soltanto fissare il momento per l'inizio dell'azione. Invece un'altra impressione fece Lossow, che sembrò l'uomo che «vuole ma non si fida». La seduta antimeridiana è stata marcata da un movimentato scambio di frasi fra l'avvocato difensore e la presidenza, quando Kriebel ha avuto violente parole contro von Kahr, von Lossow e Seisser, che ha accusato di spergiuri.

«Nessuna parola cade dalla corona di Ludendorff, se egli ha davuto trovarsi in mezzo a questi compagni malvagi — grida Kriebel — ma io mi vergogno di avere portato la stessa uniforme di quei signori».

Dopo numerose concessioni, la seduta è rinviata al pomeriggio.

L'interrogatorio di Ludendorff

Nella seduta pomeridiana si presenta all'interrogatorio il generale Ludendorff. Egli l'interrogatorio il generale Ludendorff. Egli appare quasi incurvato, stanco. Lo dice egli stesso:

«Io sono divenuto vecchio, sotto il peso immane che mi è gravato durante tutta la guerra, sono i tormenti morali che mi sono stati imposti e fra le loro io sono il mio stesso popolo. Ma il mio cuore è giovane e lo sono animato da amore per il mio popolo e per la sua libertà».

Il pericolo ebraico

Ogni pochi minuti egli compulsa carte e documenti. Parla senza grandi gesti, con voce secca e brillante che la emozione qua e là rende sorda e velata. Ludendorff fa anche egli professione antisemitismo. Ricorda che Schiedemann, prima della guerra, fu definito dai francesi come loro amico e alleato. Dice:

«La rovina del nostro paese, non deve imputarsi ai nemici esterni, ma alla nostra propria colpa».

Narra anche tutti i tentativi socialisti fatti durante la guerra per sabotare la vittoria: lo sciopero degli operai nelle fabbriche delle munizioni e la orribile frase pronunziata dai socialisti nell'ottobre 1918: «La Germania deve annientarsi per sempre la sua bandiera di guerra», e continua:

«Da queste persone il nostro popolo non poteva sperarsi la libertà. E io ho giurato nel mio cuore guerra a tutti coloro che condividono tali idee. La questione degli ebrei è per me, in relazione con la questione socialista. Già durante la guerra avevo imparato a conoscere con esattezza la gravità del pericolo ebreo. E' una questione di razza. La razza ebraica è la rovina del nostro popolo, rovina morale e rovina fisica. Gli ebrei non si rendono conto delle aspirazioni tedesche, come non potrebbero capirle gli inglesi o i francesi. Gli ebrei sono sempre stranieri». Prima parte anche il potere papale e l'influenza della Santa Sede (la presenza Ludendorff. Poi si ferma). Ludendorff predica di nuovo la «kulturkampf» (si allude alla famosa lotta politica condotta con questo nome da Bismarck contro il partito del Centro), ma ciò non impedisce al Centro di fare una salda politica nei riguardi delle provincie orientali della Prussia e della Alsazia Lorena.

Il generale si accinge a parlare dei suoi rapporti col dottor Heim, capo del partito dei contadini, il quale, dopo la rivoluzione, iniziò una propaganda per il distacco della Baviera dalla Germania e l'unione all'Austria-Ungheria. Accenna ai colloqui avuti dal dottor Heim con un ufficiale francese nella primavera del 1919, colloqui di cui si occupò allora tutta la stampa. Queste trattative continuarono ancora nel 1923. Ludendorff legge una lunga serie di lettere intercorse fra il dottor Heim e il conte Bothmer, noto per i suoi amichevoli rapporti colle Autorità francesi, sempre allo scopo di un mutamento costituzionale della Germania in senso federalistico, sotto la direzione della Francia. Si dà poi lettura di una lettera letta da Ludendorff che il dottor Heim voleva una Germania strettamente federalistica, colla cessazione una volta per sempre del dominio centrale di Berlino e della Prussia.

Il Vaticano antitedesco

Ludendorff continua per due ore ad esporre fatti questi tentativi separatisti, ai quali partecipò anche, per conto della Francia, il ministro Dard. Non si capisce bene perchè egli si dilunghi in tanti dettagli, quando però ad un tratto ne fa il punto di partenza per nuovi e violenti attacchi contro il Vaticano. Le preoccupazioni del cardinale Faulhaber per l'antisemitismo del movimento di Hitler rivelano così improvvisamente confessano.

«Questa politica, che voleva spezzare la Germania, ubbidiva l'autorità della Prussia protestante con l'effetto di provocare «ulteriormente» forte quanto perdita si delineasse la Germania Cattolica della Curia romana». Durante la guerra diversi movimenti trovarono il loro rappresentante in Erzberger. Nella lotta della Germania, il Vaticano non fu mai neutrale, ma anti-tedesco, mentre la Francia veniva onorata e favorita».

Ludendorff annovera, come indizi di questa parzialità, il fatto che il Vaticano ha protestato contro il sabotaggio della Ruhr; il fatto che il maresciallo Foch, nel suo viaggio negli Stati Uniti d'America, ha ricevuto una spada d'onore dal gesuita; che Clemenceau ha ricevuto dai medesimi premi un diploma di dottore *ad honorem*. Ludendorff ricorda l'influsso cattolico al quale fu sottoposto sciagurato l'imperatore Carlo d'Austria ed il suo tradimento verso la Germania eseguito sotto la minaccia di preti cattolici. Ludendorff rimase poi assai addolorato della sempre maggiore protezione degli ebrei assunta da parte del clero cattolico.

Un Governo di Ancora in Baviera

Poi viene alla situazione bavarese e racconta:

«Von Kahr era per una soluzione politica: quella che von Lossow chiamava una soluzione nero-bianco-rossa. Quando io con loro pensavo ad una soluzione di questo genere non pensato certamente di fiumi di sangue che sarebbero corsi più tardi, ma ad una pressione esercitata sullo Stato bavarese. Io sempre considerato che il ritorno della monarchia in Baviera, specialmente se troppo intempestivo, avrebbe costituito un pericolo per la Germania. Tuttavia sono sicuro che un giorno la monarchia verrà. Ricevetti in quei giorni anche la visita del colonnello Buttenberger, il quale mi comunicò che von Lossow aveva lungamente parlato con lui per la costituzione di un Governo di Angerr in Baviera. Von Lossow intendeva in questa maniera un Governo il quale volesse attuare il ripristinamento di tutta la Germania. Questo Governo doveva essere costituito da elementi diversi che potevano essere scelti anche fra personaggi fuori della Baviera».

Ludendorff dice di essere stato al corrente degli avvenimenti che precedettero la giornata del 9 novembre senza però conoscerne esattamente il corso e il programma. Soltanto verso le 8,30 di sera dell'8 novembre egli ricevette una telefonata, nella quale gli si annunciava che la sua presenza era urgentemente desiderata nella cantina della Burgerbrau. Fu pregato di recarvisi immediatamente e a questo scopo gli venne inviata una automobile.

«Alla mia domanda di che si trattasse — continua il generale — mi fu risposto che ciò mi sarebbe stato comunicato soltanto di persona. Arrivato nella cantina della Burgerbrau, Hitler mi salutò e mi pregò di accettare l'ufficio di comandante supremo dell'esercito nazionale, ancora da costituirsi. Non sapevo ancora che cosa pensassero le tre persone le quali incorporavano in quel momento la suprema autorità dello Stato. Von Lossow mi strinse la mano e mi disse: «Eccellenza, ormai le cose sono in movimento. Non si tratta altro che di lasciarle andare per la loro strada. La stessa mi disse Seisser».

Il conflitto colla polizia

Dopo aver narrato gli avvenimenti della notte scoppia ai tentativi fatti presso di lui perchè abbandonasse l'impresa che gli era stata affidata:

«Mi si fece presente la possibilità che l'impresa potesse fallire. Io risposi: «Non mi interessa di questa faccenda. Ormai ho dato la parola d'onore e violare la parola d'onore sarebbe indegno del generale Ludendorff». Quando si trattò di formare il corteo attraverso la città, non avevamo nessun idea che la polizia potesse sparare contro di noi. I nostri uomini avevano le armi scariche. Non prevedevo assolutamente uno scontro con la polizia. Per questa ragione marciai alla testa del corteo».

La descrizione dello scontro con la polizia non manca di drammaticità. Dice:

«Vedo ancora il fuoco che lampeggia sulle bocche dei fucili. La polizia non si limitò a sparare qualche colpo, ma fece un regolare fuoco di plotone. Era un vero assassinio. Gli ufficiali di polizia che mi caddi, non lo sono certo per i colpi dei nostri soldati. Parecchi uomini caddero intorno a me, alcuni si sbandarono, altri si gettarono a terra. Io continuai a marciare diritto. Mi seguiva il maggiore Steck. Passammo così innanzi alle mitragliatrici e giramno per una via laterale. Qui un ufficiale della polizia mi raggiunse, mi domandò il mio nome e mi arrestò. Intanto la polizia continuava a sparare; sulle nostre teste passavano alti i colpi di fucile. L'impressione era militare, ma nello stesso tempo umiliante. Diedi al capitano Rohrer l'ordine di cessare qualsiasi resistenza».

Grandi ovazioni sono state fatte all'uscita del generale Ludendorff dalla popolazione quando egli ha terminato la deposizione ed ha abbandonato l'aula per ritornare alla sua abitazione. Le dimostrazioni hanno continuato per tutta la strada.

Come San Petronio fu in pericolo

Bologna, 29, notte.

Un incendio, che se non fosse stato subito domato avrebbe certamente messo in gravissimo pericolo la storica chiesa di San Petronio, si è verificato nella falegnameria della chiesa stessa. Qualche scintilla sfuggita da un braciere lasciato un momentaneamente per fortuna il custode si accorse subito ed avvertì i pompieri, che dopo breve lavoro riuscirono a domare il fuoco.

Il solenne funerale della Duchessa di Genova a Roma

Roma, 29, notte.

Malgrado il tempo umido ed incerto, la cittadinanza romana, in un movimento di vivo pietà, ha voluto fare una grande dimostrazione di affetto alla Duchessa defunta, coll'intimo pensiero che nel dolore siano anche un tributo di devozione verso la reale famiglia Sabauda. Le vie comprese nel breve itinerario che sarà percorso dal funebre convoglio, sono parecchie di bandiere nazionali e nerastre ed abbrunate. Su molti balconi si notano bandiere esteri dal pari abbrunate. I negozi sono stati chiusi in segno di lutto appena le prime truppe sono apparse per schierarsi, verso il tocco, lungo l'itinerario. Frattanto la folla più variopinta, in mezzo alla quale si notano molte signore e popolane coi rispettivi bambini, si assiepava per le strade, mentre le truppe si disponevano in ordini fiancheggianti. Qui i funzionari di P. S. ed i carabinieri adempiono alla faticosa bisogna di ridurre la gente accorsa dietro i cordoni. Su parecchi balconi appaiono graziose teste di fiori, che saranno gettati al passaggio del funebre corteo, gentile omaggio sollevato dalla pietà di un gruppo di signore romane, che sono il passaggio a Roma. Lentamente, ordinate e sicure, le truppe si stendono in cordone e quelle destinate a seguire il convoglio raggiungono il loro posto di ammassamento. Il comando della divisione militare di Roma ha così disposto le truppe: «Onore»: una squadra di carabinieri a cavallo, la musica della 51ª fanteria, un plotone della milizia nazionale, un plotone di guardie di finanza, un plotone del genio aeronautico, una Compagnia del genio, una batteria di artiglieria del 3.o peante, uno squadrone di cavalleria, un battaglione della 51.o fanteria con bandiera, un plotone di allievi carabinieri, una compagnia della R. Marina.

Tutte le truppe del corteo sono al comando del colonnello Mariotti, comandante della 51.a fanteria. Le altre truppe rimanenti formano i due cordoni lungo l'itinerario. Il primo settore, da via Boncompagni a via Quintino Sella, è al comando del gen. Tessitori; il secondo settore, dal quadrivio di via Flavia a via XX Settembre, via delle Terme sino all'imbocco di piazza dell'Esedra, è al comando del generale di brigata Piola-Caselli; il terzo settore, da piazza Termini sino alla stazione di Termini, è comandato dal generale di brigata Airoldi. Tutte le truppe vestono la grande uniforme.

Rose bianche delle Principesse reali

Quando alle 15,30 le truppe cominciano a schierarsi in via 24 maggio, resistendo la gran folla che vi si è già ammassata e accalcandosi quella via, in via Toscana cominciano ad essere portate coi reali corone di fiori, su, nella alla gloria camera in cui la Duchessa di Genova è spirata e che è stata trasformata in camera ardente. Accanto al ricco feretro, collocato sul pavimento, sono assenti in orazione una suora, una dama di palazzo dell'estinta, giunta da Torino insieme al gentiluomo di Corte conte Leoncio Radini Tedeschi. La marchesa Pino di Boyl e la contessa Radicati di Brozolo. Poco prima aveva fatto una breve visita alla salma la Regina Elena che è ora trasmonta a preghiere. Sull'altare, eretto di fronte al feretro, illuminato coi 6 soliti candelieri d'argento, due bianche delle principesse reali, sono i soli paramenti e la mitria bianca che posseva tra poco indosserà. Beccaria, cappellano maggiore di Corte ed abate di Santa Barbara. Nella camera della defunta assistono vivamente commossi il Duca di Genova coi principi duchi ed il conte di Torino, rappresentante del Re. Bianco. Beccaria darà un'ora di benedizione al feretro che sarà poi sollevato e trasportato fuori, sino alla berlina. Intanto le truppe assumono gli ordini schierate: arrivano nella loro caratteristica uniforme a colori sgargianti i valletti della Casa Reale, del Maniscalco Maurizano e del Municipio. Alle 15,15 la prima delle autorità che giunge è il ministro della R. I., Gentile, e poco dopo, in grande uniforme, il Gran Maestro delle cerimonie di Corte, conte Tozzoni, che ha la direzione del corteo ed è accompagnato dai maestri di cerimonie conte Arborio Mella di Sant'Elia, conte di Cellere e don Eugenio Ruspoli. E' conte Tozzoni dà le ultime disposizioni e si trattiene all'estrema dei cancelli a ricevere le autorità. Alquanti istanti dopo giunge mons. Beccaria, accompagnato dai cappellani di Corte e dal cerimoniere mons. Rig. Tutti indossano la veste della propria carica in seta paonazza, con fascia rossa.

Le rappresentanze di Torino e d'Aglié

Vediamo fra i più solleciti il generale medico Gozzano, che rappresenta il comune di Aglié e quindi scende da un'automobile un giovane che ha sul petto i segni della massima onorificenza al valore militare: è la medaglia d'oro Bruno Genisella, venuto a rappresentare il R. Commissario della città di Torino e che accompagnerà sino a Superga la salma dell'augusta duchessa. Ecco sopraggiungere, con alcune dame della Corte e il palazzo e dell'alta aristocrazia, arrivare a breve distanza il conte Brunetti Falzari, gentiluomo della Corte della Regina Elena, gli aiutanti di campo del Re colonnello Marinetti e maggiore Marzano, il presidente della Commissione straordinaria per la provincia di Roma, comm. Pietro Bertelli. Delle dame abbiamo notato la contessa Centurione-Scotti, la duchessa Acquil, la contessa Sforza-Cesarini, la principessa Giovanelli, la duchessa di Terranova, la principessa del Vivaro, la contessa Vigliano della Corte della Regina, la contessa Taverna, la principessa di Venosa, la principessa Pignatelli della Corte della Regina Madre, la contessa Rignon, la principessa di Fraso, la duchessa Grazioli, la duchessa di Laurenzana, la duchessa Ravaschieri.

Arrivano poi, preceduti dalla Croce astile, i frati cappuccini a 20 preti, col parroco di San Camillo. Essi si solleveano lungo il viale, in attesa che il feretro sia fatto discendere.

Il Conte di Torino per il Re e l'on. Mussolini

In automobile, alle 16 circa, giunge, in rappresentanza del Re, il Conte di Torino principe Vittorio Emanuele di Savoia Aosta, accompagnato dal suo aiutante di campo e dall'ufficiale comandato, col. di cavalleria Bulfari. Ormai le altre personalità arrivano quasi ininterrottamente. E' difficile poter raccogliere i nomi tanta è la folla che giunge. Notiamo, tra gli altri, il barone Melodia, vice-presidente del Senato, e il generale Bonanose. Arrivano quindi, in splendido gruppo scintillante di galloni e di decorazioni, tutti gli ammiragli residenti in Roma, con a capo gli ufficiali dello Stato Maggiore della R. Marina. Scende da una vettura l'ammiraglio Amero d'Aste, e subito dopo, dall'automobile, il ministro della Marina, Tahon di Revel, Duca del Mare. Seguono il senatore Contarini, direttore generale del Ministero degli Interni, ed il generale della Milizia nazionale, Novelli. Quindi, improvvisamente, si fa un movimento di curiosità, ed arriva il presidente del Consiglio, on. Mussolini, che è accompagnato dal sottosegretario alla Presidenza, on. Acerbo, e dal suo capogabinetto. Quando Pon. Mussolini passa, i frati schierati sul viale lo salutano togliendosi la segreta col tradizionale ampio gesto. Intanto altre automobili ed altre vetture giungono, e ne scendono il comandante generale dell'Arma dei carabinieri, generale Panzio, il gen. De Albertis, già comandante generale della Guardia regia, il gen. Barco, il comandante del Corpo d'armata, gen. Bavazza, il prefetto, comm. Zoccolotti, ed Angelo Musco. Sono quasi le 16.30. Ecco giungere il presidente del Senato, Tittoni, il ministro della Guerra, gen. Armando Diaz, Duca della Vittoria, i comm. Scavonetti, avvocato generale erariale, l'ex-ministro De Vito, il ministro dell'Economia Nazionale, sen. Corbino, i senatori Pedrazzi, Francica Nava, Ferrero di Cambiano, il generale De Bono, direttore generale della P. S., che indossa l'alta uniforme di generale della Milizia. Poi il col capo di Stato Maggiore della Milizia stesso sen. Sacco, anche lui pure in divisa.

Arrivano ancora il R. Commissario di Roma sen. Cremonesi, il generale medico Ferrero di Cavallerlenge, il segretario del Senato Giacometti di Baffia, il ministro della Giustizia on. Oviglio, l'on. Salandra Cottore dell'Economia, il conte Conteni Mandani della Rovere, il sottosegretario agli interni on. Finzi ed altre molte autorità civili, militari e ministeriali di ogni grado. Quasi ultimo ad arrivare è un altro expresidente del Consiglio e grande Collare, l'on. Ivanoe Bonomi.

La funebre berlina

Alle ore 16,35 precisa un addetto alla Casa Reale della Regina Madre scende ad annunziare al generale che ha il comando delle truppe che precedono il corteo, che il feretro è stato collocato nella berlina. Le truppe schierate presentano le armi. Escono dal cancello, salutandole, coi reali accessi, i frati ed i sacerdoti, poi il vescovo in piviale e mitria, il diacono ed il suddiacono in pianeta nera. Poi viene il carro, subito seguito dal lutto di Genova, che ha gli occhi rossi ed appare accasciato. Di lontano giunge l'eco della marcia funebri intonate dalle musiche. Il corteo si muove.

La formazione del corteo avviene in questo modo: un nucleo di truppe apre la marcia, esso è composto di una squadra di 12 carabinieri a cavallo, seguiti dalla musica della 51.a fanteria, da un plotone della milizia nazionale, da un plotone di guardie di finanza, da un plotone dell'aeronautica, da una compagnia del reggimento genio telegrafisti, da una compagnia del 3.o artiglieria pesante. Quindi si dispone il clero, che è preceduto dalla Croce astile, e subito dopo le case civili e militari, immediatamente dopo la funebre berlina «gigliata», trainata da tre coppie di cavalli inverniti col ricchissimi finimenti appartenenti al Granduca di Toscana e circondati da un folto nucleo di staffieri dalla caratteristica uniforme di gala: parrucca, abito rosso e calzoni corti. Dopo il carro funebre e la famiglia reale col primo aiutante di campo del Duca di Genova comandante De Cupis.

Successivamente vengono le autorità dello Stato. Il corteo, giunge, attraverso molte altre episodi di commossa gentilezza, alla stazione Termini. Da molti balconi fiori sono gettati sulla bara. Le truppe presentano le armi al passaggio mentre la musiche militari intonano inni funebri. Alle 17 circa il corteo giunge innanzi alla saletta reale della stazione. Il momento è solenne. Tra il silenzio della folla, rotto solamente dalle musiche militari, la cassa viene sollevata dalla berlina e trasportata a braccia attraverso la saletta reale nel treno speciale che dovrà portarla a Torino.

Sul primo binario della stazione sotto la tettoia, dal lato arrivi, è disposto il treno speciale che dovrà recare a Torino la salma della compianta Duchessa. Due macchine sono agganciate al convoglio della vettura funebre, trasformata in camera ardente con profusione di luci e di fiori, e di altre vetture sulle quali prenderanno posto i Principi Reali e la Regina Margherita che si è recata alla stazione direttamente dalla sua villa. Il feretro, trasportato da alcuni di Corte viene adagiato nella vettura speciale. Il treno parte alle 18,30 precise.

Hanno inviato corone la Principessa Giovanelli, le Case civili e militari del Re, le dame ed i gentiluomini di Corte, il marito «all'augustissima consorte», il ministro della Real Casa, il palazzo Reale, la Regina Madre, la provincia di Roma, il Comune di Aglié, il Corpo diplomatico, i Principi «alla madre adorata», Vittorio Luigi di Savoia, e molti altri. Le corone erano collocate, durante il funerale, su sei carrozze reali e due carri di artiglieria che seguivano immediatamente la berlina reale e quella del Comune.

I funerali dell'on. De Nava

Roma, 29, notte.

Stamane alle 10,15 ha avuto luogo l'accompagnamento funebre della salma dell'on. De Nava. Un grandioso corteo si è formato davanti al portone della casa dell'estinto. Prestavano servizio d'onore i granatieri con musica e bandiera. La salma è stata posta su di un carro a sei cavalli, fiancheggiato dai valletti della Camera e del Senato e dai reali carabinieri in uniforme. I cordoni erano retti dal senatore Tittoni, dal ministro De Stefani per il governo, dall'avv. Schupfer per l'Ordine degli avvocati di Roma e di Reggio Calabria, dal cav. Cesare Candido per il Comune di Bagnara, dall'on. Reale per la Camera. Seguivano il fratello Vincenzo, gli amici, le rappresentanze di moltissime associazioni ed istituti, moltissimi uomini politici. Il corteo, chiuso da due carri di corone, si è diretto verso la chiesa di San Marcello al Monti, ove è stato celebrato l'ufficio funebre.

Dopo l'assoluzione della salma il corteo funebre, fra il reverente omaggio della folla che faceva ala al passaggio, ha proceduto per Santa Maria Maggiore, piazza di Termini, via Marsala, dove ha sostato. Hanno parlato, rivolgendo un commosso saluto alla salma e ricordando l'opera politica e le benemerenze dell'on. De Nava, il comm. Giobbe, il comm. Valentini, ex-sindaco di Reggio Calabria, l'on. Anile, l'on. Ferri e il comm. Lucillo. Quindi il corteo si è ricolto e la salma accompagnata dagli intimi ha proseguito pel Cimitero.

Il Re ha inviato il seguente telegramma al fratello dell'on. De Nava:

«La notizia della morte dell'on. De Nava mi ha molto colpito. Ricordando le alte benemerenze del defunto, esprimo a Lei ed ai Suoi le mie condoglianze vivissime. — *Vittorio Emanuele*».

Il gen. Ricciotti Garibaldi ammalato

Roma, 29, notte.

E' caduto ammalato il generale Ricciotti Garibaldi. Il generale ebbe a soffrire il mese scorso di una lieve bronchite. Ora al malessere si è aggiunta una grande debolezza cardiaca. Il professor Bastiani che lo ha visitato non ha nascosto la gravità del caso.

Le condizioni del sen. Bergamini

Indagini della Questura - 200 fermi

Roma, 29, notte.

Le condizioni del senatore Bergamini per tutto il pomeriggio di ieri non furono diverse da come erano state nella notte precedente e nel mattino. Il versamento di sangue nella pleura, che si era già arrestato fino dal primo giorno, non ha più dato luogo ad apprensioni.

Le investigazioni intanto della Questura e dei carabinieri procedono alacremente e minuziosamente per fare luce sulla misteriosa brutale aggressione. Più di 200 persone sospette vennero fermate fra la città e il suo burbo. Alcune di queste furono fatte oggetto a speciale sorveglianza. Sembra che si sia raccolti elementi di un certo valore. Intanto fra i due coniugi erano frequenti e sempre provocati dal marito, che gode pessima fama.

Un atroce delitto a Bagnacavallo

Bologna, 29, notte

Si ha da Bagnacavallo che la notte scorsa nella vicina frazione Traversara è stato compiuto un atroce delitto. Celia Martoni Arfelli d'anni 66, credevasi uno e buono tutta dedita alla casa, è stata sorpresa con un tremendo colpo di coltello che le ha tagliato la carotide, e l'esofago. Il marito Palmerio Démetrio d'anni 56 è stato arrestato, poichè denunciato l'assassino. Sembra che tra i coniugi vivesse in pessimi rapporti e frequenti litigi tra i due coniugi erano frequenti e sempre provocati dal marito, che gode pessima fama.

Quando...

vi sentite nausea
il cibo vi ripugna
la testa vi pesa
avete acidità
capogiri
diarrea...

Voi covate

certamente qualche malattia.

Prendete

subito un cucchiaio di
MAGNESIA
S. PELLEGRINO
tutte le mattine.

Vi sembrerà

di rinascere a nuova vita.

Badate

però che si tratti della marca del Santo Pellegrino attraverso alla firma «Prodella».

LABORAT. CHIMICO FARMAC. MODERNO
Corso Vitt. Em., 24
TORINO

MAGNESIA S. PELLEGRINO

Grandioso assortimento di articoli per
CASA E CUCINA
REGALI e BANCHI di BENEFICENZA
a prezzi minimi
GRANDI MAGAZZINI
BIANCHI
Via Viotti, 4 - TORINO

PREMIATA FABBRICA
CASSE-FORTI
incombustibili, infrangibili
G. PLESSO e C.
Via Arcivescovado, 6 Torino. Tel. 41-26

Società Anonima Ing. V. TEDESCHI e C.

Capitale L. 20.000.000 versato

Sede in TORINO

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno di mercoledì 26 marzo 1924 alle ore 10, in Torino, presso la Società

Il successo

Carola Prosperi scrivendo, con la sottile penetrazione che le è propria, d'un'altra fine artista e ricercando la causa onde questa, pur con tanta intima forza che la spinge verso la perfezione, non è riuscita a toccare la vetta suprema, si è presentata un problema che si profonda veramente nelle radici stesse dell'arte. L'artista cerca dietro al successo o passa di non aver veramente ottenuto il premio adeguato alle sue fatiche fino a che non l'abbia raggiunto. Quando finalmente lo raggiunge, lo vagheggia, lo carezza, vive solo di lui. E non vagheggia o non carezza che il suo nemico mortale.

Ciò che fa veramente il poeta — adoperiamo questa parola nel senso suo più largo d'artefice di forme estetiche ciò che fa veramente il poeta è la virtù creatrice dei fantasmi. Ma creare non è di tutte le ore. Creare non si può se non in certi momenti di felicità e di grazia, e questi nessuno sa, nè quando vengano nè quando spariranno. Pure non vengono se non a chi li attende con fede e lavora solo a prepararli secondando e sviluppando se stesso; non vengono se non a chi, quando li presente ancora di lontano, tutto si abbandona alla gioia di essi. Il poeta è come l'amante dello stil nuovo che presente dalla chiarezza dell'aria l'appressarsi della sua donna, ed allora l'attende, il pensiero solo in lei, gli occhi solo in lei, ignaro di tutto ciò che si passa intorno, vivente solo della bellezza di lei. Un minuto solo di avviamento e quella luce sarebbe perduta, perduto quel sorriso che — direbbe Dante — lo fa più che se stesso, perchè lo solleva sulle vette della contemplazione poetica. Leonardo, quando compose il Cenacolo, sta giorni e giorni seduto con gli occhi erranti nell'aria aspettando che quel momento venga. Il Priore delle Grazie che lo vede abbadare, lo sprona al lavoro; ma il Priore non sa che è dal più profondo dell'essere che in certi impeti germinativi si solleva sull'orizzonte del poeta, in lontana aspettazione di giorni e a volte anche di anni, i fantasmi che egli poi concreta nella parola nel colore nel suono. Ora Leonardo, con il presentimento di essi, sta in adorazione aspettando. Il Priore che gli ha commesso il lavoro, il Moro che glie ne commetterà tanti altri, tutto il mondo esterno, con le sue pompe i suoi favori il suo denaro, non hanno in tal momento valore di sorta per lui. Egli non guarda che in sè, e profondando nei silenzi del proprio essere dà vita all'opera che si perenna nei secoli.

L'artista dunque tanto più si solleva verso il capolavoro quanto più intimo è il raccoglimento, e perciò più profonda la sua serietà spirituale. Ora il primo effetto del successo è di allentare il raccoglimento. Sotto l'ebbrezza e nel desiderio sempre più compagnante dell'applauso, l'artista infatti non vive più di sè ma del pubblico, non guarda più nel proprio essere ma nel volto di chi gli batte le mani. Più ancora: l'opera d'arte porta in sè fin dall'embrione una linea e un ritmo secondo i quali si deve attuare. Attuare anzi non è che sviluppare quella linea, secondare quel ritmo. Inebriato l'artista di successo, ed egli, uscito di se stesso, non modellerà più la sua creatura secondo la logica del proprio essere ma degli atteggiamenti dalla gente che gli starà dinanzi. E che è come dire che modellerà la propria creatura per sentirsi dire bravo. E tanto più facilmente quanto più la forma della propria arte lo porti in immediato contatto con il pubblico, come avviene all'attore drammatico. Gli esempi di Ferravilla, Zago, dello stesso Novelli, sono per cotesta parte eloquenti. Certo l'artista, se veramente ha in sè qualche cosa che lo faccia meno indegno di tal nome, l'artista in sullo primo reagisce alla seduzione. Poi la dolcezza della china lo vince e si lascia andare. Così un giorno, senza per addarsene, si trova come calliate dall'arte sua. Il fine cessa di essere la rappresentazione netta ed armonica dei propri fantasmi, cioè un'operazione meramente interna, per diventare il raggiungimento di una somma di effetti, cioè un fatto esclusivamente meccanico, ed esteriore che fa lo stesso. E poichè il fatto meccanico si può ripetere quando si vuole, così per comporre non occorre più aspettare che l'ispirazione venga; ma si può oramai comporre anche senza aver nulla da dire. L'arte diventa pirotecnica o coreografia; sostanza lo sforzo, e l'esorbitanza macchinosa delle forme serve a mascherare la forza che si è perduta o che più non importa, perchè l'effetto, cioè il far colpo, si può raggiungere lo stesso. Il più virtuoso istrione che l'arte del successo abbia mai avuto, Giambattista Marino, conoscè queste verità in due versi per la loro sfacciataggine rimasti meritamente immortali:

E' del poeta il fin la meraviglia,
Chi non sa far stupir vada alla striglia.

Gli artisti, in genere, poco studiano la storia della loro arte. E' il loro torto. Se la conoscessero di più si accorgerebbero che il modo onde un'opera è accolta al primo momento non significa nulla per la vita di lei. Poeti, pittori, artefici d'ogni specie che ottennero in vita la più rumorosa popolarità, per i quali le folle delirarono e a cui staccarono persino i cavalli dalla carrozza per aver l'onore di tirarla essi stessi in trionfo, non sono ora che un nome appena rammentato da pochi eruditi. La storia dell'arte non è che un immenso naufragio da cui sopravvivanano in ogni età pochissime opere, e spesso quelle che meno al loro tempo furono ammirate. Gli è che il primo successo dipende troppo spesso da ragioni che non hanno da far nulla con l'arte: la sorpresa onde si riesce a far colpo sull'ingenuità delle folle, le ambizioni che si adescano, le passioni che si sollecitano, e soprattutto le epidermidi che si vellicano. Il vellicamento dell'epidermide è la causa del trionfo di tre quarti delle ossidate opere d'arte. Nessuno scrittore di teatro per tenere su la propria commedia vorrebbe, in mancanza di meglio, rinunciare alla scena grassoccia. Egli sa bene che la funzione degli afrodisiaci si esaurisce con rapidità e che il pubblico ricorrerà poi per eccitarsi ad altre droghe; ma poichè egli non guarda che al successo è già contento se questo dura quanto basta per riempire la cassetta.

Alla Borsa del successo si possono dunque fare quotazioni di commercialità, non valutazioni artistiche. Quando Carlo Goldoni ai nemici delle sue commedie opponeva il pubblico che si affollava ad ascoltarle e il danaro che faceva l'impresario, tradiva, senz'accorgersene, le ragioni intrinseche del trionfo della propria arte. E contro di lui, da cotesto punto di vista, aveva ragione Carlo Gozzi quando affermava che non qualunque sciocchezza egli si sentiva di riempire un teatro e farsi applaudire. E poichè conosceva la stupidità del pubblico vinse la prova. Successo d'un giorno, è vero; ma successo d'un giorno furono anche quelle fra le commedie che il suo grande avversario compose per obbedire a ragioni di opportunità.

E' umano che il poeta cerchi il trionfo, ma il fatto vitale è che non sacrifichi per esso le ragioni della poesia. I giovani che s'avviano veramente verso la gloria fanno così. Rammenta il lettore « Lo feu que reprend mal » — rappresentato l'autunno trascorso sotto il titolo « Il dubbio che tormenta » — al Carignano? E' l'opera di un giovane alle sue prime armi, ma con un senso di misura tale da parere, anzi da essere già un maestro. C'è una scena in quel dramma, l'ultima, ch'è per cotesto rispetto veramente significativa. La donna, tormentata, straziata dai dubbi ingiusti del marito, del quale ha atteso con tanta ansia il ritorno dalla guerra, per il quale è vissuta in quei lunghi anni d'aspettazione in purità d'amore, la donna, poichè non può più riaccendere in lui la fede che ha perduto, ha deciso di andarsene. Ma poi dalle parole buone del padre, che nulla sa di tanto strazio, che non sospetta nemmeno la tragedia che dilania i suoi figli, richiamata ai doveri superiori della vita, siede anch'essa accanto al marito presso il focolare, aspettando. Un poeta volgare ne avrebbe potuto cavare una scena di grande effetto, di quelle che fanno balzar su il pubblico e applaudire fino alla stanchezza. Il Bernard poichè una tale scena non sarebbe nella linea della sua opera, disdegna quel facile successo, e non mette pur una battuta che sia di più. La commozione deve venire dalla poesia che si accende intorno a quel focolare, e l'uditore resta con la pureza nell'animo d'un'emozione meramente estetica ad idoleggiare i fantasmi che l'artista ha in lui suscitato.

Se non fossero oramai tutte piene le carte, verrei addurre, sempre dall'arte drammatica, anche un altro esempio, e dedurlo dalla rappresentazione che Emma Gramatica fa del « Ma non è una cosa seria » del Pirandello. Non è una grande commedia, ma nel primo atto per l'originalità dell'impostazione c'è pur del notevole. Ora proprio sulla fine del primo atto, quando la povera Gasperina, dopo che il signor Speranza le ha promesso di sposarla ed i banchettanti se ne sono andati, se ne rimane lì sola nella sala, con un bicchiere dello champagne bevuto alle sue nozze dai convitati tra le mani, e alla cameriera che l'interroga, risponde « Ma non è una cosa seria », Emma Gramatica che afferrando la nota potrebbe in quel momento eccitare il pubblico alla commozione più violenta e obbedendo invece alla linea della creatura che incarna, dice quelle parole pacata, con una intenzione tra di gioia e di accorata mestizia. Emma Gramatica in quel momento, poichè rinunzia per amor dell'arte alla clamorosità del successo, rivela tutta la classica signorilità della sua arte.

Verità semplici, lo so, ma che appunto perciò — quando il valore degli artisti si misura dal numero delle copie dei libri che vendono, e da quello degli applausi che ricevono, in teatro, all'esposizione, dovunque facciano conoscere l'opera propria — appunto perciò era bene ripetere. Il pubblico, con tutto il rispetto che un giornale deve avere per i suoi lettori, rimarrà sempre quello che parve e fu per Orazio: una mala bestia. Avete mai letto l'Epistola d'Orazio a Mecenate? Mecenate voleva che il poeta discendesse dalla villa in Roma e minacciava di togliergli quanto gli aveva dato se non lo facesse. Ma Orazio non era un artista cinematografico che passeggi per la città in automobile per concedersi all'ammirazione della gente disoccupata. Orazio era un poeta che teneva sette anni rinchiusi i suoi versi nello scrigno prima di darli all'editore. Rivoci la villa che m'hai dato! Prendila: Ma il successo io non l'accetto; io guardo all'immortalità.

Romanzieri drammaturghi pittori artefici d'ogni maniera oggi in fama tra qualche anno non meneno che un pallido ricordo di qualche vecchio « laudator temporis acti ». Orazio, per quanto i professori tra marierino e lo facciano prender in uggia ai loro scolari, vive eterno.

U. COSMO.

Calore artificiale ai nidi agghiacciati

PARIGI, Febbraio.

Nel corso delle recenti discussioni parlamentari sui progetti fiscali si è avuto occasione di sentir deplorare più di una volta dai deputati democratici di città la situazione di privilegio fatta dal fisco ai contadini. Secondo calcoli che non vi è ragione per ritenere non attendibili, le masse rurali francesi pagano ogni allo Stato una somma di imposte aggiravisi intorno agli 800 milioni all'anno, ossia una frazione infinitesimale del gettito che paga la totalità del paese. Ciò sembrerebbe autorizzare la persuasione che la campagna sia in Francia un territorio privilegiato dalla sorte e giustificare la meraviglia di quanti non riescono a capacitarsi che nonostante il godimento di così insigni favori i contadini rivelino una così irrefrenabile tendenza ad emigrare in città. La verità è che le facilitazioni fiscali vengono accordate alla popolazione rurale non tanto allo scopo di farle una situazione di privilegio di fronte alla popolazione urbana, cosa che urterebbe contro tutto lo spirito della legislazione francese, da un secolo a questa parte polarizzato intorno al centralismo urbanistico, ma al contrario nell'intento di riconciliarla con la vita dei campi e di distoglierla dall'emigrare. Lo Stato cerca di riabilitare negativamente agli occhi dei sudditi quella parte del suo territorio che la sua politica prevalentemente intesa al bene dei grandi centri urbani e della capitale gli ha impedito di riabilitare positivamente. L'esperienza di questi ultimi anni prova che esso non vi riesce. Il contadino accetta volentieri l'esenzione fiscale, che continua per lui solo il programma rivoluzionario dell'Ottantanove, ma delle economie fatte si giova per emigrare e andare ad aprir bottega in città. Quell'è la forza misteriosa che spinge incessantemente la campagna francese a violarsi e dirige le giovani generazioni del contado nella febbre malsana dei grandi formicai urbani?

E' il desiderio di vivere bene. Il contadino francese si è arricchito, nessuno lo mette in dubbio, e nonostante la batosta dei prestiti russi e le altre delusioni sofferte dal credito dal 1914 in poi. Ma, appunto perchè si è arricchito, vuol godersi i suoi quattrini, vuol vivere bene. A che serve vender bene il vostro grano e i vostri polli se la sorte vi obbliga a passare l'esistenza in una stamberga lontana da ogni centro di vita civile, in compagnia dei maiali e delle vacche, in uno stadio di cultura che poco differisce da quello dei troglodliti?

Paesi senza nascite e senza servizi

Poichè la campagna francese di progressi ne ha fatti pochi, dopo la grande rivoluzione. Lo spopolamento si è tradotto per essa in una serie di circoli viziosi. La campagna si spopola perchè la gente ci vive male: ma come vivere meglio in un territorio che si spopola? Spopolarsi vuol dire veder crescere le distanze che separano le abitazioni, assottigliarsi la mole delle famiglie, ridursi il commercio umano. In un paese che si spopola come può il Governo trovare la spinta e il finanziamento necessario a intensificare l'evoluzione verso incrementi di vita più moderni? I comuni come quello di Vernay, nella regione del Rodano, dove non si contano che 73 abitanti e dove in tutto l'anno scorso non si ebbe nessuna nascita, un solo matrimonio e una sola morte, sono tutt'altro che rari in Francia. Ora come torreste che in regioni così poco fornite di abitanti, cioè di contribuenti, i comuni dispongano dei mezzi necessari per mantenere le strade durante l'inverno, per migliorare gli edifici scolastici, per provvedere alle fognature e agli altri lavori di igiene? Quale società privata vorrebbe che si assumesse l'impegno di fornire di energia elettrica zone così disertiche?

Da noi in Italia, i problemi di questo genere sono tutt'altro che ignoti, e chi è pratico del Mezzogiorno ne sa qualche cosa: ma da noi, contro tutte le difficoltà rappresentate dalla mancanza di iniziativa o di capitali, esiste sempre quella grande condizione favorevole che è data dall'abbondanza della popolazione. Una società elettrica che favorirà la perdita durante cinque o sei anni, ha sempre la speranza di poter un bel giorno diventare attiva, non appena sradicate le prevenzioni dell'abitudine e dell'ignoranza, grazie al numero di utenti che prima o poi le verrà fatto di raccogliere. In Francia quando manca una sovvenzione governativa la grande maggioranza di questi impianti rurali è passiva. E non è lo stesso Governo a dar l'esempio dell'astensione, negando a gran numero di villaggi il possesso di un ufficio postale perchè la spesa non sarebbe compensata dall'utile? Su 37 mila comuni, 16 mila non posseggono che una semplice cassetta per le lettere! Di guisa che per spedire una cartolina vaglia o un pacco o un telegramma bisogna fare chilometri a piedi, sino alla grossa borgata vicina, che non di rado è abbastanza lontana. D'estate ci sono le biciclette, che il bisogno di abbreviare la distanza ha divulgato in Francia, passa piuttosto che no, ricreamante il paese ideale pel ciclismo... Ma d'inverno, che farsi della bicicletta sulle strade vicinali che il fango e il passaggio dei grandi carri rendono impraticabili?

Aggiungete a tali inconvenienti quello della difficoltà di procurarsi un medico e del costo rilevante delle visite, che in Francia sono a carico delle famiglie, e dovrete riconoscere che il quadro della vita dei campi in queste condizioni non è dei più ridenti. Un paese di alta istruzione elementare, come la Svezia e la Norvegia, potrebbe accomodarsi anche di una esistenza di isolamento, impiegando le serate d'inverno a leggere. Ma in Francia, per quanti sforzi abbia fatto la terza Repubblica per diffondere le scuole, esiste ancora un numero di analfabeti tutt'altro che trascurabile. La campagna legge, no poco, e leggendo poco, si annoiano. Una volta c'era l'usanza di passare le serate ora dagli uni ora dagli altri, conversando lietamente. Ora anche questo genere di passatempo sembra scipito, nell'epoca del cinematografo, e non appena scende la notte il peso delle tenebre, che l'antica lucerna fumosa sembra rendere più opache, diventa intollerabile. Così, se i vecchi si rassegnano a restare, perchè non possono fare diversamente, i giovani, al primo pretesto, se la battono. In città pagheranno più tasse e consumeranno una vita meno sana, ma, se non altro, il sabato e la domenica, potranno andare a divertirsi, durante la giornata di lavoro si interromperanno due o tre volte per scendere all'osteria della cantoniera a tracannare il bicchiere di vino bianco barattando quattro ciarle col compagni, e la sera aspetteranno al luogo convenuto la piccola amica, senza che parenti nè vicini ci trovino nulla da ridire...

L'adozione degli orfani di guerra

Alla radice di tutti i mali di cui soffre la Francia si trova dunque sempre, direttamente o indirettamente, lo spopolamento. Per mitigare almeno in piccola parte le conseguenze della crisi delle famiglie, l'anno scorso la Camera votò una legge intesa a facilitare l'adozione, che, in un'epoca in cui, dato le conseguenze della guerra, il numero degli orfani è grandissimo, potrebbe agire utilmente come ravvivatrice di molti focolari illanguiditi o prossimi a spegnersi. Il Codice Civile francese, ispirato anche ai quello napoleonico, come in tutto il resto, dalla cura dell'esito borghese della società, aveva finora accumulato intorno all'istituto dell'adozione difficoltà di ogni sorta, allo scopo di chiudere il pericolo della dispersione dei patrimoni. Non bisogna dimenticare che questa della dispersione dei patrimoni è un'altra delle paure che spingono i francesi a limitare la prole, e che esiste appunto tra i giuristi una tendenza abbastanza forte favorevole al ritorno al maggiorasco, come prima della rivoluzione, poichè allora soltanto, si pretende, i francesi non avranno più paura di mettere al mondo dei figliuoli. Il Codice, dunque, imponeva che per adottare un figlio l'adottante dovesse aver già compiuto i cinquant'anni, onde esser ben sicuri che non sopravvivesse più tardi un figlio legittimo, e l'adottato i venticinque, per poter dare il proprio consenso. La legge del 23 giugno 1923 riduce il limite di età del primo a quarant'anni e permette l'adozione dei minorenni, limitando l'obbligo del consenso al caso che l'adottato abbia più di sedici anni.

Il progresso è notevole: giacchè non v'ha chi non intenda come quel che più rendere attraente l'adozione, e soprattutto praticabile nella vita corrente, è la possibilità di esercitarla a vantaggio di fanciulli, di piccoli esseri ancora non formati, capaci di adattarsi intimamente alle abitudini, ai sentimenti della nuova famiglia, tali da legittimare in chi si assume il carico di allevarli e di educarli la speranza di ottenere un giorno in risultato affetto ed assistenza come da veri figli. Essenziale è per giunta, che lo Stato non eserciti i rentieri che si offrono ad adottare un figliolo col richiedere loro atti costosi e procedure complicate. La legge nuova provvede anche a questo, riducendo la procedura a un atto notarile ovvero a una dichiarazione in mairie. In compenso, per garantire tanto i genitori quanto l'adottato dagli incerti della situazione creata, è ammessa la revoca della adozione per motivi gravi. Il legislatore spera che queste savie riforme riescianno a restituire la gioia e il calore a molti nidi sgombrati anzi tempo. Ma se questo è probabile, come del resto attesta la frequenza crescente delle adozioni, non vuol dire che con ciò il problema del ripopolamento sia stato messo sulla strada buona. Non è anzi da temere che questo divulgarsi della possibilità di « comperare » i propri figliuoli come si compera un cane o un altro animale domestico finisca per disavvezzare i francesi dal genere di operazioni e di fatiche necessarie a farli da sè?

Intanto, mentre nella mente pavida si agitano ai parlamenti caldi del legislatore, il fantasma dello spopolamento comincia a verificarsi in proporzioni impressionanti anche nelle colonie, che sino a questo momento nulla ne avevano in buona fede ritenuto. Il contraccolpo più efficace. Sanno che, secondo l'ultimo censimento, la sola Africa Occidentale francese ha perduto due milioni e mezzo di abitanti? Le tasse e la coscrizione spingono la gente a emigrare nelle limitrofe colonie inglesi, esattamente come la mancanza di luce elettrica e di strade spingono i contadini del continente ad andarsene in città...

HOMENCLATOR.

Vittime spagnuole nel Marocco

Madrid, 29, notte.

Un dispaccio ufficiale da Melilla annuncia che un convoglio è stato attaccato a Tariatmasat e a Tizi Azza. Il nemico è stato dappertutto respinto con perdite. Gli spagnuoli hanno avuto complessivamente 12 feriti e 4 morti.

Ex-ministri di Stambuliski liberati

Sofia, 29, notte.

Gli ex-ministri del Gabinetto Stambuliski, Toplakoff, Tsonoff e Manoleff, che erano detenuti, sono stati rimessi in libertà, dietro versamento di una cauzione.

Un singolare fenomeno medianico

Verso la scoperta della luce fredda?

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 29, mattino.

L'Istituto internazionale di metafisica ha inaugurato esaminato uno straordinario medium, l'italiano Erto, conte di Castellammare di Stabia, che ha proceduto sotto il rigoroso controllo del suo direttore, prof. Geley, ad impressionanti esperimenti. Il medium Erto ha il singolare potere di emettere luce. Dal suo corpo emanano raggi luminosi bianchi, leggermente azzurrognoli. Questo fenomeno presenta un interesse capitale, non soltanto perchè non è stato riscontrato prima di lui in nessun altro medium, ma soprattutto perchè la luce emessa è di particolare natura. Essa traversa infatti i corpi opachi. Nel corso degli esperimenti cui si è proceduto all'Istituto internazionale di metafisica, alcune lastre fotografiche non impressionate erano state poste in una scatola di legno ermeticamente chiusa e collocata nel campo luminoso emesso dall'Erto. Quando le lastre vennero esaminate, risultarono impressionate come se fossero state per qualche istante esposte sotto un forte velo di luce.

Il prof. Geley, al quale il medium Erto era stato presentato dal prof. Sanguinetti, che per primo aveva osservato questo fenomeno, ha proceduto durante un mese e nel massimo segreto a rigorosi esperimenti, prendendo ogni volta grandi precauzioni per impedire qualsiasi frode. Ogni volta, prima di procedere a questo esperimento, il medium veniva completamente denudato, indi rivestito di una specie di pigiama ermeticamente stretto e la cui apertura si trovava nella schiena, sì che gli rendeva impossibile di poter introdurre qualsiasi oggetto. Il medium veniva fatto sedere su una poltrona di vimini, situata contro un muro nudo, in una camera in cui non era alcun mobile. In tali condizioni egli si addormentava in piena luce. La luce veniva infatti soppressa al momento in cui il fenomeno doveva manifestarsi, fenomeno di una potenza e di una varietà incredibile.

Gli spettatori vedevano, infatti, talvolta, come dei globi che sorgevano in ogni punto della camera, interamente isolati nello spazio. Talvolta si osservavano scintille di quattro metri di lunghezza, tal altra fasci di luce come quelli del magnesio; qualche volta un immenso splendore si manifestava fra il soggetto e il muro, così che il medium si vedeva come in un'ombra nell'allegramento di un profondo sonno. Sovente pallido, queste luci erano altre volte rosse o verdi. Infine vennero spesso osservate scariche in serie. Per esagerare vieppiù il controllo di questi fatti incredibili, che non si potrebbero d'altra parte riprodurre, secondo l'opinione dei più noti fisici, con l'elettricità o con le sostanze fosforescenti, l'Erto venne esaminato radiograficamente, subito dopo la fine di una seduta di 1½ corrente, e nulla di anormale venne rilevato.

Così è rimasta definitivamente stabilita l'esistenza di fenomeni luminosi, suscettibili fra l'altro di provocare una trasformazione totale di tutte le cognizioni che si hanno in questo campo. Ed è possibile che il studio di questo fatto conduca all'incalcolabile scoperta della luce fredda. Tanto il prof. Geley che i medici che hanno seguito gli esperimenti stanno formulare le conclusioni. Quando il loro rapporto sarà terminato, essi lo pubblicheranno con un certo numero di fotografie.

Come fu riavuto il cadavere dell'italiano uccisosi a Saint Cloud

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 29, mattino.

Ecco in quali circostanze il sarto Pietro Cardoni, l'assassino della sua ex-amica e della figlia di questa, si uccise nel parco di Saint Cloud, mentre la polizia stava ricercandolo. Un abitante di quella località, il maestro Achille Valentini, traversando verso le 11.30 il bosco di Saint Cloud, scorse il cadavere di un uomo volto con la faccia a terra che sembrava morto da poco. Il Valentini avvertì immediatamente un guardiano del parco che a sua volta avvertì un agente di polizia. Poco dopo il cadavere era trasportato al deposito mortuario di Saint Cloud. Il cadavere teneva stretto in mano una rivoltella carica di sette proiettili. L'ultimo era quello col quale il disgraziato si era tolta la morte. Il commissario di polizia rinvenne nelle tasche del morto un portafoglio contenente 1731 franchi, una tessera di identità intestata a Pietro Cardoni, nato il 7 aprile 1885 a Varoli, un orologio, un paio di forbici da sarto, un diario e infine una lettera inviata a certo Lassio Dario Attaviani. Quella lettera costituiva una specie di testamento con cui il Cardoni dichiarava di lasciare al destinatario tutto quello che possedeva. Nella lettera vi era un poscritto, che diceva: « Mi do' volontariamente la morte. Sono le 11, ora probabile della mortè».

Il commissario potè così riconoscere che si trattava dell'assassino della Benedetti e di sua figlia. Il Cardoni tornato a casa dopo aver compiuto il delitto per ricaricare la rivoltella, aveva preso posto nella prima tramvia che aveva incontrato e si era trovato a Saint Cloud, dove, recatosi nel Parco, pose in esecuzione il suo proposito.

Il cervo del Kent rimane in Francia

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 29, notte.

E' nota la storia di quel cervo che, inseguito da cacciatori inglesi, salì in mare e venne raccolto da pescatori francesi che lo condussero a Boulogne. Gli inglesi reclamarono la loro preda ed i francesi non seppero negare loro la cacciata. Il conflitto prese ad un certo momento un aspetto diplomatico, finchè venne deciso che il cervo sarebbe stato restituito agli inglesi. Se non che il ministero di agricoltura britannico si oppose al ritorno in Inghilterra, data l'alta curiosità manifestatasi nella regione in cui il cervo venne sbarcato. Il bracconiere generale Dilo, ha ora risolto la questione facendo sapere che rinunziava a far ritornare l'animale in Inghilterra. Egli ne ha fatto dono ai pescatori francesi, i quali lo avranno venduto ad un proprietario senza per altro peterli conseguare l'animale, tuttora sequestrato dalla dogana francese. La sola condizione che il generale inglese ha posta è che l'animale non venga abbattuto. L'animale sarà oggi consegnato al suo acquirente, il quale ha preso l'impegno di metterlo in libertà in una tenuta che egli possiede nella regione.

La principessa Luisa del Belgio gravemente ammalata

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 29, mattino.

Il *Journal* ha da Wiesbaden che la principessa Luisa del Belgio, giunta colà da tre giorni, ove abita nell'albergo Nassau, con una dama di compagnia ed una cameriera, è gravemente malata. La principessa era stata ieri non a questi ultimi giorni, quando un piccolo accidente ad una gamba la obbligò a rimanere a letto. Nel frattempo si manifestò in lei una doppia congestione; e secondo le ultime notizie, lo stato dell'ammalata è più che inquietante. La principessa è entrata ora nel suo 67.o anno di età; ma la sua costituzione, malgrado le prove attraversate e la minaccia presente, lascia tuttavia sperare che un esito fatale potrà essere evitato. Tuttavia la Corte del Belgio, e la duchessa Dorotea di Sleswig-Holstein, figlia della principessa e consorta dell'ex-imperatore di Germania, sono state avvertite.

Dopo la sua partenza da Parigi e dopo la morte del conte Mattacic, la principessa Luisa condusse un'esistenza claustrale. La sua situazione economica, tuttavia poiosa, sembrava ora prossima ad accomodarsi; e la sua famiglia e il Governo belga si sforzavano di corrispondere al suo desiderio, di vivere gli ultimi anni tranquilli, quando la malattia l'ha colpita.

Abbondanti nevicate in Ispagna

Madrid, 29, notte.

Nevicate abbondanti si sono avute nel nord, nel nord-est e nel centro della Spagna. I treni subiscono enormi ritardi; il freddo è intenso specialmente a Madrid. Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche con Barcellona sono sempre interrotte.

— LIBRI —

Il Vangelo romantico di A.G. Schlegel

Nella primavera del 1808 Augusto Guglielmo Schlegel, già consacrato pontefice del Romanticismo tedesco dal successo berlinese delle sue conferenze triennali sopra la letteratura e l'arte, trovava a Vienna un « Corso di Letteratura drammatica », che, tradotto di lì a poco in francese, in inglese ed in italiano, valse a diffondere in tutta Europa le idee romantiche. La versione italiana di Giovanni Gherardini, uscì soltanto nel 1817, ma la francese era da tre anni già nelle mani dei letterati della Penisola. La rovina napoleonica, la Restaurazione, il libro di Madame Staël « De l'Allemagne », avevan richiamato per la prima volta in così larga misura l'interesse sulla Germania spirituale. Si sapeva che Iddio, dopo una mirabile fioritura poetica, era sorta una audace scuola boreale, la quale aveva sferrato un colpo mortale alla vecchia estetica classica. E come il tempo, malgrado le Restaurazioni, continuava ad esser rivoluzionario, tutti, per difendere le minacciate posizioni o per conquistarsi un avvenire, aspettavano o desideravano la battaglia. Grandissimi furono i servigi resi dal libro dello Schlegel, non dico alla formazione di una scuola romantica italiana, — che potrebbe parere lodo senza senso, — ma al sorgere di una nuova critica, e grande non meno fu l'aiuto di chiarezza e di audacia portato a certi spiriti, che cercavano nuove basi e più larghi respiro per le loro creazioni: basti ricordare per tutti il Manzoni. In processo di tempo, fattasi più opprimente la dominazione straniera o più serrata la lotta per l'indipendenza, si volle vedere nello Schlegel il celebratore di Casa d'Austria e nel Romanticismo tedesco una specie di cavallo di Troja o, se non altro, il vangelo di una letteratura assolutamente inconciliabile col nostro genio nazionale. Si svolgeva, intanto una nostra filosofia e una nostra critica, il più illustre rappresentante della quale F. De Sanctis, conchiudeva non altissima originalità il gran fervore di pensiero romantico. Perchè cervellotticamente so ne temeva un influsso nefasto, o perchè effettivamente non se n'aveva più bisogno, lo Schlegel fu dimenticato o persino accreditato, tanto che ancora il Borgese nella sua pregevole « Storia della critica romantica in Italia », non seppe asserrgli giusta abbastanza. Chi legga invece il *Corso* del 1808 e rimemori le condizioni d'Italia in quel tempo non potrà a meno di riconoscere ch'esso libro schiudeva un orizzonte immensamente vasto e ricco. Non erano mancati all'Italia i traduttori d'opere letterarie straniere, nè i critici geniali (Foscolo ad es.). Tanta abbondanza di veduta nuova però, di pensieri profondi e insultanti, di giudizi acuti e fecondi (e non importa se alcuni, specie riguardanti i nostri poeti, fossero manchevoli), inquadrato poi tutto — vedute, pensieri, giudizi, — in una trama tendenziosa, ma sapientemente meditata, organica, espressione d'un mondo davvero giovane e nuovo, l'Italia non aveva da un pezzo sentito. Quell'europeizzazione dello spirito italiano, che tra la fine del 700 ed il principio dell'800 fu leva potentissima del nostro risorgere, venne favorita in non piccola parte dall'influsso del libro dello Schlegel. La lettura del quale ancora adesso è utile, se fatta criticamente, senza introduzione nel mondo romantico tedesco. Eccellente quindi l'idea avuta da G. V. Amoretti, lettore d'italiano nell'Università di Bonn, di ripubblicare nel testo originale tedesco l'ormai introvabile Corso schlegeliano. (*A. W. von Schlegel's - Vorlesungen über dramatische Kunst und Literatur - Kurt Schroder Verlag - Bonn u. Leipzig - per l'Italia Fratelli Bocca, Torino*). L'edizione dell'Amoretti ha il pregio d'essere un'edizione critica e d'esser preceduta da un ampio discorso, che spiega la genesi delle lezioni di Vienna, ne analizza i punti principali, ne studia la fortuna in Italia, in Francia, in Portogallo, nell'Inghilterra. Esse prefazione, oltre al facilitare l'intelligenza del testo, varrà, sparlando, a richiamare l'attenzione dei tedeschi sulla critica romantica italiana e specialmente sul De Sanctis, ancor troppo trascurato quassù. A ragione i due bei volumi sono dedicati ad Arturo Farinelli. Nessuno più di lui ha lavorato, nei giorni nostri in Italia, a diffondere la conoscenza del Romanticismo tedesco. Se qualche frutto dovrà dare questo sforzo d'assimilare i succhi ancora vitali del grande movimento, il merito principale andrà al maestro torinese.

Il Dante tedesco

La *Breslauer Presse* di Monaco ha pubblicato il mese scorso la traduzione dell'*Inferno* e del *Purgatorio*, compiuta da Rudolf Borchardt. Il *Paradiso* seguirà fra poco. « Il Dante tedesco », si dice l'opera; e tale può chiamarsi senza jattanza. Così intimamente compreso, così profondamente rivissuto, così precisamente reso il poema dantesco, nessuno ha finora in Germania al pari di Borchardt. Tranne alcuni tentativi frammentari di nobili poeti, i quali han saputo tradurre efficacemente solo quel che non contrastava troppo colla loro natura, le versioni tedesche di Dante sono imprese dilettantesche tirate giù a cuor leggero, e fatiche filologiche, degne ed utili, ma insufficienti. Borchardt, poeta originalissimo, s'è preparato al suo compito con un lavoro di vent'anni. Fermo nel convincimento che il medioevo poetico sia un fatto europeo e non si possa quindi comprendere restando nei soliti limiti nazionali, ne ha indagato l'anima in Italia, in Provenza, in Ispagna, in Francia, in Inghilterra, e solo quando l'età di Dante fu nel suo spirito un'unità omogenea, una realtà non semplicemente scientifica o immaginata, ma viva e fantastica, s'accinse alla traduzione. Episodio per episodio, situazione per situazione, verso per verso, assurta per cesura, parola per parola, egli sperava come dovessero diventare tedeschi, la sua fedeltà a una durissima conquista e l'ottavia non è una catena di schiavitù. Traggono per il Borchardt non significò sciogliere il magico dantesco in un cuscilletto di frasi e di rimi meccanicamente imitati, bensì ricreare con elementi tedeschi il grande sogno dell'Esule. Più di un filistro in Germania dà la croce addosso al Borchardt perchè egli non si è pentito di ricorrere a parole ed espressioni del *Mittelhochdeutsche*, la lingua del minnesinger, il traduttore risponde citando l'esempio di Goethe, che impose di nuovo al suo popolo innumerevoli parole cadute da lungo tempo in disuso. E si non anche osservato che la critica sommamente ostile sopra un sovrastimato concetto della lingua dell'uso cui viene attribuito un'assurda vita, di persona morta. L'essenziale è che si risenta il cuore e la voce di Dante con quel suo impeto tanto diverso dal tono d'oggi. Borchardt fa sentire ai tedeschi quel cuore e quella voce, e dunque il suo scopo è raggiunto. A me, leggendo la sua traduzione, par di vedere scendere dalle Chiuse di Verona un non so che barbaro gigantesco vestito del lucco fiorentino.

L. V.

Un soldato algerino ghigliottinato a Metz

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 29, mattino.

A Metz, innanzi all'ingresso della prigione dipartimentale, è stato ghigliottinato il soldato algerino Maometto ben Abd, che nella notte di Natale del 1922 aveva ucciso, per derubarli, un impiegato e la sua fidanzata, ed si recavano ad assistere alla Messa di mezzanotte. L'algerino ha rifiutato la sigaretta, il bicchierino di rhum e il caffè che gli erano stati offerti, e si appressò coraggiosamente a morire. Disse che aveva ucciso perchè lo avevano insultato. Tuttavia chiese perdono alla società. Fu vestito con un paio di pantaloni azzurri e gli vennero poste le stesse grosse regolamentari per i soldati condannati alla pena capitale. Dopo essere rimasto per qualche tempo a pregare il condannato seguì coraggiosamente il guardiano e morì senza esitazione verso la ghigliottina.

L'incendio di una città in California

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 29, notte.

Un telegramma da New York annuncia che l'incendio di Santa Barbara in California prende una estensione sempre maggiore, malgrado gli sforzi fatti dai pompieri per circoscriverlo. L'intera città è minacciata di distruzione. Numerose case in legno che si trovano nei sobborghi sono state incendiate da schegge trasportate dal vento.

Giornali e riviste

Come nacque lo scandalo Unamuno? Ecco, a fama fede, l'episodio degno dei romanzi picareschi del sec. XVI. Risaliamo un po' la corrente del tempo. Alla fine dello scorso dicembre la magistratura di Madrid ricevette una denuncia contro una dama che frequentava assiduamente i ritrovi di piacere madrileni, dove alla guida di una certa celebrità grasse al suo colore che le ha valso il nomignolo di « *La Caoba* », cioè, presa a poco, di « Donna Mogano ». La denuncia era stata presentata dal figlio di uno degli amici della dama. Pietos

La crisi della Cassa rurale
di Castagnole Lanze
d'Deficit., presunto di un milione e 400 mila lire - Eccessivo fido a ditte locali - Ripercussione del fallimento della Cassa di Bagnolo - La fuga del cassiere e una fantasiosa storia amorosa.

Castagnole Lanze, 29, notte.

Le plaghe agricole di una notevole parte del Piemonte, attraversano agli effetti finanziari uno dei periodi più [illegible]. Da Bagnolo, a Cavallermaggiore, ad Alba, per non citare che i casi più clamorosi, tutta una serie di dissesti si è venuta profilando in questi ultimi mesi, con danni ingenti per l'economia della regione e con ripercussioni spesso anche lontane. Oggi un nuovo episodio, per fortuna di proporzioni meno allarmanti di quanto il primo notizie diffuse ad Asti e ad Alessandria lasciassero credere, è venuto ad aggiungersi ai precedenti. E' ancora una Cassa rurale che si trova in crisi e con un passivo che supera di alcune migliaia di lire il milione.

Come sorse la Cassa

Le cause generali del dissesto odierno sono da rintracciarsi nel ristagno degli affari e nella conseguente diminuita possibilità di incasso di cui presentemente soffrono in larga misura il commercio e le industrie; quelle particolari si allacciano alla loro volta ai sistemi di amministrazione invalsi in troppe istituzioni del genere, per cui di fronte ai soci e alla massa dei depositanti una sola persona quasi sempre accentra in sè tutte le responsabilità e tale persona può agire, come nel caso presente, in piena libertà di movimenti, senza che il necessario controllo intervenga ad impedire imprese di rischio, quando anche non di colpa, e conseguenza dolorose.

A Castagnole (il Malahalla — il famoso «Codice» scoperto da Quintino Sella nella Biblioteca imperiale di Vienna da lui sapientemente edito con la cooperazione del Comune di Asti — accennando ai suoi diffusi commerci con Asti e con le terre vicine durante il medioevo, parla sempre di Castagnole delle Lanze): a Castagnole, dunque, forse meno che altrove un dissesto bancario doveva essere ritenuto possibile. Questo grosso paese, che dal ridosso dell'incantevole colle su cui si adagia tende sempre più a scendere al piano verso la stazione ferroviaria che lo collega ad Asti, ad Alba e a Canelli, è infatti da alcuni anni con quest'ultima alla testa di un movimento di risveglio, tendente, attraverso la viticoltura, a creare e sviluppare le basi di una stretta unione fra l'agricoltura e l'industria. Si deve a tale sviluppo se nel 1905, in presenza delle crescenti esigenze locali, sorse in Castagnole la Cassa rurale di prestiti, con lo scopo comune alle consorelle degli altri centri di migliorare economicamente e moralmente le condizioni dei suoi soci, ma soprattutto di assistere l'agricoltura ed i commerci locali, escluse qualsiasi lotte politiche.

Successivamente [illegible] modifica dello statuto sociale allargava [illegible] ai non soci la facoltà di comperare prestiti in conto corrente, di contrarre mutui ipotecari e di fare seguiti e vendite. La Cassa venne fondata col concorso di cinquantacinque soci, ridottisi poi a soli trentotto effettivi, ed era amministrata da un Consiglio di presidenza di dieci membri, con a capo il teologo don Antonio Bosrino, arciprete della parrocchia di San Bartolomeo, una delle due di cui il paese si compone. Aveva poi un segretario direttore in funzione di cassiere, carica coperta da un ragazzotto sotto quarantina, don Giovanni Balello, che a Castagnole non aveva speciali incarichi di culto, dedicandosi egli interamente all'amministrazione della Cassa.

La fuga del cassiere

Le cose procedettero bene per molti anni. Il credito e la fiducia per il nuovo ente bancario si diffusero con rapidità ed i depositi affluirono, tanto che ultimamente questi rappresentavano una cifra approssimativa di due milioni e ottocentomila lire. All'improvviso, però, un giorno si sparse la voce che il cassiere era fuggito, lasciando un forte ammanco. La voce pubblica aggiunse che il dissesto era dovuto ad eccessivo fido concesso a talune ditte locali, mentre un elemento di scandalo venne ad innestarsi al clamore suscitato nel paese dall'inatteso allontanarsi del prete. Si asserì che l'impiegata di una delle ditte accennate era scomparsa col cassiere. E di qui a navigare in piena romanzo con coloriture boccaccesche, il passo fu breve.

Che c'era di vero in tutto ciò? Questo intanto: la fuga del prete, avvenuta il 5 febbraio e che a tutt'oggi non ha più fatto sapere nulla di sè. Quanto alla signorina, congiunta del proprietario della Ditta in parola, si afferma dal presidente della Cassa che ella si era bensì allontanata, ma solo per recarsi a Torino ove la chiamavano gli interessi dell'azienda a cui è addetta. La simultaneità del duplice viaggio: pura coincidenza. Senonchè mentre per il cassiere è stata finora senza ritorno, per la signorina, che poi è piuttosto signorina, il ritorno ci fu, per cui, sulla questo riguardo, la fantasia popolare nulla ha da suggerire di concreto alla cronaca.

Responsabilità

Altra realtà e questa più dolorosa. Il deficit della cassa. Recita lo statuto di questa che il presidente, per l'ufficio [illegible] unitamente a due consiglieri di sua scelta, dovrebbe fungere da semilate di sconto e deliberare sull'accettazione delle domande di prestito. Ma avvenne al riguardo un fatto che annullò praticamente la disposizione statutaria. Il rag. Andrea Boffa di Torino, chiamato dalla presidenza della Cassa a compiere, in qualità di tecnico, una verifica della situazione lasciata dal cassiere, afferma nella sua relazione ai soci che «dall'esame dei libri verbali delle assemblee generali, risulta che l'assemblea generale del 1922 avrebbe dato mandato al direttore don Balello di concedere prestiti senza limitazioni di somma, riferendo delle operazioni così compiute alla prima riunione del Consiglio di amministrazione». Don Barello, rimasto fino a quel giorno amministratore assoluto, si valse di questa deliberazione oltre ogni limite di prudenza. «Le operazioni compiute dal direttore-cassiere abusando dei poteri conferitigli dall'assemblea — dice ancora il prof. Boffa — sono state i fidi concessi a Ditte per somme ingentissime, senza per altro informarne immediatamente gli organi d'amministrazione competenti ed in opportuna sede, nè di avere analiticamente esposto ai soci riuniti in assemblea generale, le varie ragioni di credito verso debitori singoli, rimandandovi con una esposizione generica e sintetica di tali crediti».

Tali ditte si trovano elencate nella stessa relazione, e vi figura per prima la Conceria Antonio Rocca, la cui cessazione dei pagamenti verso la Cassa determinò la crisi. Si tratta di una fabbrica che occupa una sessantina di operai. Si muove addebito a don Balello di aver largheggiato sul credito a questa ditta, senza le dovute garanzie, ed è [illegible] che torna ad affiorare l'elemento fantasioso circa i rapporti del prete coi riguardi di chi rappresentava la ditta. Pertanto questa peserebbe sullo sbilancio, in unione ai fratelli Arlutto, per oltre un milione. Sulla Cassa di Castagnole influì poi anche il fallimento della Cassa di Bagnolo per 300 mila lire. Infine una passività di altre 12 mila lire è rappresentata da una egual somma versata al *Momento* e da questo divenuta di difficile ricupero dopo la richiesta di concordato preventivo fatta dalla vecchia amministrazione del giornale. La perdita totale nella presunta della Cassa, fatte le svalutazioni, parlando da un punto di vista prudenziale, di tutti i crediti verso le varie aziende in dissesto, sarebbe, secondo il rag. Boffa, di un milione e quattrocentomila Lire.

Due proposte di sistemazioni

La comunicazione venne fatta dal perito tecnico all'assemblea dei soci il 25 febbraio. Napoli i fatti, il prof. Boffa, circa la sistemazione, riferì quanto segue:

«Considerando il fatto che il patrimonio dei Soci non potrebbe che nella condizione di totale spogliazione ed immediata pareggiare la perdita netta risultante alla Cassa Rurale di Castagnole Lanze, pare al riferente che sarebbe necessario provvedervi, con uno dei due progetti che si espongono in seguito, dei quali il primo di più effettiva economia per soci e creditori ma più lento di difficile per la sua realizzazione; il secondo viceversa meno economico ma più facile a realizzarsi; tutti e due poi indiscutibilmente preferibili ad un fallimento dell'azienda che sarebbe la rovina per i soci ed un notevole dispendio di attività per i creditori:

1.o *Progetto*: Cessione dell'azienda a terzi con probabile realizzo di avviamento di . . . L. 140 000 —
Concordato stragiudiziale coi creditori sulla base dell'80 % dei loro crediti su Lire 2.300.000. Economia . . . » 460 000 —
» 600 000 —
A colmarsi dai Soci in solido . » 800 000 —
Calcolati 30 i soci solvibili, media per ogni [illegible] L. 26.666.66 . » 1.400 000 —

2.o *Progetto*: Concordato preventivo, offrendo ai creditori fino all'80 % dei loro crediti. Economie come sopra . . . » 460 000 —
A colmarsi dai Soci . . . » 940 000 —
Lire 1 400 000 —

Arrotondando l'apporto dei soci ad 1.000.000, risulterebbe la quota individuale media a [illegible] di L. [illegible], supponendo che su 38 ve ne siano 30 solvibili.

In relazione a ciò l'assemblea approvava il seguente ordine del giorno:

«I soci della Cassa Rurale di Depositi e prestiti di Castagnole Lanze, riuniti in assemblea generale straordinaria il 25 febbraio 1923; udita la relazione sulla situazione finanziaria e patrimoniale dell'azienda, facendo salva ed impregiudicata ogni azione di eventuale responsabilità contro chi di ragione; riconfermano solidalmente la loro volontà di concorrere alla sistemazione della Cassa, nel limite massimo [illegible] possibile; ritenuto che apprezzati istituti di credito si sono offerti di prendere in considerazione la posizione della Cassa Rurale per intervenire alla sistemazione della medesima, danno incarico ad una Commissione nominata dall'assemblea di iniziare e condurre trattative coi medesimi Istituti per la cessione dell'azienda nell'interesse massimo dei soci e dei depositanti».

La Commissione, che è risultata composta dell'avv. Alberto Cantarella di Torino, del dott. Carlo Arlutto e dei signori Giovanni Arlutto e Bartolomeo Piano di Castagnole, si è subito posta alacremente al lavoro, prendendo contatto con banche di Torino, Novara e Moncalvo.

FRANCESCO ODDONE.

La Capitaneria di Savona
inizia la gestione dei mezzi del porto
Norme e tariffe

Savona, 29, notte.

A datare da domani, 1.o marzo, la locale R. Capitaneria di porto assumerà la gestione dei mezzi meccanici del porto di Savona, in attesa del regolamento che verrà a disciplinare tale servizio, verranno applicate, in via del tutto provvisoria, le seguenti norme e tariffe: a) le domande di disponibilità dei mezzi meccanici, compilate su carta bollata da L. 2, e sottoscritte dal ricevitore del carico o dal principale ricevitore, in caso vi ne siano diversi, dovranno essere presentate alla R. Capitaneria prima dell'arrivo della nave. La precedenza dell'ingresso verrà determinata dalla data (giorno ed ora) di ammissione a pratica; b) il sottoscrittore della domanda assumerà in confronto della Capitaneria tutte le responsabilità, sia per conto proprio che per quello degli altri ricevitori, se ve ne siano; c) la Capitaneria avrà facoltà di rifiutare quei ricevitori che, per la loro negligenza o per impedimenti esistenti nella nave, non si prestino alla regolare discarica coi mezzi meccanici. La polizza del rifiuto dovrà essere data agli interessati entro due ore dall'ammissione a pratica, se questa avviene in ore normali di giorni feriali lavorativi; diversamente entro un'ora dall'orario di inizio del lavoro; d) in via complementare si applicheranno le tariffe stabilite dall'ordinanza 25 novembre 1923, con l'avvertenza che la quota per la fornitura di mezzi meccanici (L. 2,50 per tonnellata) dovrà essere versata alla Capitaneria, mentre le rimanenti quote per mano d'opera e spese generali (complessivamente L. 7,50 per tonn.) verranno dai ricevitori corrisposte alla Cooperativa interessata, con la quale tratteranno direttamente. Per il lavoro eseguito in ore straordinarie o festive saranno inoltre a carico del ricevitore tutte le maggiori spese incontrate per il lavoro stesso; e) le quote dovute per fornitura mezzi meccanici dovranno essere versate alla Capitaneria entro 24 ore dalla data di ultima discarica; per i piroscafi che si trovano [illegible] scadere alla data del 1.o marzo, l'intera tariffa di L. 10 dovrà essere pagata alla Cooperativa interessata, la quale rifonderà alla Capitaneria la quota pertinente ai mezzi meccanici, in ragione di L. 2,50 per tonn., per quantitativi ritirati dopo la mezzanotte del volgente 29 febbraio.

Scandalo nelle Belle Arti a Firenze?

Firenze, 29, notte.

Un giornale romano ha dato notizia, giorni scorsi, di uno scandalo verificatosi negli ambienti artistici della nostra città. La «Nazione», occupandosi della faccenda, dice che gli appunti mossi vertono sui Musei e sulle Gallerie e sulla vendita di beni della Corona, retrocedenti al Demanio, e precisamente su alcune alienazioni di mobili di Palazzo Pitti. Accuse di irregolarità furono elevate da molti mesi, tantochè il Ministero delle Finanze ha posto una inchiesta. In relazione a questa inchiesta ne fu condotta un'altra da parte del Fascio fiorentino, la quale raccolse testimonianze molto interessanti e accertò circostanze di un certo peso circa il modo in cui avvenivano alcune alienazioni di beni della Corona e i guadagni che se ne ritraevano nei successivi trapassi. Terminate le due inchieste in parola, i mormorii e le accuse contro coloro che si ritenevano responsabili delle alienazioni, divennero più estese, anche il Ministero della P. I. dispose un'altra inchiesta, i cui risultati non sono ancora conosciuti. Fra gli altri è stato deferito al Consiglio di disciplina il comm. Poggi, direttore delle Gallerie. Il Consiglio di disciplina, per giudicare il suo caso e quello dei suoi compagni, si riunirà a Roma il 15 marzo prossimo. Oltre questo deferimento c'è stato anche qualche trasloco improvviso fra il personale delle Belle Arti residente a Firenze. Infatti si conta. Poggi dirige una lettera ai giornali, in cui, dopo aver dichiarato di non entrare affatto nelle irregolarità verificatesi per l'alienazione di taluni mobili fatta dal Demanio a impiegati della Real Casa, aggiunge che il deferimento suo al Consiglio di disciplina fu provocato da sua richiesta, in seguito ad una inchiesta sulla gestione delle Gallerie e sulla concessione delle spese.

Bollettino Militare

Roma, 29, notte.

Stato Maggiore generale. — Il generale di Corpo d'Armata Ghersi ed il generale di divisione Barco sono stati decorati di medaglia assicurata al merito militare di dieci lustri.

Arma di cavalleria. — Colonnetti, Barnaba, a disposizione Ministero guerra, collocato in A. — Minerbi, richiamato servizio dalla disponibilità, a disposizione Ministero guerra. — Cerruti, cessa carica sotto capo S. M. Corpo Armata Verona. — Tenenti colonnelli: Pastina, [illegible] S. M. stesso comando divisione militare Genova, collocato P. A. S. — Milano, 10 fanteria, trasferito comando distretto Caltanissetta. — Vidoli, 65 id., id., Piacenza. — Boccadori, 2 id., giudice supplente Tribunale militare Cuneo cessa carica assegnato sottoscrizione presso militare Udine. — Trecchia, R. Corpo truppe coloniali Eritrea, collocato posti quadro. — Maggiori: Bertolini, 50 fanteria, primo mese fra colonnello, destinato 10 fanteria. — Ruggeri, 91 id., id., 13 id. — Modelli, 4 bersaglieri, id., id., 6 id. — Festa 62 fanteria, promosso ten. colonn. destinato comando distretto Nola. — Giustiniani 65 id., id. 65 fanteria.

Arma di cavalleria. — Ugi, tenente colonn., direttore di seconda classe personale deposito cavalli stalloni, collocato P. A.

Arma di artiglieria (Ruolo combattente). — Bargoni, colonnello a disposizione collocato P. A. S. — Olivetti, id. cessa capo S. M. divisione militare Alessandria nominato comandante 1 gruppo campale. — Molco, id., a disposizione, è nominato comandante 6 pesante. — De Rio id. id. assegnato comando artiglieria Napoli nominato comandante 11 campagna. — Bisegno, id., comandante 7 pesante, nominato comandante 1 montagna. — Franchetto id. a disposizione id. id. 11 campagna. — Vacca Maggiolino, id. id. assegnato scuola guerra nominato comandante 7 pesante. — De Pirneri, id. id. comando scuole centrali nominato comandante 9 campagna.

Arma del Genio. — Conti, colonnello, cessa ora a disposizione nominato comandante 10 raggruppamento genio. — Vercesi, id. comandante 3.o raggruppamento genio collocato a disposizione id. — Bellucci, tcn. col. 7 raggruppamento genio cessa ora assegnato ufficio generale a disposizione arma del genio, trasferito direzione superiore costruzioni genio militare. — Mantuchio, id. comando genio Roma, trasferito ufficio generale a disposizione arma del genio. — Perla, id. direzione genio Bari, id. ufficio generale a disposizione arma del genio.

Corpo Sanitario militare. — Spina, colonnello medico direttore sanità militare Corpo Armata Firenze, collocato P. A. — Nicolis, id. id. Firenze, id. id. — Gamna e Odierto, id., sono decorati medaglia marittima al rito militare di dieci lustri.

Corpo veterinario. — Tassalli, ten. colonn. veterinario Accademia militare fanteria e cavalleria, collocato P. A. — Scirpa, id., comando Corpo Armata Roma, id. id.

DA VERCELLI

Mentre maneggiava una rivoltella, si ferì accidentalmente al petto il ventiseienne Primo Bartolomeo di Albino, da Costanzana, d'anni 29, si ferita alla festa, per un colpo partito inavvertitamente. Trasportato all'ospedale di Vercelli, vi morì [illegible] poche ore dopo.

I premi da 1000 dei Buoni del Tesoro saranno pagati subito

Roma, 29, notte.

Per eliminare il ritardo finora verificatosi nel pagamento dei premi ai Buoni del Tesoro settennali e novennali, derivante esclusivamente dal lungo giro che, secondo l'attuale sistema, buoni ed ordini di pagamento debbono fare prima che questi ultimi possano giungere alla cassa pagatrice, il ministro delle Finanze on. De Stefani, con suo provvedimento in data 21 febbraio 1924, ha disposto che, a cominciare da quelli sorteggiati nell'estrazione del 15 febbraio 1924, i premi da lire 1000, esclusi soltanto quelli spettanti ai buoni nominativi, siano pagati direttamente dalla delegazione del Tesoro in presentazione del buono premiato. Le relative istruzioni sono già in corso.

Un furto svelato ed uno effettuato a Milano

Milano, 29, notte.

Ancora i ladri in corso Vittorio Emanuele, e nuovamente ai danni della Ditta Riccardo Magliano, ma questa volta di pieno giorno. Un paio di mesi fa, con il taglio dei lucchetti, vennero asportati sveglie, orologi, per trentacinque lire, dalla vetrina che la Ditta tiene in corso Vittorio Emanuele, 23. In questi giorni sono stati presi di mira gli uffici del Magliano in fondo al cortile a destra. Verso le 13, uno o più individui hanno potuto giungere non visti, fino lì; spezzato il lucchetto, forzata la porta, si sono impadroniti di orologi, sveglie, porta sigarette ed altro per alcune migliaia di lire. Miravano però alla cassaforte, da quel che si può presumere furono disturbati da un giovanotto che, ignaro, si dirigeva per affari negli uffici stessi. Egli, scoperse la parità, non vide nessuno, e ritornò indietro in portineria. I ladri, che dovevano quasi nascondi, approfittarono del momento per dileguarsi. Quando la portinaia accorse, venne fatta la constatazione del furto che è stato denunciato al commissariato del Duomo.

Anche in via Torino i ladri hanno fatto la loro comparsa, ma il tentativo è stato sventato. Questa notte il guardiano Damiro, passeggiando, scorse che la saracinesca della ditta Marescotti, all'angolo di via Pisani, era alzata, mentre un individuo restava come di fazione all'esterno. Avvicinatosi il guardiano, l'individuo si diede alla fuga, seguito da un altro, balzato fuori dal negozio. I Damiro li inseguì, sparando anche due colpi di rivoltella, ma i due si allontanarono per via Pisani. Nel negozio furono trovate già pronte, per essere portate via, due valigie piene di diversi oggetti.

Audace furto in un albergo il ladro beone

Firenze, 29, notte.

Giorni fa a Torre Pellice i ladri, [illegible] effrazione in un tentativo di introdursi nella [illegible] dell'hotel Belle Vue Palace — che è chiuso nella stagione invernale, pubblicarono ora sgomento [illegible] liquori e di vini di lusso per un importo di qualche migliaio di lire. Denunciato il furto vennero scoperte altre indagini che portarono all'arresto oltre che dei colpevoli, anche a quello dell'autore di un altro furto [illegible] ad una avvolto nel mistero. Il ladro... beone è certo Bemaria Matteo, di anni 26, il quale candidamente ammise che avendo invano tentato di vendere a prezzo ridotto le bottiglie, se ne era bevuto da solo, in pochi giorni, ben 61! Nel corso della sua gita venne perquisita anche la casa di un [illegible] zio, certo Bosco Giovanni, da Luserna S. Giovanni. La perquisizione portò alla scoperta di un fucile ed una pistola non denunciati [illegible] ad altri oggetti che egli avrebbe rubati nello stabilimento Mazzonis. Presso il Bosco vennero rinvenuti anche sette ingranaggi di foglia di tabacco che il Bosco disse di aver egli stesso coltivata. Il Bosco venne naturalmente passato alle carceri.

Un italiano ladro ucciso in Francia

Marsiglia, 29, [illegible]

Nel pomeriggio due agenti di polizia, avendo visto il suddito italiano Carlo Minelli, colpito da un decreto di espulsione, in seguito a condanna per furto, riuscirono ad arrestarlo, ma il Minelli, svincolatosi per ben due volte, si diede alla fuga. Un agente per intimidirlo sparò due colpi di rivoltella in aria, ma avendo il fuggitivo fatto atto di prendere un'arma dalla tasca, l'agente sparò un terzo colpo, uccidendolo.

Una stazione radiotelefonica inaugurata a Mordovi

Mordovi, 29 notte

Ieri sera, nel salone Cantarelo Ferrini, si è avuta l'inaugurazione della stazione radiotelefonica impiantata dalla R. Scuola Professionale, con intervento del sottoprefetto, sindaco, autorità militari e capi degli istituti scolastici. La stazione si è inaugurata con l'audizione di un concerto dalla stazione emittente di Londra. E' questo il primo impianto del genere che funzioni in provincia di Cuneo, e la genziale iniziativa ha incontrato il massimo consenso.

SPORT
Gare sciistiche militari a La Thuile

Aosta, 29, notte.

Si sono svolte a La Thuile importanti gare sciistiche, col seguente risultato:

Gara pattuglie militari, truppa armata ed equipaggiata, 22 km. — 1.o Batt. Aosta, in h. 1, 7' 20" e 2/5, 2.o Gruppo 3.o Art. Mont., 3.o Batt. Ivrea.

Gara di fondo militari, armati ed equipaggiati. — 1.o Bich Albino, del Batt. Aosta, che compì i 12 km. in h. 1, 45' 5". 2.o Maquignaz Marius, del Batt. Aosta, 3.o Janel Augusto, del Battaglione Aosta.

Gara di sci militari. — 1.o Borel Agostino, del Batt. Aosta, pt. 18, 2.o Tamone Enrico, del Batt. Aosta, pt. 15.

Gara di sci militari. — 1.o Borel Agostino, del Batt. Aosta, 2.o Bich Albino, del Batt. Aosta, 3.o Bergeas Enrico del Batt. Ivrea.

Gara di fondo valligiani. — 1.o Colli Enrico di Cesina d'Ayasse, che compì i 12 km. in h. 1, 21' 21" 2/5, 2.o Berin Antonio dello Ski Club Cervino di Valtournenche, 3.o Girardi Luigi dello Ski Club Cervino di Valtournenche.

Gara alle valligiani. — 1.o Pession Ernesto dello Ski Club Cervino, 2.o De Mela Matteo, dello Ski Club Dolomiti, 3.o Bich [illegible], dello Ski Club Cervino.

Gara alle valligiani. — 1.o Rodevor Giovanni, dello Ski Club di St. Rhemy di Gressoney, con m. 98, 2.o Barmaz Gramano, id. id. con m. 18,50, 3.o Cheret Giovanni, dello Ski Club Cervino di Valtournenche, con m. 18.

Gara femminile. — 1.a Foudrez Luy. di La Thuile, 2.a Martinet Melania, id., 3.a Jongeneel Graziella, id.

Bollettino Meteorico

28 febbraio 1924.

	Max.	Min.	Stato	Mare
Torino	6	—2	sereno	
Roma	10	3	piove	
Milano	4	1	coperto	
Genova	8	3	sereno	lieve m.
Venezia	5	2	¾ coperto	*
Bologna	7	2	¼ coperto	*
Firenze	7	0	coperto	mosso
Palermo	15	6	piove	*
Genova	3	0	sereno	*
Napoli	10	6	piove	*
Foggia	11	3	¾ coperto	*
Bari	12	5	¾ coperto	*
Catania	15	6	¼ coperto	*
Cagliari	10	4	piove	lieve, m. agitato
Trieste	17	7	coperto	calmo
Messina	13	4	piove	calmo
Trieste	6	1	¾ coperto	lieve, m.
Venezia	7	—1	sereno	
Cagliari	20	13	coperto	

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Barelli ci comunica:
Pressione h. ridotta ore 9: 733.
Temperatura massima del giorno 28 . . + 6.0
Temp. minima della notte dal 28 al 29 . — 5

BORSE
BORSA DI TORINO

29 Febbraio 1924

Mercato resistente ma con poca attività. I Bancari migliori. In discreta ripresa le Fiat. Fermissime le Montecatini. Le Beni Stabili in continuo rialzo. Le Finanziari deboli su realizzi. I Cambi lievemente meno tesi.

Titoli quotati ufficialmente: fine prossimo: Rendita 3,50 % (cont. 81 n.); 81,40 — Consolidato 5 % cont. 91,87,50-90; 91,85; 91,87,50-92,02,50, 91,95 — Banca d'Italia 1631-1630, 1630 — Banco Commerciale 1276-1270,50, 1270,50 — Credito Italiano 313-309, 309 — Banca Agricola 233 n. — Banco Roma 104,75 n. — Banca Trisaina (op.) 702-701, 702 — Ferrovie Mediterranee 357-356; 354 — Ferrovie Meridionali 520 n. — Rubattino 657-652, 652 — Navigazione Alta Italia 290 n. — Cantieri 468 n. — Savoia 530 — Lloyd Sabaudo 360-359, 361 — Elettr. Alta Italia 291 n. — Sip 109-108, 108,50 — Terni 560 n. — Edit 311 — Adamello 272,50 n. — Nebiolo (cont. 455,50); 454,50 — Tedeschi 112, 110,50 n. — Fiat 64,50-50 — Bonchiero 90,75-90, 90,50 — Fiat 467-465, 465 — Sala Viscosa 242,250,50, 239,75 — Bonifiche 310-309, 309 — Pilladium 158 — Cotonificio Valli di Lanzo 211 n. — Immes. Fondiarie 131 n. — Beni Stabili 1000,072, 999 — Valdarno 138 n.

Titoli non quotati ufficialmente: fine prossimo:

Barelli 29,50-29,50, 29 — Schlemparelli 124-123,50, 121,50 n. — Fiammiferi 324-320, 325 — Diritti Viscosa 7,50-6,75, 7 — Negri 151 n. — Aedes 13 n. — Libera Triestina 502-500, 500 — Seso 138-135,50, 138 — Ansaldo 37, 36,75 n. — Montecatini 266-262, 262 — Dalmine 162,50-160,50, 161,50 — Chatillon 443-441, 441,50.

Cambi. — Parigi, 97,50-96,75, 96,85 n., fine corrente 96,50, 96 — Svizzera 402 — Londra 100,90, 98,50, 100 — Belgio 81,25, 83,67,50 n. — New York 23,62,50 n.

BORSA DI MILANO, 29 febbraio. — Rendita Italiana 3,50 % fine mese 81,35 — Consolidato 5 % fine mese 91,72 — Banca d'Italia 1627 — Banca Commerciale 1271 — Credito Italiano 307 — Banco di Roma 105 — Ferrovie Mediterranee 355 — Ferrovie Meridionali 518 — Rubattino 655 — Linea Triestina 500 — Snia 302 — Terni 562 — Meccaniche Milani e Silvestri 178 — Breda 373 — Ansaldo 38 — Montecatini 266 — Società Metallurgica Italiana 164 — Fiat 465 — Isotta 9,25 — Riva 726 — Elba 106 — Caleami Selta 1000 — Lanificio Campiglio Nazionale 260 — Lanificio Rossi 2650 — Cotonificio Cantoni 2175 — Cotonificio Veneziano 300 — Cotonificio Meridionale 110 — Bosseri Varzi 780 — Pirelli 785 — Industrie Zerchesi 225 — Raffineria Ligure Lombarda 205 — Distillerie Italiane 204 — Molini Alta Italia 670 — Eridania 335 — Zuccheri 170 — Linoleum 790 — Società Adriatica di Elettricità 170 — Marconi 192 — Viscosa 125,6 — Cuoiti 410 — Negri 156 — Lineie Toscane di Elettricità 312 — Esercizi Elettrici 115,50 — Esportazione Italo Americana 761 — Costruzioni Venete 215 — Beni Stabili Roma 905.

Cambi: Francia 94,92,5 — Svizzera 402,75 — Londra 100 — New York 23,77,5 — Vienna 0,03,5 — Praga: 12,55 — Belgio 83,40 — Spagna 384,50 — Pesos 67,60 — Budapest 0,00.

BORSA DI GENOVA, 29 febbraio. — Rendita Italiana 3,50 % 81,10 — Consolidato 5 % 91,85 — Obbligazioni Venezie 91,10 — Banca d'Italia 1624 — Banca Commerciale 1268 — Credito Italiano 310 — Banco di Roma 104,50 — Ferrovie Meridionali 520 — Ferrovie Mediterranee 357,50 — Rubattino 655 — Sabaudo 350 — Libera Triestina 501 — Cantieri 470 — Snia 302 — Terni 560 — Ansaldo 37 — Ilva 101 — Ilva 260 — Fiat 461,50 — Ferriere Valtri 226 — Metalli 161 — Italo 12 — Marconi 192,50 — Liguri Toscani Meridionali 215 — Eridania Raffineria di zuccheri 348 — Raffineria Ligure Lombarda 206 — Industrie zucch. 501 — Società romana zucch. 160,50 — Gallinelli 100 — Molini Alta Italia 667 — Seminerie 64 — Cotonerie meridionali 100 — [illegible] 370 — Cotonificio Veneziano 300 — Cotonificio Cantoni 2175 — Lanificio Rossi 2650 — Lanificio Campiglio Nazionale 260 — Distillerie Italiane 204 — Bosseri Varzi 780 — Pirelli 785 — Industrie Zerchesi 225 — Raffineria Ligure Lombarda 205 — Distillerie Italiane 204 — Molini Alta Italia 670 — Eridania 335 — Zuccheri 170 — Linoleum 790 — Società Adriatica di Elettricità 170 — Marconi 192 — Viscosa 125,6 — Cuoiti 410 — Negri 156 — Lineie Toscane di Elettricità 312 — Esercizi Elettrici 115,50 — Esportazione Italo Americana 761 — Costruzioni Venete 215 — Beni Stabili Roma 905.

Cambi: Francia 94,92,5 — Svizzera 402,75 — Londra 100 — New York 23,77,5 — Vienna 0,03,5 — Praga: 12,55 — Belgio 83,40 — Spagna 384,50 — Pesos 67,60 — Budapest 0,00.

BORSA DI GENOVA, 29 febbraio. — Rendita Italiana 3,50 % 81,10 — Consolidato 5 % 91,85 — Obbligazioni Venezie 91,10 — Banca d'Italia 1624 — Banca Commerciale 1268 — Credito Italiano 310 — Banco di Roma 104,50 — Ferrovie Meridionali 520 — Ferrovie Mediterranee 357,50 — Rubattino 655 — Sabaudo 350 — Libera Triestina 501 — Cantieri 470 — Snia 302 — Terni 560 — Ansaldo 37 — Ilva 101 — Ilva 260 — Fiat 461,50 — Ferriere Valtri 226 — Metalli 161 — Italo 12 — Marconi 192,50 — Liguri Toscani Meridionali 215 — Eridania Raffineria di zuccheri 348 — Raffineria Ligure Lombarda 206 — Industrie zucch. 501 — Società romana zucch. 160,50 — Gallinelli 100 — Molini Alta Italia 667 — Seminerie 64 — Cotonerie meridionali 100 — [illegible] 370 —

Cambi: Francia 97,30 — Londra 98,77,5 — Svizzera 401,50 — New York 23,82,5 — Spagna 384.

BORSA DI NAPOLI, 29 febbraio. — Rendita Italiana 3,50 % 80,81, 81,20 — 10 fine mese 81,40 — Consolidato 5 % 90,81, 91,20 — 10 fine mese 91,40 — Obbligazioni Venezie 91,20 — Banca d'Italia 1625 — Banca Commerciale 1271 — Credito Italiano 311 — Banco di Roma 105 — Ferrovie Meridionali 520 — Rubattino 660 — Terni 560 — Elba 105 — Ansaldo 37 — Ilva 260 — Navigazione Italiana 260 — Cotonificio Napoletano 110 — Lanificio Rossi 260 — Cotonificio Cantoni 2175 — Cotonificio Veneziano 300 — Cotonificio Meridionale 110 — Bosseri Varzi 780 — Pirelli 785 — Industrie Zerchesi 225 — Raffineria Ligure Lombarda 205 — Distillerie Italiane 204 — Molini Alta Italia 670 — Eridania 335 — Zuccheri 170 — Linoleum 790 — Società Adriatica di Elettricità 170 — Marconi 192 — Viscosa 125,6 — Cuoiti 410 — Negri 156 — Lineie Toscane di Elettricità 312 — Esercizi Elettrici 115,50 — Esportazione Italo Americana 761 — Costruzioni Venete 215 — Beni Stabili Roma 905.

Cambi: Francia 94,92,5 — Svizzera 402,75 — Londra 100 — New York 23,77,5 — Vienna 0,03,5 — Praga: 12,55 — Belgio 83,40 — Spagna 384,50 — Pesos 67,60 — Budapest 0,00.

BORSA DI GENOVA, 29 febbraio. — Rendita Italiana 3,50 % 81,10 — Consolidato 5 % 91,85 — Obbligazioni Venezie 91,10 — Banca d'Italia 1624 — Banca Commerciale 1268 — Credito Italiano 310 — Banco di Roma 104,50 — Ferrovie Meridionali 520 — Ferrovie Mediterranee 357,50 — Rubattino 655 — Sabaudo 350 — Libera Triestina 501 — Cantieri 470 — Snia 302 — Terni 560 — Ansaldo 37 — Ilva 101 — Ilva 260 — Fiat 461,50 — Ferriere Valtri 226 — Metalli 161 — Italo 12 — Marconi 192,50 — Liguri Toscani Meridionali 215 — Eridania Raffineria di zuccheri 348 — Raffineria Ligure Lombarda 206 — Industrie zucch. 501 — Società romana zucch. 160,50 — Gallinelli 100 — Molini Alta Italia 667 — Seminerie 64 — Cotonerie meridionali 100 — [illegible] 370 —

Cambi: Francia 97,30 — Londra 98,77,5 — Svizzera 401,50 — New York 23,82,5 — Spagna 384.

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 29. — Consolidato 3,50 % netto 1906, 82 — Id. 3,50 % netto 1902, 79 — Id. 3,50 netto 51,17 — Id. 3 % netto 31,37 — Obbligazioni Venezie 91,34.

MEDIA DEI CAMBI

Roma, 29. — Francia 97,07 — Londra 99,20,1 — Svizzera 96,40 — Spagna 384,25 — New York 23,92,3 — Vienna 0,03,4 — Praga 12,60 — Polonia 10,74 — Argentina carta 2,04, oro 10,10 — Olanda 407,50 — Romania 13,75 — Oro 458,11.

BORSE ESTERE

Parigi, 29 (Chiusura). — Rendita francese 3 % perpetua 50,50 — Id. id. 3 % amm. antica 66 — Id. id. 5 % amm. nuova 70,80 — Prestito francese 4 % 1917, 69,75 — Id. id. 4 % 1918 libertà 69 — Id. id. 1920 libertà 67,25 — Id. id. 1920, 67,25 — Tunisine 250 — Rendita Russa 4 % 102 — Obbligazioni ambiente 3 % 302 — Id. Russia 3,50 % 92,50 — Id. prestito 1909 100 — Id. russe 5 % 1906, 1909, 1909 — Id. russe 5 % 1906 — Banca di Francia 4300 — Banca di Parigi 1240 — Credito Fondiario 1420 — Crédit Lyonnais 1145 — Banca Ottomana 980 — Banca Commerciale Italiana 1075 — Mediterranée 335 — Anioni Suez 13.700 — Obbligazioni lombarde antiche 193 — Id. Nuove 1920 — Sciroccos 1565 — Rentile 5 % 1920, 632 — Id. prestiti 103 — Prestito ottomano 113 — Chartered 70,50 — De Beers 1101 — Ferrovia Boers 83,50 — Chilini 301 — Union Pacific 101 — Rio Tinto 1015 — Rand Mines 240,50 — Gerstel: Italia 103,75 — Londra 100,25 — New York 25,50 — Svizzera 215,75 — Spagna

Una clamorosa giornata al processo Biselli

Il presunto amante della suocera e gli amici della moglie

Vivacissime testimonianze e confronti agitati — Gli amori della zia col nipote — Il fratello del supposto amico della signora alle prese con l'avv. Paoli — La dolce vita della signora Biselli a Vellano — La metamorfosi di una denunzia — Gelosie e balli — Guerra ai surrogati

(Dal nostro inviato speciale)

Bologna, 29, notte.

Ho sempre detto che la folla, specialmente femminile attendeva al varco i testi Gino Bini ed Alberto Pio Raveggi, l'uno supposto amante della vedova Bini — che è poi anche suo nipote — e l'altro della giovanissima Alda Biselli. Il presidente ha sempre rimandato, forse per punire la femminile curiosità (e dicasi pure maschile), queste due interessanti audizioni; e l'aspettativa non è andata delusa, per quanto stamane l'Alberto Raveggi, mantenutosi prudentemente al largo, fosse rappresentato dal proprio fratello Augusto.

Si è cominciato con alcune battute testimoniali insignificanti. Un teste ci dichiara ammalato a Firenze, ed il presidente ordina venga interrogato a domicilio da un magistrato, coll'assistenza dovuta dei rappresentanti dell'accusa e della difesa.

L'industriale Vilyl Kesler, ex-ufficiale del 19, era amico dell'imputata. Sulla denominazione, in istruttoria disse che l'imputato era largo in spese, ma all'epoca dice che non era più largo degli altri capitani. Siccome il Kesler era studente di chimica, il presidente gli chiede se ha mai fatto all'imputato discorsi sopra sostanze tossicologiche. Il teste dichiara che tra ufficiali si fanno discorsi di tutt'altra genere ed aggiunge che nella sua di ritrovo si sia fatto qualche «pokkerino» innocente. I giuocatori arrivarono perfino a restituire le vincite ai giuocatori perdenti.

Il giovanotto florido

E arriva il personaggio di cui tanto si è parlato in istruttoria ed all'epoca del primo processo, cioè il nipote del morto, Gino Bini, noto come «l'amante della suocera». E' un giovanottone florido, rubicondo, di proporzioni atletiche. Fa l'impresario di professione; risiederà a Prato, per ragioni di lavoro, ed quando nell'agosto trovò il Panti che lo mise al corrente dei fatti di casa Bini, riguardanti il genero. Più tardi ebbe notizia della morte dello zio, per telegramma; ma durante la malattia, in sua famiglia, che risiedeva a Firenze, non era stata neppure avvertita. Arrivato a casa dello zio, la infermiera lo accolse dicendogli: «Invece di un morto, per miracolo non ne trova due!». Appresa che anche la signora era stata male, il teste ed il capitano Biselli si baciarono e si abbracciarono fraternamente. Sentì dire che anche sera il Bini, dopo aver preso il caffè, si era sentito male e che pure la suocera era stata presa da disturbi. Il genero gli disse che si era recato subito dal medico del reggimento, a cui aveva mostrato i rimasugli del caffè, e che il medico gli aveva detto trattarsi di avvelenamento per cicuta. Usuale parere gli avrebbe dato in quel giorno il farmacista della farmacia di Santa Maria Novella, farmacia la quale, come è risultato, essendo domenica, era in quel giorno chiusa. Poco dopo il Biselli, sanguinante il teste, disse che le die non aveva lasciato nulla alla signora Alda.

Imputato (scattando): — Non è vero! Il testamento non era stato ancora aperto.

Teste (ironicamente): — Sarà stata una bugia come tutte le altre...!

Avv. Paoli: — Il testimonio abbandona il tono polemico.

Teste: — Mi difendo.

Quindi il teste Gino Bini racconta che il Biselli insistette perchè la notte andasse a riposare e lasciasse la casa del morto. Indi narra i discorsi dei giorni seguenti circa il supposto avvelenamento.

— Seppi che il Fago ogni giorno era quello solito ad adoperarsi anche negli altri giorni. Vidi in quella cucina facendo un brutto mistero. Andai allora dal dottor Nicoli che mi disse: «Sia certo che non sto a morire perchè doveva morire. E' morto di un accidente (sic). Morirà egualmente anche senza prendere quella tazza di caffè». Io insistetti perchè, a parte la disgrazia, il surrogato Fago avrebbe sempre costituito un pericolo per la salute pubblica, e quindi era opportuno fare eseguire l'autopsia al povero morto. Il dottor Nicoli mi rassicurò, e per quel [illegible] lo non si parlò più di autopsia.

Imputato (interrompendo): — Io l'ho veduta!

Teste (secco): — Tu non l'hai mai voluta.

Imputato: — Sì!

Teste: — No!

"L'ho scritto col limone!,,

Evidentemente i due non andranno mai d'accordo. Gino Bini racconta come si svolsero i funerali. Data l'ora tarda, i colleganti volevano fare la tumulazione. Il capitano insistette fosse sotterrata subito, senza aspettare l'indomani, e poichè gli fu fatto capire che era questione di mancia, diede una somma e la [illegible] dei Bini venne calata nella fossa...

Presidente: — Lei si è occupato di tossicologia?

Teste: — No, non ne ho mai avuto bisogno...

— Il capitano Bini ha detto che lei si occupava di tossicologia e che anzi aveva a casa dei trattati.

Teste: — L'imputato ha detto una delle solite bugie. Il Biselli alludeva ad un trattato possedato da mio padre. L'autore, un professore tedesco, insegna a curare i disturbi del corpo coll'acqua (*scempio di vino*). Ogni tanto in famiglia si consultava quel libro...

Presidente: — Sa che il Biselli attribuisce a lei di essere stato l'amante di sua zia?

Teste: — L'ho letto sui giornali. E' enorme. Simili calunnie non possono venire che dalla bocca del Biselli...

Imputato (alzandosi in piedi con un sorriso ironico rivolto al teste): — Tu sai che è vero. Io ho letto le lettere che tu scrivevi a mia suocera. Tu sai che è vero! Non ho voluto mai dirlo prima, ma ora...

Procuratore generale: — Ha detto già tante cose!

Teste: — E' un perfido! E' una porcheria!

Avv. Paoli: — Non vuole che lei insulti l'imputato, altrimenti insulteremo lei!

Il presidente interviene osservando: — I due si sono scambiate... le loro impressioni.

Avv. Paoli: — Porcheria non o dirla, è il fatto...

Teste: — La mia coscienza è serena. Posso tenere la fronte alta. Ho sempre lavorato. Sono sempre stato un uomo corretto...

L'imputato, rosso in viso, coll'indice proteso grida: — Le scrivevi col limone, e mia suocera correva al gabinetto da bagno a decifrare la lettera (*risate romoriose*).

Teste: — Qualche altro andava nel gabinetto a sfregiare le lettere!

Il presidente si affretta a licenziare questo teste prima che avvengano altre complicazioni burrascose.

Il giovanotto mite

E' chiamato il teste Pio Alberto Raveggi. Si avanza un giovanotto lungo, magro, dinoccolato, ingiuntato, vestito all'ultima moda con ricercatezza e dice: — Sono Augusto Raveggi.

Presidente (sorpreso): — E' chiamato suo fratello e viene lei?

Teste: — Mio fratello non c'è. Ha lasciato una lettera.

Pres.: — Ieri sera voleva partire per Firenze per affari, ma io gli ho detto che doveva trovarsi immancabilmente stamane in tribunale. Uscirà, quindi a cercarlo, e se non c'è lo farò trovare dai carabinieri.

Alberto Pio Raveggi è irreperibile. Il presidente fa telegrafare a Firenze.

Questo nuovo teste Augusto è stato citato coi poteri discrezionali del presidente a processo già iniziato. Come si ricorderà, il suo nome salì fuori la prima volta, a proposito di una lettera dell'Alda Bini, presentata dal difensore avv. Paoli, e diretta alla signorina Massa, fidanzata dell'Augusto Raveggi, colla quale la signora Biselli cercava di tranquillizzare la sventurata circa supposte assiduità del signor Raveggi Augusto presso di lei. Augusto è il fratello di Alberto Raveggi, il corteggiatore della signora al Casino Berghesi e della villeggiatura di Bellano; e però furono citati ambedue i fratelli. Il procuratore generale chiede se il teste non abbia presenziato a qualche udienza.

Teste: — Ho assistito alle udienze del 18 e 19.

Presidente: — Che cosa ha sentito?

Teste: — Lo deve sapere lei.

Pres.: — Ma precisamente che cosa ha sentito?

Proc. Gen.: — L'interrogatorio del Biselli.

Difensori: — Come ha saputo ciò il procuratore generale?

Procuratore gen.: — Sono stato informato. Poichè non ha assistito ad altre udienze, su accordo delle parti, si decide di interrogare ugualmente il testimonio, il quale dice: — Conosco la signora Biselli, ma ignoro che tenesse corrispondenza con qualche giovanotto.

I difensori: — Come, no?!

Il Presidente, alludendo appunto al fratello del teste: — Insomma, lei mi deve dire se la signora tenesse corrispondenza con qualche giovanotto di sua conoscenza.

Teste: — Che sappia io, no.

Avv. Paoli, meravigliato: — Che sappia io, no?!

Il teste, a questo punto, irritato, esclama: — Io non so che cosa vuole le dica...

Avv. Paoli: — Ma non ricorda il teste che un giorno venne spontaneamente nel mio ufficio e spontaneamente mi fece dichiarazio. mi che potrei rammentarle subito. (*Impressione*).

Il teste, evidentemente seccatissimo, risponde: — Non è vero!

Avv. Paoli: — Come, non è vero?

Avv. Sarrocchi: — Tutti conoscono l'avvocato Paoli. Non è un teste falso!

Tumulti fra trallmone ed avvocati

Il teste si irrita ed alza le braccia, mormorando parole incomprensibili.

Sarrocchi: — Sì, testimone falso!

Il teste, in piedi, verso l'avvocato: — Tenga la lingua a posto, altrimenti guai!

Avv. Paoli: — Non faccia ridere!

Sarrocchi: — Tra Giulio Paoli e lei c'è enorme differenza.

Teste, e facendo atto di slanciarsi verso gli avvocati: — Signor Presidente, mi si insulta!

Sarrocchi: — Le mostrerò chi è lei, non dubiti!

Teste (al Presidente): — Prego di richiamare all'ordine gli avvocati. Non ho paura!

Presidente: — Ma, insomma, è stato lei o no nello studio dell'avv. Paoli?

— Teste: — Sì, con la signora Massa e con la mia fidanzata.

A questo punto l'avv. Paoli precisa le sue interrogazioni al teste, e dice: — Domando se non è vero che il signor Augusto Raveggi si recò nel mio ufficio, dichiarandomi che veniva spontaneamente da me, per un dovere di coscienza, perchè convinto che il capitano Biselli era innocente e falsamente accusato. A questo proposito domando ancora se è vero constargli.

Ma il teste non ne può più; si gira verso l'avvocato e lo interrompe in [illegible] toscana: «Non mi ci becca». Scoppia un nuovo tumulto. Gli avvocati gridano al teste: — Lei è un maleducato, lei è un prepotente. — Il testimonio, di fronte a quella irruenza si domina, si agita, [illegible] parole che non arrivano ai nostri banchi.

Avv. Paoli: — Noi chiederemo l'arresto di questo testimonio falso.

On. Sarocchi: — Lo metteremo a posto, si vergogni!

Il teste [illegible] parole furiose, ma poi il presidente calma la burrasca e l'avv. Paoli può continuare: «Chiedo — dice l'avvocato — se consta al teste che la signora Alda Biselli aveva avuto una relazione con suo fratello Alberto Pio, e che anzi suo fratello aveva subito violenze da parte del signor Gino Bini, affinchè restituisse certe lettere compromettenti che erano in suo possesso.

L'on. Sarrocchi alza le braccia per la soddisfazione, e l'avv. Paoli dice: — Io sono capace di lasciare la toga e andare a testimoniare.

L'avv. Paoli continua la serie delle sue domande: — Chiedo sapere dal teste se in quella occasione non mi disse che quando le signore Biselli si ritirarono in convento a Firenze, qualche volta andava a trovarle il fratello Pio, tanto che lo aggiunsi sorridendo: Ecco perchè lo chiamano pio luogo di ritiro. Inoltre chiedo se non mi disse del colloquio tenuto dalla signora Biselli a Vellano, nella sua vita lieta e leggera, di danze, balli, flirts; se non mi disse che baciava perfino le «slymmy» (*libertà affrenate*); finalmente in quali circostanze egli mi parlò della sua futura suocera, e se, ad esempio, non mi disse il suo nome, cognome, e perfino il numero del telefono e se in sua presenza non telefonai alla signora.

Teste: — Tutto ciò non risponde a verità; mi recai nello studio dell'avv. Paoli e accompagnai la signora Massa, perchè era stata da lui chiamata.

Subito del tu...

La difesa vuole sentire la signora Massa, cioè la futura suocera del teste, e l'usciere ne fa ricerca dovunque. La signora è allo Hotel Baglioni e la si attende per mezz'ora, quindi l'udienza è momentaneamente sospesa. Il pubblico, che è straboccante, si abbandona ai più vivaci commenti.

Questa parte di seduta è stata davvero emozionante, ma si capisce che non mancherà di un seguito. Arriva finalmente la signora Massa e il Presidente le chiede senz'altro se sappia che la signora Alda fosse in corrispondenza con un giovane fiorentino.

La teste racconta: — La signora Alda Biselli scrisse una volta una lettera a mia figlia per spiegazioni. L'[illegible] conosciuta durante la villeggiatura a Vellano. La signora, dopo pochi giorni che cominciò il fidanzato di mia figlia, disse subito del fu al giovanotto. Ciò mi impressionò non bene, e soprattutto preoccupò la mia signorina. Inoltre un giorno mi raccontò la triste vicenda della morte tragica del padre e del marito in carcere, fumando tranquillamente una sigaretta. Pure questo [illegible] mi fece qualche impressione; notai più tardi ancora una di lei manifesta confidenza con Augusto Raveggi, e poichè mia figlia ed io ne soffrivamo, decidemmo di troncare villeggiatura e recarci a Viareggio. Pochi giorni dopo, riceviamo quella lettera dalla signora Biselli in cui dava spiegazioni a mia figlia, e la esortava ad essere tranquilla perchè aveva agito sempre correttamente.

E si arriva ad un esito clamoroso del confronto fra il teste Augusto Raveggi e la futura suocera.

Avv. Paoli: — Ricorda che un giorno ebbe una telefonata da me?

— Sì.

— Ricorda che le dissi come doveva l'indicazione del suo nome e cognome e perfino del numero del telefono al signor Raveggi, che era in quel momento nel mio studio?

— Precisamente.

— Ricorda che nella serata, cioè subito dopo la mia telefonata, venne nel mio studio con la sua signorina e il suo fidanzato?

— Sì.

La teste afferma che fu appunto il fidanzato ad insistere su ogni cosa perchè si recasse subito con lui nello studio dell'avv. Paoli.

Presidente: — E cosa raccontò il signor Augusto Raveggi all'avvocato?

— Raccontò che una sera il signor Gino Bini aveva una dichiarazione dal signor Alberto Pio, ed un altro giorno la signora Alda si era recata con la rivoltella in casa Raveggi.

— A fa' che?

— Perchè incasserò [illegible].

— Su che fu obbligato il signor Alberto a restituire le lettere?

— Non so.

— Ricorda che il signor Augusto confermasse che quando la signora Biselli si trovavano nel convento di Sant'Anna il signor Alberto andò parecchie volte a trovarla?

"Ballava lo slymmi,,

— La signora ballava il slymmi?

La teste risponde recisamente di sì e ciò suscita una enorme impressione perchè, come si è visto, il teste precedente ha negato invece tutto.

Pres. — E allora ci dica qualche cosa sullo slymmi che avrebbe voluto ballare la signora Biselli.

Teste. — Una sera Augusto mi disse che la signora Alda desiderava ballare lo slymmi ed io risposi che in casa mia non si ballava quel ballo.

Pres. — Che cosa è questo ballo?

La signora Massa [illegible] ed interviene l'autorità del procuratore generale a spiegare: è il ballo del ventre...

Pres. — Insomma la signora Alda le fece impressione che fosse l'amante del signor Alberto Raveggi?

Teste. — Tutto ci induceva a sospettarlo. Non sono però sicura.

Pres. — Augusto Raveggi è il fidanzato di sua figlia?

Teste. — Per ora sì. (*Ilarità sfrenata*).

Pres. — Come? per ora?

Teste. — Sì, perchè vedo delle nubi sull'orizzonte... Mia figlia mi scrive infatti una lettera... (E la teste legge questa epistola mandata dalla figlia da Firenze alla mamma, in cui è detto: «Non vedo l'ora di leggere sui giornali la deposizione di Augusto. Spero che sarà un gentiluomo e non vorrà perdere la mia stima»).

Avvocati (in coro): — La perderà! La perderà!

E' fatto rientrare il signor Augusto Raveggi, al quale il presidente dice: — Dunque, signor Raveggi, la sua futura [illegible] dice che quanto ha dichiarato l'avvocato Paoli è vero.

Teste. — Niente affatto.

Pres. — Ma se è sua suocera che le dice!

Teste. — Mentisce anche sua suocera (*rumori, commenti prolungati*).

Il teste si volta minaccioso contro gli avvocati; che gridano: — Ma la smetta! Finisca di fare il buffone!

Teste. — Ci vedremo fuori!»

Presidente (bonariamente). — Stia calmo, teste! Stia qua vicino a sua suocera...

La trovata del presidente suscita ancora l'ilarità.

Il teste racconta in seguito che trovò sua suocera mentre usciva dal cinematografo e dietro sua viva preghiera l'accompagnò dall'avvocato Paoli.

Avvocato. — Niente affatto. Sua suocera afferma che venne per sua viva sollecitazione.

Teste (con tono oratorio). — Signori giurati, devono credere a me!

Il pubblico scoppia in un urlo. Il presidente minaccia di sgombrare l'aula.

Avv. Sarrocchi grida: — Il teste tiene un contegno scandaloso. Non ho mai visto una cosa simile in Corte d'Assise.

Il Presidente licenzia in fretta tanto la futura suocera quanto il futuro genero. Questi esce minacciosi esclamando: — E' meglio che me ne vada, altrimenti: guai! guai! (*rumorose risa*).

"Mi contenevo come le altre,,

E' richiamata la signora Biselli e la difesa la chiede perchè dieci cinque lire porti una lettera al signor Raveggi.

Teste. — Non so, forse non avevo spiccioli.

La signora Biselli vorrebbe che si citassero testimoni della villeggiatura di Vellano perchè venzano a deporre intorno al suo contegno nell'estate del 1923.

Pres. — Testimoni ve ne sono abbastanza.

Teste. — Ma io debbo difendermi.

Presidente: — Capisco che sono state delle sul di lei conto cose atroci.

Teste: — Se il mio contegno era scorretto, si hanno pure tenuto le altre villeggianti di Vellano. Io mi contenevo come le altre. Ho necessità di difendermi.

Presidente: — La sua protesta è legittima. Ma noi qui facciamo una causa di veneficio, non facciamo una causa a lei. Il veneficio è del 1921 e lo «slymmi» è del 1923...

Con questa battuta termina l'udienza antimeridiana.

La seconda parte, pomeridiana, si svolge in un ambiente sereno. Ci troviamo nel regno della scienza e precisamente della biologia, della chimica pura, tossicologica, ecc. Il prof. Coronesi spiega, illustra, chiarisce la sua perizia di cui abbiamo già dato le conclusioni, raccontando attraverso quale serie di esperienze e reazioni arrivò alla nota individuazione dell'avvelenamento per «aconitina» di cui fu vittima Pietro Bini. E' una magnifica dissertazione scientifica che la parte competente che si trova nell'aula segue col più vivo interessamento, ma che la grande maggioranza del pubblico, specialmente femminile, non può gustare, non perchè si tratta di veleno, ma perchè si tratta di materia complessa e difficile. Il perito espone i risultati delle prove biologiche. A domanda, spiega come gli alcaloidi siano tutti amari, chi più, chi meno, ma neppure a farlo apposta non è amara l'aconitina. I preparati galenici dell'aconitina possono essere amari, l'aconitina no.

Un esperimento sul corpo della suocera

Il perito a questo punto narra di un esperimento fatto su sè stesso e sui suoi assistenti. Mise sulla punta della lingua una goccia di aconitina ed un piccolissimo principio attivo. In principio nè lui nè gli assistenti avvertirono nulla, ma poi subirono come una sensazione che pareva scottatura, formicolio e pizzicore. Si avverì la sensazione molesta della costrizione della gola, come di «bolo», che è appunto quanto sofferzarono il vecchio Bini e la moglie. Un esperimento simile venne fatto persino sulla signora Bini, dietro consenso del giudice istruttore, e la signora fu invitata al suo istituto. Mentre si faceva l'esperienza sulla suocera un altro assistente l'eseguiva sul proprio corpo col crotalomeno in mano.

— Io allora pensai che la signora, suggestionata, avrebbe potuto affermare che la sostanza era amara, fare delle smorfie ed avvertire subito la sensazione di disgusto e dolore. La signora invece mi afferma che non sentiva nulla, malgrado le insistessi apposta sul significante che qualche sensazione avrebbe dovuto sentire. Dopo cinque minuti, trovino avuto effetto, un grido e comincia esatto, la signora cadde in un principio di stringimento alla gola che è classico nell'avvelenamento per aconitina.

Avvocati: — Questo è molto importante.

Il perito risponde che è importantissimo.

Pubblico: — Ci sono molti che, secondo lui, questa sostanza sembra fatta apposta per commettere un delitto senza venire scoperti.

Un giurato: — E' facile preparare una bevanda con aconitina?

Perito: — Facilissimo. Può prepararla anche lei (*Ilarità rumorosa*). L'aconitina è in commercio dai farmacisti, in vendita a grammi. Poi esistono speciali preparazioni, adoperate anche dai dentisti [illegible] antinevralgico, pericoloso, ma usato.

Le melasse ed il "Fago,,

Il prof. Salvadori tratta in particolare del Fago e dalla sua composizione. Il discorso del perito è vivamente seguito dall'uditorio, a cui interessano molto più i surrogati che non l'aconitina. Il Fago — e così gli altri surrogati similari dello stesso tipo — è fabbricato colle melasse, che una volta servivano ad ingrassare i maiali, ma che ora servono a fare il caffè. Le melasse vengono messe a cuocere, poi si sottopongono alla torrefazione. E' necessario però una attiva sorveglianza perchè la torrefazione non ecceda. Nella melassa c'è un quantitativo di zucchero che varia dal 30 al 50, e il resto costituisce materiale di torrefazione il formato [illegible] «caramello», che dà il gusto del caffè, ed in melassa è scaldata di più, al punto di «purpurolo», che è acido, e puro lo altro sostanze acquistano un sapore acido. Tanto più si scalda questa melassa, tanto più il prodotto diventa acido. Gli acidi che si formano sono «acetico», «formico» e «caprilico». Adunque è evidente che, se per un momento, per una svista, per un incidente qualsiasi, le melasse subiscono una torrefazione maggiore, si avrà una maggiore produzione di acidi acetico, formico e caprilico. Dice il professore:

— Il Fago non è tossico, ma può diventarlo quando, per una inavvertenza può subire una alterazione nella sua torrefazione. Come, del resto, non è velenoso il tonno in scatola, ma lo diventa se la chiusura della scatola [illegible] è stata ermetica. Il Fago era chiuso in un involucro di piombo quasi puro, cioè al [illegible] per cento. E' necessaria questa copertura, perchè la polvere di Fago al contatto dell'aria si inquinizza e diventa pericolosa. Ora il piombo si scioglie benissimo in una soluzione di Fago per virtù dello stesso «caramello», che fa una reazione particolare per il piombo. Il perito ha fatto esperienza ed ha trovato nel surrogato Fago delle reazioni marcatissime di piombo. E' lampante che questo involucro costituisce un notevole pericolo, anche perchè tale involucro è facile a spezzettarsi. Se il caso vuole che un pezzettino cada sul caffè Fago, ne possono nascere dei disturbi. Adunque, il surrogato Fago o quelli similari, offrono queste due possibilità: Vizio di fabbricazione e presenza di piombo.

Il perito afferma che sarebbe opportuno cominciare colla abolizione della fasciatura di piombo.

Il perito prof. Coronesi, che succede nuovamente al professore Salvadori, dà conto delle sue esperienze in merito alle esperienze dei periti, mosse a mangiare dello zucchero. Il perito risponde che è la prima volta che sente una cosa simile di morte di rane per lo zucchero...

La sostanza più tossica del mondo

Un altro giurato vuole sapere se da un cadavere putrefatto si possano trarre fuori residui di aconitina.

Il prof. Coronesi risponde che esistono alcaloidi resistenti nel cadavere, come la strichnina, di facile individuazione. Uno dei meno resistenti è però l'aconitina.

Tra le sostanze tossiche l'aconitina sta a capo della scala. Il «napello», da cui si estrae, vegeta in Europa e perfino nelle nevi Alpi. Ma c'è una varietà speciale in India dalla quale si estrae la sostanza più tossica che esiste. Il veneficio della signora era velenoso, cioè dava un quadro aconitico.

Un giurato domanda se i tenenti dovuti a questo veleno vennero riscontrati nella signora ed il perito risponde che, dopo il giorno fatidico, si verificò appunto quello accingimento alla gola che è classico nell'avvelenamento per aconitina.

Sarrocchi: — E' vero che l'aconitina è conosciuta come una grande causa di errori giudiziari?

Perito: — Nel senso che molta gente ha compiuto delitti servendosi dell'aconitina.

L'Albanese afferma infatti che, secondo lui, questa sostanza sembra fatta apposta per commettere un delitto senza venire scoperti.

Un giurato: — E' facile preparare una bevanda con aconitina?

Perito: — Facilissimo. Può prepararla anche lei (*Ilarità rumorosa*). L'aconitina è in commercio dai farmacisti, in vendita a grammi. Poi esistono speciali preparazioni, adoperate anche dai dentisti [illegible] antinevralgico, pericoloso, ma usato.

Le melasse ed il "Fago,,

Il prof. Salvadori tratta in particolare del Fago e dalla sua composizione. Il discorso del perito è vivamente seguito dall'uditorio, a cui interessano molto più i surrogati che non l'aconitina. Il Fago — e così gli altri surrogati similari dello stesso tipo — è fabbricato colle melasse, che una volta servivano ad ingrassare i maiali, ma che ora servono a fare il caffè. Le melasse vengono messe a cuocere, poi si sottopongono alla torrefazione. E' necessaria però una attiva sorveglianza perchè la torrefazione non ecceda. Nella melassa c'è un quantitativo di zucchero che varia dal 30 al 50, e il resto costituisce materiale di torrefazione il formato [illegible] «caramello», che dà il gusto del caffè, poi la

CRONACA CITTADINA

Figurine che passano

Gli ospiti di Condò

Gli arrestati e le arrestate per misura di sicurezza che di notte vengono condotti in Questura, davanti al funzionario di servizio, dopo l'interrogatorio e la visione dei documenti, odono sovente dire dal funzionario, rivolto agli agenti:

— Va bene. Conduceteli dall'avv. Condò.

I novizi credono che l'avv. Condò sia destinato a chiarire legalmente la loro posizione, a patrocinarli, e si avviano fiduciosi; gli altri invece, i veterani dell'arresto per misure, abbozzano una smorfia e seguono di malavoglia gli agenti.

L'avv. Condò è il cerbero delle camere di sicurezza, che, coadiuvato da due vice-brigadieri e da cinque appuntati, presiede a tutto il commercio, diciamo così, degli arrestati che passano attraverso la Questura. Ciro Condò, della classe dell'85, brigadiere, da 16 anni addetto alle camere di sicurezza di piazza San Carlo. Come gli sia venuta quella qualifica di avvocato, nessuno lo saprebbe dire. Si sa invece come gli hanno mutato il nome in quello di Salvatore, col quale è universalmente conosciuto dai suoi... clienti. Prima di lui, al medesimo ufficio, c'era un vecchio agente di cognome Salvatore. Quando questi se ne è andato, ha lasciato il nome in eredità al successore, e si può giurare che esso rimarrà ancora, anche dopo Condò, coi suoi futuri successori.

Ma gli arrestati novizi che credevano di essere condotti da un autentico e generoso avvocato, non si scandalizzano eccessivamente quando si trovano davanti al custode della camera di sicurezza. Perchè Condò è un simpaticissimo agente. E' un giovane della potente voce di basso, vestito quasi sempre di nero; ma ha due occhi chiari e ingenui, quelli che ispirano fiducia perchè tradiscono la bontà. Un giorno, origliando allo «spioncino» egli udì i detenuti fare questo poco il seguente discorso:

— Mettiamoci dunque d'accordo. Quando Salvatore entra, noi, che siamo in quindici o sedici, lo afferriamo, lo immobilizziamo, e prendiamo il largo. Che potrà mai egli fare contro il nostro numero, la nostra forza?

Condò poco dopo entrava in camera di sicurezza, solo ed inerme, e... nessuno di quei rivoltosi si muoveva. Anzichè fare delle rappresaglie, egli si tenne pago di quella dimostrazione di animoso carattere, e, sorridente, lieto, continuò a trattar bene, com'è sua usanza, i suoi detenuti. Egli non è nemmeno da rifiutare il cerino, o la sigaretta a chi ne ha urgente necessità, per chi è sofferente ha delle attenzioni: cerca, insomma, nei limiti del regolamento, del possibile, di alleviare anzichè gravare il peso della perduta libertà.

Questo lo sanno così bene i suoi clienti, che non di rado, per istrada, egli si sente rivolgere un cordiale saluto: «Cerea, Salvatore!». E' qualche pregiudicato che l'ha riconosciuto e che gli dimostra la propria considerazione e simpatia... Quanti ne conosce Condò, di questi tipi! In sedici anni che siede alle porte delle camere di sicurezza ne ha visti passare! Molti poi se li è trovati fra i piedi dieci, venti volte, e questi, naturalmente, sono diventati amici, cosicchè Condò parte di questa clientela egli la conosce per nome, ne sa vita e miracoli. Si presentano, accompagnati dagli agenti, ed a memoria ne scrive le generalità nel registro. Gli altri scorrono, e passano in gattabuia con un non so che di aria di famiglia, che fa loro men brutto l'infortunio...

Ma per quanti ne capiti di delinquenti, Condò non potrà mai, per esempio, arrestare per istrada un ricercato. E il perchè è semplice. Perchè egli è così ben conosciuto dalla... parte interessata, che, quando questa ha qualche cosa sulla coscienza, lo scorge da lontano, e se la svigna in fretta. Di questa specie di deficienza, Condò si rivale con il considerevole numero di arrestati e fermati che gli portano gli altri. E non sono pochi. Sono, in media, una quarantina di persone che giornalmente passano attraverso il purgatorio delle camere di sicurezza, per essere destinate all'inferno del carcere, o, provenienti magari dal carcere, per essere ridonati al paradiso della libertà. Ma ci sono dei giorni di grande affluenza, in giornata campali. Il «record» fu stabilito dai dolorosi fatti dell'agosto del 1917: durante i quali persino 600 arrestati al giorno vennero tradotti negli uffici di piazza San Carlo.

C'è però anche dell'autentica nobiltà che bazzica con gli uffici di «Salvatore». Di quando in quando vi capita una contessa; non per ubbriachi, questa, ma in veste e proprio stato d'arresto. E' una impenitente truffatrice, che dice di essere vedova di un sottoprefetto. Essa deve avere un concetto ben strano dei quarti di nobiltà, perchè, non contenta del suo autentico titolo comitale, per truffare ancora meglio ci affibbia talora anche quello marchionale.

Paiche femminili! Condò ne sa qualche cosa. E' bensì vero che si tratta di un luogo speciale e di gente specialissime, ed ogni modo anche qui la varietà e la singolarità di questo enigma femminino si rivela compiutamente. Le donne arrestate, in genere, se si trovano sole, o cantano o piangono: i due estremi. Oppure, se sono in compagnia, fanno del gran baccano, il mille per cento di quel che fanno gli uomini. In occasione di un recente delitto che impressionò vivamente la cittadinanza, vennero arrestate due signorine, che passarono alcuni giorni e alcune notti in guardina. Una non dormiva, si cibava poco, silenziosamente sospirava, piangeva; l'altra, oh, l'altra era assai più filosofa, e passò quasi tutto il suo tempo d'arresto in profondi e saporiti sonni...

Così l'esperienza di vita di Condò si arricchisce anche di elementi psicologici. Molti autori in cerca di trame di novelle e di romanzi polizieschi potrebbero benissimo rivolgersi a lui, per quello che riguarda psicologia di certi personaggi. Egli non è stato alla scuola di Lombroso, e tuttavia alla prima occasione impiega a volo i tipi coi quali ha da fare: se si tratta di violenti o di infingardi, di furfanti o di degenerati, di poveri di spirito o di fior di mariuoli.

La camera di sicurezza, del resto, dà ampia materia di studio, di classificazioni, di distinzioni. Basta aver occhio per comprendere e il buon Cerbero n'ha da vendere. Egli, così, vi sa dire che i borseaioli e i truffatori, specialmente quelli dell'arsiglieranno, sono i più tranquilli, talvolta persino manierati e gentili; così dicasi degli arrestati politici, che fanno però una categoria tutta a sè. I ladri sono agitati, inquieti; rissano talvolta tra loro; ce n'è pure di falsi che fingono di star male per farsi condurre fuori, in cortile, a respirare l'aria buona. Gli assassini, i grassatori si mantengono invece taciturni, tetri; per solito si pongono in un angolo, dove stanno pensierosi, estranei a quello avviene a loro intorno; se sono soli in camera di sicurezza, e bene ogni tanto darci una occhiata.

A proposito di suicidio, se ne può ricordare uno, che prende un carattere singolare di cavalleria. Un tale, obbligato ad una banca di ladri, si indusse a fare delle confessioni contro i compagni; ma poi se ne pentì talmente, che finì per strangolarsi in cella. Questa però fu una «grana» per il Cerbero, il quale ne contò altre due anche maggiori. Così, l'evasione del famoso «fruttolo» avvenuta una dozzina d'anni fa, e quello, durante la guerra, di un francese arrestato per diserzione. Sono costoro i soli che possano dire di «averla fatta» a Condò.

Ma c'è anche quelli che, invece di dare dispiaceri al buon Condò, lo rallegrano con le sorprese di loro piacevolezze, dato che anche in carcere ce gente che non perde il buonumore. Per esempio, c'è un giovane pregiudicato, che ogni tanto compare... in ufficio. Allora si mette a dar lezioni di diritto. Sicuro. Su tutto il codice a memoria, e conosce persino quello riformato proposto da Ferri. Si fa dire dei compagni i loro reati, poi: «Tu avrai la tal pena; tu la tal'altra; a questo tanto, a quello tanto...». Egli afferma di aver potuto parlare, in carcere, con Agostino Cogé, di averlo consolato in questo modo:

— Che ci pensi tanto? A te non potranno dare più di dieci anni! Se non te l'han detto i tuoi avvocati, te lo dico io. Sta sicuro. Parola di calabrese...

E. L.

Le disposizioni per i funerali della Duchessa di Genova

Il Commissario aggiunto per la Polizia, comm. Grassi, incaricato dal Prefetto della direzione del corteo funebre di S. A. la Duchessa di Genova, durante il percorso da Porta Nuova a piazza Gran Madre di Dio e alla reale Basilica di Superga, in correlazione alle disposizioni emanate dalle Autorità politiche, civili e militari; per norma di tutte le organizzazioni civili, istituti, scuole, ecc., di chiunque intenda di partecipare al corteo, o di assistervi, rende noto le seguenti disposizioni d'ordine e di polizia, che dovranno da chiunque essere rigidamente osservate:

Mezz'ora prima dell'arrivo dell'augusta salma alla Stazione di Porta Nuova, ore 8, la Stazione dovrà essere, a cura delle Autorità ferroviarie, completamente sgombrata da individui estranei e dal personale di Stazione, che non sia quello di servizio, ed i viaggiatori dei treni in arrivo, saranno fatti uscire dalla porta carraia di via Sacchi, ove si trasporterà provvisoriamente il controllo daziario.

Nell'interno della Stazione, ad attendere il convoglio colla salma, si recheranno il personale di Corte e le seguenti Autorità: il Prefetto, S. E. il Comandante il Corpo di Armata, il Comandante del Presidio, S. E. il generale Segato, il Regio Commissario ed il segretario generale del Comune, un rappresentante della Curia.

L'atrio arrivi, delimitato dai cancelli di via Sacchi e portici verso piazza Carlo Felice, sarà completamente sgombro dalla folla; potranno accedere a questo atrio, le Autorità invitate con apposito biglietto, che dovranno presentare agli agenti allo sbarramento di controllo, portici verso piazza Carlo Felice, e gli uffici, ecc. in divisa. Il Clero, le Compagnie armate, i varii carri e veicoli, le corone ed il personale comandato, entreranno esclusivamente dal cancello verso la via Sacchi.

Per disposizioni dell'Autorità Militare, tutti gli altri ufficiali in attività di servizio od in congedo, in divisa, dovranno prendere posto, sino a segnalazione dell'arrivo del convoglio, sulla banchina, lungo la fronte della facciata della Stazione; verso via Sacchi gli ufficiali superiori e quelli in attività di servizio, verso via Nizza gli altri.

Le Associazioni ed i combattenti si collocheranno di contro al giardino di piazza Carlo Felice, fronte alla Stazione Porta Nuova, coll'allineamento in direzione dei filari di platani del corso Vittorio Emanuele. Queste Associazioni si formeranno in questo ordine: da sinistra a destra (sinistra «Caffè Mergna», destra «Caffè Ligure»): Nastro Azzurro, mutilati, ardili, ex-combattenti di ogni ordine. Genitori dei caduti e vedove di guerra, in seguito, sulla banchina del controviale, davanti il «Caffè Ligure»: reduci, Società patriottiche, ecc., in seguito, sempre sulla banchina del contro-viale del «Caffè Ligure», ed, occorrendo, estendendosi sulla banchina. Organizzazioni fasciste e Sindacati fascisti, ed organizzazioni premilitari e Musica «Bonafous»; in seguito, di fronte al «Cinema Ambrosio». Altre Società patriottiche, in seguito, occorrendo, sulla banchina, oltre la via Carlo Alberto. Istituti superiori maschili e femminili, in seguito, occorrendo, sino alla via San Francesco da Paola. Scuole medie maschili e femminili, in seguito, sempre sulla banchina di contro-viale, occorrendo, oltre la via San Francesco da Paola. Musica Artigianelli, Scuole elementari, in seguito, sino alla via San Massimo, ed occorrendo, oltre.

I cittadini non incorporati in associazioni, potranno tenersi dietro agli schieramenti predetti, oppure sulle banchine di controviale di rimpetto, dalla via Nizza e ciò sino alla via Madama Cristina e sino al Po. La carreggiata centrale del corso Vittorio Emanuele dalla via Sacchi al corso Re Umberto, sarà tenuta completamente sgombra di pubblico.

Svolgimento del corteo

Dato il segnale di partenza del corteo — questo uscirà dall'interno dei piazzali della stazione di P. Nuova, nella seguente formazione:

a) — Musica R. Esercito — truppe — compagnie armate — [illegible] — feretro — Principi — Alte Autorità Civili e Militari — carri corone.

I partecipanti a questa prima parte del corteo si troveranno di già nel piazzale dentro i cancelli stazione Porta Nuova.

b) — Dietro i carri corone, con una concessione di fianco sinistr — per fila destr, entreranno nel corteo, gli Ufficiali schierati sulla banchina, davanti ai portici stazione di Porta Nuova ed un plotone di truppa seguirà il gruppo degli Ufficiali.

c) — Dietro il plotone truppe di chiusura verrà una musica — poscia nell'ordine in cui sono schierate le varie associazioni ex-militari, poi le civili, poi le rappresentanze scolastiche — le quali tutte entreranno nel corteo a scaglioni — con conversioni di fianco destr per fila sinistr.

Le organizzazioni, le rappresentanze, e quante altre formazioni si troveranno schierate sul corso Vittorio, per rendere gli onori all'Augusta Salma e per partecipare al corteo — sono vivamente pregate di attenersi agli ordini, di non volersi introdurre nel corteo prima del loro turno, di voler obbedire agli ordini dei graduati Guardie Municipali assegnate a ciascuna zona, e responsabili verso il sottoscritto dello svolgimento del corteo.

Il pubblico che si trova dietro gli schieramenti delle Associazioni, ecc., e quello che si troverà nella banchina di controviale opposta da via Nizza al Po potrà seguire il corteo, percorrendo anche lo opposto carreggiate, di fronte fabbricati, e non potrà accodarsi al corteo, che percorre la carreggiata centrale, se non dopo che tutte le formazioni schierate sul controviale sinistro, del corso Vittorio Emanuele, dal «Mogna» in giù, avranno preso posizione nel corteo.

Nessun veicolo potrà seguire se non a cento metri della coda di corteo, e quelli di autorità partecipanti al corteo stesso — per via sgombro e brevi — dovranno recarsi ad attendere i rispettivi proprietari sulla piazza dietro il tempio della Gran Madre di Dio. A cento metri dalla testa di corteo la squadra agenti ciclisti farà servizio di apertura e darà il segno di chiusura di tutti gli sbocchi e traverse ad ogni e qualsiasi veicolo, che rialzasse verso il corteo, sarà fatto deviare in vie laterali. Segnalato il corteo sul corso Vittorio Emanuele, nessuna carrozza tramviaria potrà risalire questo, dal ponte Re Umberto, verso P. Nuova, e dalla Gran Madre di Dio lungo il corso Moncalieri verso P. Re Umberto.

In Piazza Gran Madre di Dio

Al giungere del corteo in piazza Gran Madre di Dio, i varii raggruppamenti partecipanti al corteo dovranno prendere posto negli spazi prodisposti, individuati da divisioni e da schieramenti di truppa e di agenti, seguendo le precise indicazioni che saranno date da ispettori delle guardie municipali, incaricati e responsabili di questa incombenza.

La cerimonia avrà termine coll'assoluzione della salma, dopo della quale tutte le formazioni dovranno sciogliersi. Terminata la funzione, il feretro sarà posto su di una vettura speciale della funicolare che la trasporterà a Superga. Nessun veicolo potrà seguire il treno funebre, che non siano quelli della Casa Reale, essendo vietato nel modo il più assoluto, l'intervento di altri personaggi, all'infuori di quelli rappresentanti nei servizi.

Dalle ore 9,30 è vietato ad ogni e qualsiasi veicolo di salire o discendere dalla strada di Superga, dalle stradale di Casale, sino alla reale basilica. Quelli rapidi, che dimostrassero di doversi recare in ville lungo la strada, dovranno garantire di entrare negli abitati senza fermarsi sulla via. Segnalato l'arrivo del corteo in P. Gran Madre di Dio, più nessun veicolo privato potrà salire dalle stradale di Casale e Superga, e ciò nel modo il più assoluto.

Speciali servizi di sbarramento con elenchi renderanno facilitato il compito dei preposti e servizi di ordine sia a P. Nuova, sia in Piazza Gran Madre di Dio, e si fa viva preghiera a chiunque intervenga alla mesta cerimonia di volere uniformarsi agli ordini impartiti onde questa riesca degna dimostrazione del composto cordoglio della nobilissima popolazione torinese, e del suo grande affetto per l'augusta estinta.

***

Pubblichiamo gli avvisi di convegno che le singole Associazioni hanno diramato ai soci, avvertendo che nelle disposizioni per il corteo sono stabiliti i luoghi assegnati a ciascun sodalizio civile o militare:

Associazione Nazionale Combattenti. — Tutti i soci sono pregati di trovarsi in via Corte d'Appello 6, stamane, 1.o marzo, alle ore 8 precise.

Associazione Nazionale madri e vedove dei caduti. — Convegno alla sede stamane, alle 7,30.

Partito liberale italiano. — Mandamenti e gruppi non lontani o gazzellabili si trovino alle ore 8 di stamane in via Cavour, 3. Tutti i soci del partito liberale italiano sono invitati a prendere parte alle solenni onoranze.

R. V. S. M. 27.a Legione, 1.a Coorte, 2.a Centuria «L. Pigliene». — Stamane, 1 marzo, ore 7 precise, adunata alla caserma Lamarmora di tutti gli appartenenti alla Centuria.

Associazione imperialista italiana. — Il primo gruppo si troverà alle ore 8, al posto di adunata.

Associazione Nazionale dell'Arma di Cavalleria. — I soci sono pregati di trovarsi alla sede sociale stamane, 1.o marzo, alle ore 8 precise.

Unione ex-granatieri di Sardegna. — Ore 8 precise alla sede sociale.

Associazione madri dei caduti per la Patria. — I soci si trovino stamane, alle ore 8,30, in piazza Carlo Felice.

Istituto del Nastro azzurro. — Riunione ore 8, portici di via Sacchi angolo corso Vittorio.

I limiti della competenza professionale dei geometri

In seguito ad invito del Sindacato fascista geometri, ha avuto luogo un'adunanza di quegli professionisti. Il segretario provinciale geom. Spadavecchia, aprì la seduta, deplorando l'assenteismo e l'apatia dei soci. Scagionò quindi il sindacato dall'accusa di trascuranza degli interessi della categoria, esponendo il lavoro finora compiuto. Prese quindi la parola il prof. Lossa, il quale fa una lunga e dettagliata relazione sul lavoro compiuto dalla Commissione paritetica a Roma. Egli premette che il compito di strappare alcune eque concessioni agli ingegneri per i geometri, specialmente nella tecnica civile, sia stato arduo ed aspro, perchè altri concordari, compromettenti completamente i geometri in questo ramo, erano stati fatti precedentemente. Nella discussione con gli ingegneri fu stabilito di dividere i geometri in tre categorie: 1.a Geometri futuri; 2.a Attuali; 3.a Aspiranti all'ingegneria civile. Per la prima categoria si dovette molto battagliare poichè gli attuali programmi scolastici, dopo la riforma Gentile, hanno ridotto di molto il ramo costruzioni, ma con tutto ciò ai geometri futuri fu lasciato il vasto campo dell'agraria, dell'estimo, della topografia e delle costruzioni rurali senza alcun limite; per le costruzioni civili: progetto, direzione e vigilanza [illegible] operale senza pregiudizio di quanto è disposto nei regolamenti edilizi. Infine fu stabilito di lasciare ai periti comunali le funzioni di tecnico ordinario nei comuni fino a 10.000 abitanti, esclusi i progetti di opere pubbliche d'importanza, oppure sussidiate dallo Stato. Per la seconda categoria, cioè ai geometri già esercenti la professione e diplomati prima della approvazione della legge, è permesso di fare le costruzioni civili purchè in esse non occorra l'uso scientifico del calcolo superiore. A domando dei geom. Bottini, il prof. Lossa spiega il significato della parola «scientifica» che nello stabilito vuol dire indovelo ed abituale. Per la terza categoria e cioè per i geometri che aspirano al titolo di ingegnere, fu stilla si è concluso per iscritto, ma verbalmente si è concordato: 1.o si abolirà l'esame; 2.o i geometri aspiranti devono provare di avere esercitato l'ingegneria avendo la cultura per tale ramo. Il prof. Lossa chiude l'esposizione, che è durata quasi due ore, augurandosi che i colleghi siano soddisfatti di quello che si è potuto ancora salvare dalle posizioni ormai perdute dal mal sbilanciato decreto concordati presidenti alla Legge.

Aperta la discussione, il geom. Spadavecchia plaudendo al lavoro del prof. Lossa, rileva come la Federazione dei geometri, che raccoglie i Collegi professionali abbia finalmente riconosciuto di aver errato nel passato, ed ora abbia cordialmente cooperato per la buona riuscita del Concordato con gli ingegneri. Parlano ancora i signori Bottini, Rossi, il prof. Gubetto e quindi l'assemblea viene sciolta.

Alla Prematrice dell'Industria Nazionale

La Società Prematrice dell'Industria Nazionale, presieduta dall'ing. gr. uff. Debenedetti - riaffermata nel Governo presieduto da S. E. Mussolini quella libertà di cui la costante assistenza nelle sue varie manifestazioni di consiglio e di assistenza, per l'opera altamente valorizzatrice delle forze produttive del paese - ha deliberato di dare al Governo stesso il più valido e fattivo appoggio in occasione della prossima elezione.

Carità del Sabato

OFFERTE RICEVUTE NELLA SETTIMANA dal 17 al 23 Febbraio 1923

Alla memoria del compianto signor Antonio Giovanni, gli impiegati della casa a posto di beneficenza, L. 100. — F. S. 50. — A parziale adempimento della promessa fatta alla B. V. della Consolata ed a S. Rita da Cascia per grazia ricevuta, invocando la continua protezione dei suddetti cari, L. A. 50. — M. T. come da promessa fatta per ottenuta grazia per intercessione del grande S. Antonio da Padova e S. Rita da Cascia in ringraziamento ed implorando la loro continua protezione per una povera donna con bambini, 50. — A. B. in ringraziamento a S. Rita da Cascia, 20. — M. D., 10. — L. G. 10. — B. F. per grazia ricevuta da S. Antonio, 10. — E. S. T., 0. 10. — C. L., ringraziando Pio X per grazia ricevuta e che continui a proteggere la sua famiglia, 10. — Per una povera vecchia ammalata preghi per ottenere la guarigione della mamma dalla SS. Vergine Maria, N. N., 10. — In onore di S. Antonio F. S., 10. — M. M., 10. — T. B. per il pane dei poveri, 5.

Per una povera vedova bisognosa, 5. — Implorando da S. Rita da Cascia l'ottenimento di una grazia urgente promettendo altra offerta in caso di esaudimento. Nameless, 5. — E. B. W. S. — Per grazia ricevuta in suffragio delle loro care anime per una povera vecchia, A. Lovera, 5. — Nella ricorrenza del V.o anniversario della morte della mamma, per i poveri di S. Antonio e Cottolengo, C. R., 5. — Nel II.o anniversario doloroso, ai suoi poveri, 5. — In memoria del car.mo Ercole Quirici anima retta e buona, ed ammalato, N. — Come da promessa fatta a S. Rita da Cascia, A. T., 5. — Da consegnarsi ad una povera vecchia che prega per la mia assenza dalla casa paterna, salute e quanto desidero da tanto tempo sentita grazia fatta alla carità, Elvira, 5. — Ad onore di S. Antonio e S. Rita da Cascia per ottenere una grazia urgente, N. N., 5. — In omaggio a S. Rita da Cascia per grazia ricevuta, Linda Ferrari, 5. — A piccoli bambini le loro innocenti preghiere commovino il S. Cuore di Gesù e M. SS. Addolorata che mi diano un tanto sospirato figliuolo, una persona di mio cuore sollevandomi così dalla tristezza morale che da lungo tempo mi affligge. A grazia ricevuta manderò offerta maggiore, 5. — Ad una povera vecchia per voto a S. Antonio, chiedendo una grazia, C. L. P., 5. — In memoria del loro compianto sposo e padre immaturamente deceduto il 16 febbraio, gli allievi della classe 1.a B, della scuola serale di meccanica dell'Istituto Professionale operaio, 21. — Totale L. 429.

Onoranze al prof. Bergesio

Il Consiglio di amministrazione dell'ospedale Maria Vittoria, presieduto dall'avv. comm. Pier Carlo Boggiero, ha voluto onorare il direttore dell'ospedale stesso, prof. comm. Libero Bergesio, dedicando al suo nome, in occasione del cinquantennio di laurea dell'illustre clinico e decano degli assistenti della scuola torinese, un padiglione della più Opera. La simpatica cerimonia, per desiderio del festeggiato, ebbe carattere ristretto ed intimo, ma non fu per questo meno significativa e commovente.

Propaganda elettorale

L'on. Ezio Maria Gray, come era stato annunciato, ha tenuto ieri sera al Teatro Scribe, ad un numeroso pubblico, una conferenza sul tema: «Il fascismo e gli altri». L'oratore, dopo aver ricordato come, in quali circostanze si è preso di quali sacrifici il fascismo giunse al potere, ha fra l'altro lungamente controbattuto le critiche che l'opposizione fa al partito fascista e cioè: le necessità del suo avvento al potere, la conquista colla violenza, e la durata del fascismo al potere. La conferenza, iniziatasi alle ore 21, è terminata alle ore 23.

Il Veglione del Regio

Domenico Gaido sta dando gli ultimi ritocchi alle scene e alle decorazioni che trasformeranno, la notte del 3 marzo, il Teatro Regio in un meraviglioso giardino fiorentino quattrocentesco. L'infaticabile e geniale creatore del Carosello si è superato, in questa nuova impresa, e il suo lavoro originale, e quello di coordinamento delle numerosissime mascherate che Nino Lanza ha rivestito di audaci costumi e di variopinti e bizzarri ornamenti, non conosce tregua. Gaido guida da una scena all'altra, da un particolare decorativo a una questione... artistica, con la straordinaria disinvoltura, che solo la sua scienza e la sua esperienza possono permettergli. Egli ha creato tutto un mondo artificiale e suggestivo, ha inquadrato le scene del carnevalesco toscano nell'ambiente che loro conviene. Madonne e cavalieri, giullari e chierici, rondini e fiori, maschere antiche e modernissime si muoveranno in una stupenda cornice, e solo l'alacre spirito di Domenico Gaido poteva comporla con tanta grazia ed eleganza pittoresca.

Sebbene non manchino che due giorni al Veglione, i premi continuano a giungere. Quello del Presidente del Consiglio è costituito da una magnifica Coppa d'argento, opera della ditta torinese Alberto Tazzetti, che ciascuno può ammirare nelle vetrine della «Meravigliosa», insieme agli altri ricchi doni. Ecco intanto l'ultimo elenco: Servizio da tavola in argento, dono della Ditta Monteu Domenico; sei bottiglie di vini assortiti, dono della Ditta Granero; due buoni per 15 pasti ciascuno, dono della Ditta Fratelli Giacomasso e C.o, di Casella Torinese; un passaporto ad olio, dono della Bottega d'Arte, di Luigi Monteu; un paio di babbucce persiane, dono della Ditta A. Puccio. All'ultimo momento il pittore Orlelli ha fatto pervenire alla Associazione della Stampa un magnifico ombrellino dipinto che è riuscito un vero gioiello di finezza e di fantasia.

La festa delle matricole

La festa delle matricole, rinviata per il grave lutto della Famiglia Ducale di Genova, si svolgerà domani, domenica. Alle ore 10 il corteo uscirà dal portone dell'Ateneo, in via G. Verdi, percorrerà poscia piazza Castello, via Pietro Micca e via Santa Teresa; quindi, per via Roma e piazza Castello farà ritorno all'Università, ove si svolgerà la cerimonia della «Deposizione».

Ucciso dallo scoppio di una botte metallica

Una disgrazia mortale è accaduta ieri nel pomeriggio al Docks Dora nel deposito della ditta Mogna e Quarando. Verso le ore 16 un operaio al servizio della ditta stessa, certo Fedele Picchiottino, di 35 anni, abitante in via Vibò 43, aiutato da un altro operaio, certo Augusto Formio, da Orbassano, era occupato a travasare catrame da alcune botti metalliche. Il Picchiottino toglieva dapprima dalle botti il catrame che usciva facilmente, riservandosi di estrarre dopo quello rimanente che per colare doveva essere liquefatto. Fatta la prima operazione, egli accese infatti il fuoco sotto uno dei recipienti quasi vuoti, per farne liquefare le rimanenze di catrame coagulato. Egli non si era assicurato però che la botte fosse aperta, e questa sua dimenticanza gli riuscì fatale: poichè i vapori formatisi per l'azione del fuoco nel recipiente chiuso fecero ad un tratto scoppiare la botte con grandissimo fragore. Il Picchiottino, che si trovava vicino, fu investito in pieno e gettato a terra privo di sensi. I primi soccorsi in suo aiuto constatarono subito che le condizioni del disgraziato operaio erano molto gravi. Un vice-brigadiere guardia trovò allora un autocarro e provvide per il pronto trasporto del ferito all'Assistenza Martini. Durante il tragitto però il Picchiottino cessava di vivere. I medici dell'ospedale, ove fu tempestivamente ricoverato il cadavere, riscontrarono che la morte era stata causata da una profonda ferita alla regione temporale sinistra e da grave commozione viscerale. L'altro operaio, il Formio, che aiutava il Picchiottino nel travaso del catrame, rimase fortunatamente illeso.

Seguendo la Cronaca

La BIOEPATINA (Merluzzina) è il "TOCCASANA„ per i bambini

Bambini pallidi, gracili, anemici, svogliati, stanchi; mammine preoccupate, ansiose, desiderose di vederli rifiorire, la *Bioepatina* (Merluzzina) è la buona fata della salute che davvero invocare. Le sue gocce miracolose, che fanno un bene immenso a tutti, ma in modo speciale ai bimbi e ai ragazzi, sono olio di fegato di merluzzo concentrato.

La *Bioepatina* non ha odore, nè sapore, è digeribilissima per tutti. Si prende sciolta in poca acqua o brodo. Chiedetela in tutte le buone Farmacie (L. 11, tutto compreso).

Il costo della vita: L. 100 corrispondono a L. 18,50 di una volta

Potevate comperare una volta tre paia di scarpe con L. 18,50? Nemmeno per sogno! Ebbene oggi potete comperare tre paia di scarpe (e vere e cuoio (uno per uomo, uno per donna e uno per ragazzo) con cento lire *attuali, che corrispondono esattamente a L. 18,50 di prima della guerra.* Questa combinazione quasi incredibile continua ad esservi praticata in pura perdita, e scopo di *réclame*, dai rinomati *Grandi Magazzini Calzaturieri S.A.U.A.* (via Venti Settembre 12, di fronte a Corso Oporto).

COKE GAZ

La Ditta M. Chattier (via Belfiore, 39 - Telefono n. 44-230) allo scopo di favorire la sua Clientela, ha ridotto, da oggi, il prezzo del *Coke Gaz Inglese* crivellato e asciutto a

L. 35 al Q.le (franco a domicilio)

PREZZI SPECIALI

per Rivenditori e quantitativi.

Carnevale di Torino

Il noto e frequentatissimo Ristorante *La Grande Vittoria*, via Carlo Alberto 38 Proprietario LUIGI APRA per l'occasione non tralascierà la solita conferma nei prezzi e nello scelto servizio inappuntabile, anche durante le notti di sabato, domenica, lunedì e martedì.

Il "PIEDMONT SUPER SEC 1918„ allo Stand MARCO ROBBA

Continua la vendita, a prezzi di *réclame*, in questo pregiato stand alla *Fiera Enologica*, dello squisito *Piedmont Super Sec* 1918, che sostiene il confronto coi migliori champagne nazionali ed esteri. Apprezzatissimo anche l'eccellente Moscato Robba di Canelli.

Dalla Provincia, per il Carnevale

giungono le brigate festanti, desiderose di divertirsi. Al *Dilci*, Ristorante ideale, via Po, ang. Carlo Alberto, si apprestano pranzi gustosissimi a prezzi miti. Sale e salotti.

POGGIO - Via Garibaldi 13

continua arrivi lanieri novità per signora; scelte di alta creazione; prezzi minimi. Maglia seta in ogni tinta alt. 200, L. 38.

RISTORANTE ALFIERI

Essere grande Varia Carnevalesca. Cena. Aperto tutta la notte. Debutto delle *Richmond Girls*, graziose danzatrici.

SOPRABITI GABARDINE

impermeabili non gommati, per uomo e signora, Garibaldi, via dei Mille, 7.

Una lettera della S. A. "INDUSTRIA STAGNOLE,, a difesa della "piombina,,

Il dott. cav. Cavalchini, Amministratore Delegato della S. A. «Industria Stagnola», ci scrive: «Leggo nella «Stampa» del 22 febbraio l'articolo che tocca la *piombina* e la *stagnola*, prendendo per spunto nientemeno che il processo Bisolli.

«Mi pare che si esageri alquanto nel voler accennare persino agli avvenimenti per saturnismo, dei tipografi, per arrivare a condannare l'impiego della *piombina* per i Surrogati del Caffè! Non si tiene conto qui che la *piombina* non viene in contatto diretto col Surrogato il quale prima viene avvolto nella carta e che lo scopo della piombina è esclusivamente di mantenere fresco il prodotto, qualità che soltanto la *piombina* può avere e perciò nessun altro metallo la può sostituire.

«Per quanto poi riguarda la *stagnola* per avvolgere il cioccolato, essendo questa purissima (99 %) non soltanto non havvi alcun pericolo nel suo impiego (che gli Istituti d'Igiene, non soltanto italiani ma anche dell'estero, dove il cioccolato è molto più in uso, la avrebbero vietata da lungo tempo) ma essa è insostituibile per le sue grandi proprietà di purezza, malleabilità e resistenza, che rendono lo stagno di gran lunga superiore all'alluminio (che si perfora facilmente nelle pieghe) naturale, così da rendere inadatto all'uso) ed allo zinco che in questi ultimi tempi si è tentato di lanciare e mettere in commercio in sostituzione della *stagnola*, ma con mediocri risultati. La più bella prova è quella difatti che i prodotti fini vengono quasi esclusivamente avvolti nella *stagnola*, mentre l'alluminio viene qualche volta impiegato per quegli articoli cosidetti «di battaglia» in cui cerca essenzialmente l'economia, costando certamente meno e soffanto per questo qualche volta impiegato in sostituzione della *stagnola*».

L'eccezionale vendita di "SCARPOLI„ da G. DELBOSCO

(via Roma 10-12) non è interrotta dal Carnevale, ma continua con grande soddisfazione delle compratrici. Ci avviamo però verso la fine di queste vendite più che straordinarie, ed i prezzi sono stati ancora ribassati.

Turatrici, Riempibottiglie, Lavabottiglie tubi di gomma, articoli per cantine.

E. BARBERO - Torino

via Urbano Rattazzi, 5 - Telefono 47-334.

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO

"IL FIGLIO DEL CARNEVALE„

La dolorosa storia di una madre, che un destino malvagio costringe ad abbandonare alla carità di un ricco oltraggiata la propria creatura, è portata sullo schermo con un senso di realtà impressionante. Il destino riunisce la creatura ch'esso aveva come corpi senz'anima, e quando l'orizzonte della loro vita accenna a schiarirsi, illuminato da una felicità infinita, scoppia improvvisa la procella, che inesorabilmente sommerge i protagonisti di questo dramma, profondamente e squisitamente umano.

Interprete indimenticabile di questo capolavoro è il celebre attore russo

IVAN MOJOUKINE

che mirabilmente compose già il personaggio di «Padre Sergio».

In preparazione la ripresa de

I Quattro Cavalieri dell'Apocalisse

la chiara ricostruzione dell'epica guerra europea, con i suoi orrori ed i suoi eroismi. Intorno all'episodio centrale si sviluppa vivacemente tutta una delicata storia d'amore, non priva di impeti passionali e di gelosie, che culminano nel sacrificio supremo dei principali personaggi.

RODOLFO VALENTINO

è l'interprete principale, insieme con la bellissima *Alice Terry*.

Robin Hood: sarà quanto prima fra noi.

"Il Cavaliere delle Pampas„ con LUCIANO ALBERTINI (Sansola)

è la spettacolosa film di avventure che andrà in programma lunedì 5 marzo

al CINEMA TEATRO VITTORIA

Un intreccio romanzesco porta il protagonista dai liberi spazi delle «pampas» e dalle vette inaccessibili (ma non a lui) fino al centro febbrile della grande città, dove la più tormentosa tragedia sentimentale annienta il generoso cavaliere. Questo film, dall'intreccio appassionante e divertente, possiede però la sua caratteristica principale nelle

spaventose audacie

di Luciano Albertini. Mai come in questo film il celebre attore atleta è riuscito a sbalordire così potentemente

L'ORRORE DEL PERICOLO LE VERTIGINI DEL VUOTO

con acrobazie nuove e sorprendenti, da una limpidezza di situazioni *tragiche reali* dalle quali esula anche l'ombra del truco. Per il «*Cavaliere delle Pampas*» è giustamente enorme l'aspettativa e il successo supererà ogni previsione.

"COW-BOY alla D'ARTAGNAN„

si vedrà/chera ancora oggi e domani insieme ai numeri di varietà *Troupe Astor*, attrazione, e *Trio Rollson*, musicali.

BAVÙ, L'ORRORE SUGGESTIVO
BAVÙ, LA TRAGEDIA RUSSA
BAVÙ, LA BELVA UMANA

continua a richiamare e ad appassionare la enorme folla al «Chiarella». La messa in scena spettacolosa (col suo finale prodigioso), concorre al successo fantastico, che non si esaurisce ma si intensifica di replica in replica.

Oggi tre nuovi grandi debutti

e cioè un bellissimo «numero» di danze moderne; *Vera Family*, equilibristi speciali, e

UNA FAMIGLIA DI PAPPAGALLI

superlativamente comica e divertente. Oltre a produrre sul paleoscenico esse scenderà anche in platea ad eseguire scene curiosissime.

**I BUR

ULTIME NOTIZIE

Una vittoria politica delle donne inglesi

La furba benevolenza di Mac Donald — Il ridicolo sulle voci di grandi prestiti.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 28, notte.

Una grande calma è subentrata a Westminster, dopo la burrasca chiarificatrice dell'ultima quindicina. Ne hanno beneficiato subito le donne. Oggi infatti la Camera, in una seduta di carattere anormale, ha praticamente garantito a tutte le donne inglesi il diritto al voto alle stesse condizioni degli uomini.

La legge elettorale del 1918, che introduceva il suffragio femminile, conservava un'ultima barriera: quella dell'età. Gli uomini potevano essere elettori appena compiuti i 21 anno. Le donne non potevano votare prima dei 30. Ciò non impediva che le liste elettorali per l'Inghilterra e il Galles si componessero, in ogni modo, di circa 8 milioni di elettrici a fianco di 10 milioni e mezzo di elettori. Ma la donna non era ancora contenta. Essa reclamava uguaglianza piena e assoluta: voleva anche lei votare a 21 anno. La richiesta non era irragionevole. Le donne, come tutti sanno, diventano talora pericolose fra i 40 e i 50 anni. Ma intorno ai 20 sono spesso più savie e più pratiche dei loro coetanei maschi, in gran parte, quasi, ottimi elettori sportivi. Così, il partito liberale che precedette quello laburista nella dottrina del massimo allargamento del suffragio, promise alle donne di appoggiare la cancellazione del limite di età. Una clausola *ad hoc* figurava anche nel programma asquithiano delle ultime elezioni. Anche i laburisti pramisero di equiparare le femmine ai maschi. Gli uni e gli altri oggi mantennero la parola. Un deputato laburista presentava stamane ai Comuni un disegno di legge per la bisogna. Questo *bill* non solo trasforma in elettrici di diritto le donne sui 21 anno, ma sopprime alcune anomalie della vecchia legge in favore del sesso forte (Si tratta di una prerogativa fondata sulla semplice residenza commerciale in un dato collegio e più di 200 mila maschi godono non franchigia su questa base). Il bill incontrò subito naturalmente aspre critiche conservatrici.

La battaglia perduta dalla duchessa Atholl

Il guaio era che una sessantina di fieri conservatori, per cacciare il voto alle donne nei rispettivi collegi, nel dicembre scorso, si erano già compromessi in favore della riforma. Senonchè la più aristocratica delle nuove deputatesse, la brillante duchessa di Atholl, aveva coltivato nel proprio collegio piuttosto i maschi che le femmine. Essa dunque potè elevarsi, pura di servo encomio, a combattere l'allargamento del suffragio femminile. La duchessa è un po' reazionaria. Conforme alla moda prevalente nel suo ceto, non le dispiace soltanto che le donne sui 21 anno possano votare, ma che si proponga di abolire la prerogativa residenziale per certi uomini e qualche altro uncino del genere.

— Volete dare il voto ai vagabondi? — gridò la duchessa.

Ottenne subito una replica graziosa dai banchi di sinistra:

— Il voto non lo diamo già alle farfalle degli alberghi di lusso!

La duchessa polemizzò: — Le farfalle sanno leggere e scrivere.

Si cercò di persuaderla che anche i vagabondi, talora, sanno scrivere di prosa o di poesia come il famoso poeta errabondo Davis.

— Quelli che hanno domicilio fisso si interessano di più alla cosa pubblica — sostenne la duchessa.

— E quelli che più se ne interessano, — fu risposto, — sono evidentemente i cittadini che, in certi paesi, stanno al domicilio coatto.

Ma lo scherzo terminò ed il bill fu passato in seconda lettura con una maggioranza di oltre 200 voti. Dopo di che, per una volta tanto, in Camera levò la seduta ad un'ora cristiana.

Invece sul piazzale Westminster circolavano delle bellicose signore che sembravano fantasmi del tempo delle suffragette. Recavano a traccolla del «placards» con sopra scritto: «Dato alla donna tutto il voto come agli uomini». Ebbero poco da battagliare. Stavano vincendo in modo automatico. Appresa la vittoria, trasformarono si allontanarono. Qualcheduno stasera, fra le poltrone del club, si trasformerà alla sua volta in uno spirito politico delle suffragette, manifestandosi molto scandalizzato della nuova riforma elettorale. Diamine, quando il disegno di legge entrerà in vigore le elettrici risulteranno aumentate in ragione di circa 4 milioni e mezzo. Costituiranno un totale di oltre 12 milioni contro meno di 10 milioni e mezzo di elettori maschi. L'Inghilterra sarà governata dalle donne e tutto andrà a rotoli. La gente di spirito invece se ne beatissimo che l'Impero britannico rimarrà in piedi, anche questa volta.

La collaborazione liberale-laburista

Ma veniamo a qualche cosa di più significativo. Sul capo delle donne il laburismo ed il liberalismo hanno riconfermato oggi una collaborazione che, via via, attraverso i su-detti, gli organi ed i piccoli mal nisi iniziali, sembra entrare nell'ordine delle cose. Il periodo di riaggiustamento è quasi finito. Le illusioni dei conservatori, che speravano di seminare zizzanie fra i due partiti affini, ma non si accorgevano di essere troppo elefanteschi per riuscirvi, sono ormai cadute, ad una ad una. Ancora ieri essi coltivavano il miraggio della caduta di Henderson a Burley, per una frana di voti liberali in favore del candidato conservatore. «Non c'è nessuna differenza fra i conservatori ed i liberali, una esiste un abisso fra i liberali ed i laburisti». Questa era la chimera che galoppava ancora fra le urne di quel collegio decisivo. Essa andò schiacciata sotto il peso di 7 mila voti di maggioranza regalati a Henderson dai liberali. Adesso i fantini della chimera devono cercarsi altri cavalli. La scelta susciterà grandi ire in scuderia.

La scuderia conservatrice sta forse per diventare un puro fenomeno periferico della vita politica inglese per molti anni. Il laburismo e il liberalismo, se riusciranno a superare, senza discordie, un altro paio di mesi, (ed è ragionevole vaticinare che vi riusciranno), non si lasceranno strappare il mestolo per lungo tempo. Questo ci faciliterà il lavoro perchè non era nè obbligativo, nè gaio, nè utile trasmettere le solenni facezie di Mac Neil, le sciarade di Baldwin e via dicendo. E giusto, in estrema analisi, la grande vittoria di Henderson a provvedere un tonico decisivo a questa situazione politica. Essa viene salutata con gioia, non soltanto dagli organi laburisti, ma da quelli liberali.

Henderson è una delle colonne del nuovo regime. Il suo successo mette fuori di questione la solidità dell'edificio, tanto più che la superstruttura del pilastro è di mano d'opera liberale. Inoltre in Henderson bisogna considerare anche l'uomo, e non solo è un grande spirito, ma il padre di due figliuoli che gli elettori hanno mandato alla Camera nel dicembre scorso. Questi figliuoli sono laburisti, come il padre, e vivono nella casa paterna. I figliuoli dei duchi e dei grandi capitani industriali sono generalmente in urto coi papà. Hanno delle bizzarrie per la testa, sposano idee sovversive, si emancipano e compiono doverosamente tutte le minchionerie degli emancipati. La casa di Henderson significa unione, continuità e disciplina. Abbiamo parlato altre volte delle dinastie in formazione. Pure Henderson, che ha messo sottosopra il mondo dei *precieuse ridicules* e in imbarazzo Mac Donald, risollevando chiaro e tondo la dottrina della revisione del trattato, non rimane politicamente un reprobo anche dopo il trionfo locale di Burley? Macchè! Abbiamo un buonissimo cittadino, nonchè un graditissimo ministro degli interni. Tutti si rallegrano con lui, Mac Donald gli ha telegrafato sunzairo; «Le mie più cordiali congratulazioni a te e ai tuoi elettori». Le paternali di condoglianze sono atti del passato. Il presidente è pieno di complimenti per il vittorioso e di echi indipendenti sul suo discorso revisionista.

La sfinge di Downing Street

Mac Donald fa pensare ad un uomo che tenga sempre ogni angolo a portata di mano e scervelando honorarmente, aspetta dei risultati automatici, già alle viste. Si sente sempre più ad elevare dubbi che egli si abbandoni. Guarda e non tocca, nè Bruxelles, nè il franco, e sorride da un lato a Poincaré e dall'altro al suo ministro degli interni, Henderson. Questa è la prima tendenza di questi giorni.

Oggi un'altra si accoppia alla suddetta: la tendenza a dileguare certe illusioni radicalesi a Parigi ed a svezzare tutti i faciloni in genere. Chi viene farneticando di immensi prestiti internazionali, vive nel mondo della luna. Parecchi giornali si assumono il compito di sgannare, con avvertimenti quasi identici, coloro che aspettano i milioni di America e di Inghilterra, per turare le falle di errori politici e finanziari che dovranno essere sconti a fondo come tutti gli altri. Si era cianciato di un prestito estero di 250 milioni di sterline in favore della Germania, coll'intesa che una larga fetta della somma servisse subito per il disimpegno delle riparazioni in favore della Francia. Il «Times» nega che gli esperti abbiano discusso una cifra simile e dice:

«Chiunque si trovi a contatto colle capacità di emissione esistenti a Londra ed a New York, mette in ridicolo l'idea che si possa lanciare nel futuro prossimo un prestito di tali dimensioni. Comunque sinchè non sia garantito il successo del piano per il riassetto tedesco, sarà impossibile discutere con qualche costrutto la questione di provvedere vasti fondi esteri per la Germania. Donque basta colle fantasticherie. Chi ha rotto dovrà anzitutto pagare di tasca sua. Lo zio di America non paga. Può aiutare chi vuole aiutarsi, ma non scambia cocci per vasi preziosi».

La crisi belga è poco commentata. Quando si è detto, come fa la *Westminster Gazette*, che «si tratta di un colpo alla politica della Ruhr nel momento stesso in cui la stessa Francia si sente sempre più a disagio al riguardo» e che «il Belgio sia chiedendosi se non abbia puntato sinora sul cavallo perdente» resta poco da aggiungere. Il Belgio vive in base ad un'economia che fa a pugni con quella della realtà. Avversa a mezzo morta, la prosperità tedesca è essenziale per il Belgio. Questa verità sta per emergendo, ma non impedisce ai dirigenti di Downing Street di opinare che, alla fine, tutto andrà bene e che la cooperazione tra gli alleati trionferà.

«Buoni, buoni, — par che si dica, — non litigate, aggiustiamo le cose».

M. P.

Furibonda zuffa alla Camera francese

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 28, notte.

Da qualche mese la Camera non aveva più discusso le interpellanze sulla politica interna, essendochè l'aula si presenta gremita quando il presidente Perret apre oggi la seduta, dando subito la parola a Giorgio Mandel, la eminenza grigia del gabinetto Clemenceau, il quale può finalmente svolgere quella interpellanza che egli aveva pronta fino dal principio della scorsa estate e che per una ragione o per l'altra egli aveva sempre voluto rinviare. Quando l'ex-capo di gabinetto del Tigre sale con passo rapido la scaletta della tribuna, recando sotto braccio un voluminoso portafoglio, viene accolto da un ahi generale e prolungato. Ma il silenzio si ristabilisce subito e la voce mordente del deputato della Gironda risuona fino agli angoli estremi della sala.

Gli attacchi di Mandel

Quale membro della maggioranza del 16 novembre 1919 il Mandel dichiara di dover chiedere spiegazioni per una politica che mette in pericolo la esistenza di quella maggioranza. La requisitoria comincia con un elogio all'attività di Poincaré, ma poi, sotto ai fiori si avvelena subito le spine. L'oratore rimprovera nettamente Poincaré di mancare di carattere e di voler sacrificare tutto «al mito anacronistico» dell'unione sacra, rimproverò risalgono molto addietro, fino alla costituzione del gabinetto. Evidentemente il deputato Mandel non perdona adesso a Poincaré di aver offerto portafogli a molti deputati, dimenticando lui, quando costituì il suo Gabinetto. Ma il capo del Governo non è il solo ad essere bersaglio agli strali del Mandel. Nessuno viene risparmiato: Briand, Herriot, Caclan e soprattutto Painlevé, hanno la loro parte. Poichè il Mandel ha un'ambizione diremo così unica, quella di compiacersi della impopolarità che egli ricerca avidamente come altri vanno invece alla caccia di applausi e di approvazioni. Però distribuendo colpi a destra e a sinistra l'on. Mandel col suo discorso, impossibile a riassumersi, per i frizzi e le *boutades* di cui è infiorato, giunge a questo risultato: di farsi applaudire da tutta la Camera, ma non però nello stesso tempo, poichè scoppiano gli applausi ora su un settore ora sull'altro a seconda delle persone che sono attaccate.

Così egli critica Herriot a proposito delle parole da questi pronunziate nel recente dibattito sui progetti finanziari del Governo; Poincaré per il discorso che pronunziò il 16 giugno nella discussione delle interpellanze sulla politica interna; il ministro degli interni cui rimprovera di non aver preso sanzioni più gravi in occasione delle note disposizioni di agenti della polizia, e così via, finchè, avendo rievocato il processo Malvy e Caillaux dinanzi all'Alta Corte di Giustizia, sessione quel pulfferio che si verifica ogni qualvolta quei due nomi vengono lanciati in un dibattito.

— Se voi avrete la maggioranza alle prossime elezioni — dice Mandel rivolto ad Herriot — voi voterete l'amnistia per Caillaux. Non è vero? E se è esatto, perchè non dirlo?

Herriot: — Non ho veste per parlare in nome di un uomo che Mandel attacca senza che possa difendersi. Ma è certo che Caillaux sarebbe il primo a respingere un'amnistia che sarebbe la legittimazione della procedura usata contro di lui.

La tempesta

La sinistra scoppia in applausi. Ma mentre il deputato del Rodano stigmatizza i «procedimenti di polizia» e accusa Mandel di averli impiegati contro i suoi avversari, Leone Daudet interviene:

— Poichè si tratta della polizia, io rammento il complotto fomentato da questa contro l'*Action Française* sotto l'egida di Painlevé. Un falso documento era stato introdotto nell'incartamento della polizia di Painlevé, la quale obbediva agli ordini di Caillaux.

Painlevé protesta con energia, affermando che nell'incartamento si trovava un certo numero di *fiches*, concernenti degli ufficiali:

— Così in piena guerra — esclama l'ex-presidente del Consiglio — mentre si producevano certi disordini nell'esercito, il Partito radicale, fedele alla sua dottrina, che consiste nell'approfittare di un disastro nazionale...

Clamori vivacissimi alla destra impediscono a Painlevé di continuare. Il tumulto diviene intenso. Painlevé, senza lasciarsi smontare, tiene testa agli interruttori e legge dei brani del resoconto di una interpellanza alla Camera sotto il ministero Clemenceau nel febbraio 1918, concernente mene realiste. Le proteste della destra e di una parte del centro interrompono di nuovo l'oratore e Leone Daudet riceve un richiamo all'ordine con iscrizione a processo verbale. Ad un tratto di ode questo grido lanciato all'estrema destra: «Canaglie!». E' l'on. Magne, che a sua volta viene richiamato all'ordine con iscrizione a processo verbale.

Painlevé allora abbandona il suo banco e scende nell'emiciclo. Gli uscieri gli impediscono di spingersi più oltre in direzione di Magne. Ma dalla sinistra e dall'estrema sinistra dei deputati si stanciano gli uni contro gli altri. Lo sbarramento degli uscieri non recide alla pressione e siccome anche i deputati del centro e della destra scendono nell'emiciclo, una zuffa generale s'impegna, mentre il presidente Perret, nell'impossibilità di ristabilire la calma, si copre e toglie la seduta.

Pugilato generale

Il deputato socialista Chaussy scambia qualche pugno coi deputati Binder e De Seynes, poi, salvata e si ferisce alla fronte contro un banco. L'on. Claussat viene nel frattempo alle prese col deputato Ginoux-Defermon. Da una parte e dall'altra la zuffa si allarga. Anche un revisore che aveva ripreso il suo posto ai piedi della tribuna, trovatosi in mezzo ad un gruppo di contendenti, viene percosso. E la scomita si prolunga per qualche tempo.

Dopo mezz'ora il presidente riapre la seduta. Gli animi sembrano calmati.

L'on. Magne, invitato a spiegarsi, afferma che la parola «canaglie», che egli aveva pronunziato, non era diretta contro Painlevé, ma aveva voluto semplicemente riprendere la nota espressione di Maurizio Barrès: «La canaglia del *bonnet rouge*».

— In tali condizioni, — dice il presidente — vi richiamo a ritirato.

Painlevé da parte sua dice che aveva tenuto a ricordare un dibattito di cui tutti avevano potuto leggere il resoconto nel giornale ufficiale: — Se la Camera lo desidera — soggiunge — sono pronto a spiegarmi sulla parte da me sostenuta nel 1917. Forse allora coloro che hanno riferito contro di me tante calunnie, riconosceranno di essersi ingannati». La sinistra applaude vigorosamente. Leone Daudet a sua volta dichiara di essere falso che i realisti avessero mai pensato di approfittare dei possibili disastri della patria.

Chiuso il lungo incidente l'on. Mandel termina il suo discorso chiedendo al presidente del Consiglio se sia disposto a presiedere al comando dei vincitori contro i vinti delle elezioni del 1919.

— Bisogna scegliere fra due maggioranze — egli dice a Poincaré: — quella che comprende Herriot, Painlevé, Paul Boncourt, e quella che va da Paolo Reynaud al generale Castelnau. A quale delle due dare le nostre simpatie? Bisognerà dirselo. Sappiate in ogni caso che vi sono degli uomini che senza patteggiare col blocco delle sinistre non potrebbero acconsentire a questa suprema vergogna: quella di porre senza essere battuti. L'oratore viene applaudito al centro e su vari banchi, dopo di che la Camera rinvia il seguito della discussione delle interpellanze a venerdì prossimo.

La crisi belga

Le consultazioni di Re Alberto

(Servizio speciale della «Stampa»)

Bruxelles, 29 notte.

Sembra che i presidenti della Camera e del Senato che conversarono ieri col Re abbiano trovato quest'ultimo desideroso di risolvere rapidamente la crisi. Essi non hanno mancato di condividere l'opinione del sovrano fornendo sovrattutto certa della situazione internazionale delle decisioni che dovranno essere prese senza indugio dal Governo relativamente alle conclusioni degli esperti. Oggi Re Alberto ha continuato i suoi consulti ricevendo i rappresentanti qualificati dei tre partiti: Hymans, capo della sinistra liberale, Steger rappresentante dell'associazione dei circoli cattolici e Vandervelde, leader del Partito socialista.

Secondo le voci che corrono, Vandeyvere, senatore cattolico e fiamminghante, sarebbe incaricato di costituire il Ministero. Si ritornerebbe in tale caso ad una combinazione cattolico-liberale, ma il gruppo fiammingo, che è uno dei vincitori della giornata di mercoledì, esigerà senza dubbio dei vantaggi, cosicchè vi è chi si chiede se il partito liberale, che ha fatto in passato molte concessioni, sia disposto a spingersi anche più oltre. Si parla anche di un Congresso liberale, che si riunirebbe per l'esame della situazione, nonchè della possibilità di un Ministero di affari, che sarebbe presieduto dal signor Francqui, primo delegato belga alla Conferenza degli esperti. Vandeyvere, il conte Carton de Wiart e il signor Theunis sono i soli personaggi possibili per presiedere, data attuali circostanze, i destini del nuovo Gabinetto. Fra i liberali vi è Hymans, ma si dice che i cattolici non ammetterebbero che la presidenza del Consiglio sfugga loro. Se Theunis accettasse di ricostituire il Gabinetto, ciò che non è probabile, lo scioglimento della crisi sarebbe facile. Si considera anche la possibilità di nominare Theunis ministro senza portafoglio, chiedendogli di accettare questa situazione per qualche mese, nell'interesse del paese, affinchè possa rappresentare il Governo nei negoziati in corso relativamente alle riparazioni.

Una preziosa pala d'altare rubata in una chiesa trevisana

Treviso, 29 notte.

Alla Questura giunse notizia che dalla chiesa di Lavada la notte scorsa è stato rubato un prezioso dipinto. Si tratta di una pala d'altare di 150 per 130, opera di Francesco Bissolo. Ieri mattina il parroco, don Giuseppe Bortolin, constatò che dall'altare della Madonna era scomparsa la preziosa tela. Il quadro rappresentava la Vergine, San Lorenzo e San Paolo con un sacerdote in ginocchio. Probabilmente il sacerdote rappresentava il parroco Domenico Bisson-tolo, che fece edificare l'altare. La pala è firmata *Franciscus Bissolus*.

Belgrado in allarme

Le notizie sulle agitazioni dei comitagi bulgari

(Servizio speciale della «Stampa»)

Belgrado, 29, notte.

A Belgrado hanno provocato grande impressione le dichiarazioni fatte al direttore del *Matin* dall'ambasciatore a Parigi sig. Spalajkovic, il quale considera molto serio il momento nei Balcani e non esclude che per la prossima primavera, avvengano conflitti sanguinosi.

I macedoni — si ritiene qui — sono all'opera e le ammalite ufficiali del Governo di Sofia non sono in grado di calmare la pubblica opinione jugoslava. I Macedoni hanno ripreso la loro azione anti-serba, specialmente dopo l'avvento al potere di Mac Donald, poichè il nuovo governo britannico conta parecchi laburofili. Ciò desta nuove apprensioni non solo nei comitagi macedoni, che il Governo di Sofia non ha potuto mai domare, ma nello stesso Governo bulgaro.

Nel castello di Vrana, presso Sofia, sotto la presidenza di Re Boris sarebbe stata tenuta una riunione nella quale sarebbe stato stabilito il programma per un'azione politico-militare. A questa riunione avrebbe preso parte anche Tudor Alexandrowsky, il capo dei comitagi macedoni. Più tardi pure a Vrana si sarebbero abboccati i delegati bulgari ed i delegati turchi per combinare un'azione in vari punti del confine jugoslavo. Il duce dei comitati bulgari in Albania, Protogeroff, si è abboccato a Vienna coi delegati dei comitati «Magiari risvegliati» e col famigerato Bozzan Zura, duce dei ribelli albanesi.

A Belgrado — dicono i giornali — si è convinti che tutto il movimento sia d'accordo col Comitato macedone di Sofia. Le operazioni si dovrebbero svolgere nella vallata del fiume Struminza. In tale vallata è stato fissato il luogo di concentramento delle truppe e si troverebbero già depositi di armi, munizioni e vettovaglie. La associazioni bulgare starebbero raccogliendo denari per appoggiare l'opera dei Comitagi. Col terrore si penserebbe di vincere la resistenza della popolazione della Macedonia. La stampa jugoslava rivenda che la Serbia ha conquistato la Macedonia colla guerra e dice che solo colla guerra potrebbe perderla. Tutti coloro che nei Balcani o negli Stati occidentali pensassero diversamente si ingannerebbero e non farebbero che giuocare col fuoco. La Jugoslavia vuole la pace ed il rispetto dei trattati e non può permettere che i Comitagi minaccino continuamente la sovranità dello Stato jugoslavo. Le truppe jugoslave sono pronte per ogni eventualità. Se sarà necessario l'esercito jugoslavo varcherà il confine ed occuperà la linea Zaribrod-Petric ed eventualmente anche Sofia...

Gli atti delle assemblee italiane al Lincei

Roma, 29, notte.

Si è riunita all'Accademia dei Lincei, la Commissione per le assemblee costituzionali italiane, presieduta da Luigi Luzzatti. Erano presenti i commissari Boselli, Scialoja, Casati, Fedele, Francesetti, Luzzatti, Montalcini, Ravà, Rosati, Rinaudo, Stringher, il segretario generale Lichi ed il segretario aggiunto Annibale Alberti. La Commissione, dopo aver udito la relazione del presidente, ha approvato le relazioni dei segretari che hanno riferito intorno ai vari volumi in corso di stampa sul Parlamento napoletano del 1820-21, sui consigli fiorentini, sul Parlamento siciliano dell'età aversa e normanna, sugli atti liberatori dei servi della gleba, compiuti dai nostri grandi Comuni, e sulla magistratura degli «scandalori» delle spese superflue della Repubblica veneta. Altre importanti raccolte, relative al Piemonte, a Venezia ed a Siena sono in lavoro. La Commissione ha chiamato poi a proprii membri il ministro De Stefani ed il sen. Dacomo, ed ha nominato il comm. Suppino vice-segretario.

"Il professor Klenow" di K. Bramson

Milano, 29, notte.

La Compagnia di Amedeo Chiantoni ha rappresentato al «Filodrammatici» un nuovo dramma in tre atti di Karenne Bramson: *Il professore Klenow*. E' l'angosciosa vicenda di un vecchio deforme, che riconosce la propria bruttezza solo quando vede che sta per sacrificare la rigogliosa bellezza di una donna a cui egli ha inteso l'amore. Il fosco dramma, tecnicamente ben costruito, urta qua e là per la sua ardita ed il piccolo errore che suscita il deforme Klenow. Tuttavia, pur non persuadendo, il dramma avvince l'attenzione degli spettatori e commuove. Il numeroso pubblico ha salutato ogni fine d'atto con ripetute chiamate — oltre venti — specialmente dirette ad Amedeo Chiantoni. Più volte ha applaudito a scena aperta. Il Chiantoni ha fatto del protagonista una delle sue più belle creazioni, vincendo una buona battaglia. Accanto a lui figurarono degnamente De Cenzo e la Alfonsina Pieri. Il *Professore Klenow* inizia da domani le sue repliche.

La tradizionale festa del polentone a Ponti d'Acqui

Savona, 29, notte.

La tradizionale, centenaria festa del polentone vi è svolta oggi con grande affluenza di pubblico a Ponti d'Acqui. Una gigantesca polenta, del peso di cinque quintali, è stata offerta alla popolazione del pittoresco paese ed agli intervenuti insieme ad una enorme tellina, contenente con quattrocento uova ed a grande quantità di mortazza ed arinche. Il tutto innaffiato da duemila litri del pregiato vino delle colline di Bistagno. La festa si è svolta tra molta allegria e si è conclusa con la tradizionale canzone di canzonette popolari.

Il baccanale del gnocco a Verona

Verona, 29, notte.

Oggi ebbe luogo una grande festa carnevalesca, celebrandosi il tradizionale «Baccanale del Gnocco». Un grande corteo con carri allegorici, musiche e mascherate attraversò la città e si recò in piazza S. Zeno, ove seguì il baccanale alla presenza di migliaia di persone. Le feste seguiranno fino a martedì.

Le basi del nuovo concordato per i tramvieri del Novarese

Novara, 29, notte.

In seguito alla nuova tariffa stabilita dalla rete Adria del lode per la parte del personale delle Tramvie Ticino, i tramvieri, beneficiando del riparto della somma globale di 90 mila lire, concesse dalla Società e del conseguente aumento delle voci delle tabelle nonchè della riduzione della ricchezza mobile, verranno a ricavare un guadagno individuale di L. 3 al giorno in più della paga portata dal patto primitivo. Anche i tramvieri del Vercellese hanno concluso il concordato di lavoro su ugual base.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Il direttore don Giovanni Rinaldi, di anni 61, direttore superiore del locale Istituto Salesiano, è morto oggi improvvisamente. Il buon sacerdote, assai noto e dovunque stimato, fu ministro a Vienna, dell'on Mussolini, allora allievo di quell'istituto in occasione del passaggio dell'on. Mussolini ad Alessandria nel novembre scorso, don Rinaldi fu accolto con viva gioia dal suo antico discepolo, e l'incontro fu commovente. I funerali avranno luogo domenica mattina.

Un assegno annuale di L. 40 mila per 30 anni, ha deliberato la Deputazione provinciale a favore della Società anonima tramvia Novi-Ovada, per il ricostruzione e l'esercizio delle linee attuali e per la costruenda da Tramontin a Mornese.

DA CUNEO

Per festeggiare il numero di 900 soci, raggiunto nel suo quinto anno di vita, la Sezione dell'Associazione Combattenti, indirà per il 16 maggio un terzo nazionale di scherma fra combattenti ed una grande adunata di tutti i reduci di guerra della provincia. Provvederà pure ad inaugurare il gagliardetto del forte gruppo dei ferrovieri combattenti.

Un comunicato fascista sulla campagna elettorale

Roma, 29, notte.

L'Ufficio Stampa del P.N.F. comunica:

«I giornali dell'opposizione hanno incominciato una infame e velenosa campagna contro il fascismo, sfruttando in maniera ignobile i primi incidenti che si sono manifestati all'inizio della campagna elettorale. In periodo di elezioni incidenti di varia genere e di diversa portata ne sono sempre scoppiati e non si capisce perchè si dovrebbe fare eccezione questa volta; ma dove appare, nella maniera più perversa, l'azione subdola dei nostri avversari è nell'esagerare, nell'ingrandire oltre ogni limite tali incidenti. Lo scopo è chiaro: si vorrebbe in tal modo, fin da ora, prima ancora cioè di arrivare al momento più caldo della battaglia elettorale, accusare il fascismo di violenza per intimidire il corpo elettorale, per inficiare fin da ora il risultato delle elezioni, per mettere l'Italia in cattiva luce di fronte agli stranieri. Il P. N. F. sicuro affronta la sua buona battaglia fidando esclusivamente sopra la sua forza spirituale e sulla formidabile organizzazione, che lo mette in grado di frantumare qualunque velleità di riscossa e di opposizione, richiama l'attenzione del popolo italiano sulle male arti dei soliti denigratori del fascismo, i quali continuando la loro arida campagna potrebbero veramente provocare una giustificata ed irrefrenabile violenza».

Danneggiamenti e rappresaglie presso Genova

Genova, 29, notte.

La notte dal 26 al 27 corrente elementi sovversivi, rimasti ignoti, hanno recato vandalici danneggiamenti al Parco della Rimembranza di Mele, che doveva essere prossimamente inaugurato. I fascisti locali e dei Comuni vicini, irritati dell'oltraggio provocatore, a stento trattenuti dai capi, hanno operato qualche rappresaglia contro alcuni sovversivi, indiziati di aver partecipato al fatto. E' stato necessario l'arrivo di un rinforzo di carabinieri per ristabilire la calma.

(*stefani*).

Segretario di un'Unione inquilini bastonato

Milano, 29, notte.

Guido Ceratti, segretario dell'Unione Inquilini, dimorante a Sesto San Giovanni, la notte scorsa verso mezzanotte, mentre dormiva fu svegliato dal vociare di un gruppo di individui che aveva insceneato, di fronte alla sua abitazione, una vivace gazzarra. Poichè gli sconosciuti, dopo insulti e minacce, cercavano di penetrare nella casa, il Ceratti, che già altre volte aveva avuto l'appartamento invaso, preferì uscire nella via, anche per non spaventare i suoi di casa. Non appena fuori: fu bastonato e dovette rifugiarsi in una osteria vicina. Ogni il Ceratti ha denunziato il fatto al commissariato di San Giuseppe, nella versione che abbiamo riportato.

DA VOGHERA

Nella Commissione di vigilanza della Cattedra ambulante di Agricoltura è stato nominato dal Ministero dell'Economia Nazionale, il dottor Rino Radice. Lo stesso Ministero ha affidato l'incarico al R. delegato tecnico per i consorzi antifillosserici e Bruto Spadoni.

DE CASALE

Travolto da un carro, trainato da una coppia di buoi, spaventatisi improvvisamente, certo Provera Antonio, da Mirabello Monferrato, ha riportato lesioni gravi con pericolo di vita.

Stato Civile di Torino

28 febbraio 1924

NASCITE (5: maschi 2, femmine 3.

MORTI: Bertolotto Marianna m. Marcando, di anni 80, di Albano V., casalinga, via Macerata, 29 — Barri Angiolina fu Francesco, id. 73, di Torino, agiata, via Alassetti, 6 — Magliarelli Margherita m. Ciancia, id. 47, di Torino, agiata, corso Re Umberto, 72. — Scribante Oscar fu Luigi, id. 33, di Gattinara, agiato, corso Vittorio Emanuele, 24. — Barbero Luigi fu Giuseppe, id. 82, di Castell'Alfero, agricoltore, coniug Regina Margherita, 123. — Bertolone Maddalena m. Peretti, id. 58, di Torino, casalinga, via M. Foscarini, 8. — Sella avv. Gio Battista Antonio, id. 73, di Andorno, avvocato, via Mercantile, 4. — Cavallo Attilio di Gabriele, id. 26, di Torino, dottore veterinario, via Asti, 4 bis. — Quaglione Gabriele fu Giuseppe, id. 52, di Montiglio, operaio, via Ellero, 22. — Gazzetta Luigia m. Peyretti, id. 72, di Bergamo, agiata, corso Oporto, 5. — Barbero Pietro fu Giovanni, id. 45, di Cortemiglione d'Alba, operaio, corso Altacomba, 24. — Magnetta Antonio, id. 28, di Sanremo, cameriere, via Accademia Albertina, 32. — Marquet Amalia ved Chirio, id. 77, di S. Damiano d'Asti, via Cibrario, 45 — Gamba Giuseppe fu Giovanni, id. 65, di Chieri, agiato, corso Siupinigi, 163. — Mantelli Lucia m. Ivaldi, id. 59, di Castino, agiata. — Rocco Amalinna m. Colonna, id. 47, di Torino, agiata. — Chiarello Caterina ved. Barrina, id. 77, di Saluzzo, casalinga. — Viella Emilio fu Carlo, id. 36, di Grandeonne, capo reparto. — Matteo Francesco fu Pietro, id. 21, di S. Lorenzo di Palermo, agiato. — Prete Vincenzo fu Michele, id. 56, di Moncalieri, carrettiere.

Minori d'anni sei, 1. Totale 23, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 9.

Ponzo Giovanni, gerente.

Stamane, alle ore 2, quasi improvvisamente spirava nel bacio del Signore

Amalia Marquet vedova Chirio

d'anni 78

Angosciati ne danno il triste annuncio i figli, i nipoti BOSTAGNO e ALDERA, i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo sabato 1.o marzo, alle ore 16,30, da via San Massimo, 24.

Non si mandano speciali partecipazioni, e si ringraziano le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

Genio - Telef. 46-04 - Primo Stab. Pompe Funebri

Crudele morbo troncava in età di anni 21 la giovine esistenza di

Giustetto Rina

I genitori, la sorella, il fratello, la nonna, gli zii, i cugini e parenti tutti ne danno addolorati il triste annunzio. La sepoltura avrà luogo domenica 2 marzo alle ore 8 partendo dall'Astigiana Martini (Via Cigna). Serva la presente di partecipazione e di ringraziamento a quanti prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Castellano Telef. N. 9 - Pr. Imp. Pompe Funebri

Dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

GALLO ELENA nata GARBACCIO

di anni 55

Con animo straziato per l'immane sventura ne danno il tristissimo annunzio:

il marito VITALE;

i figli SILVIO, GIULIA col marito DELFOSSO FLAMINIO e bimba ANNA;

i fratelli, sorelle, cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 2 marzo alle ore 8,30 partendo dalla propria abitazione in via Mazzini, 2. Poscia la Salma sarà trasportata per Croce Mosso, ove alle 10,30 avrà luogo la sepoltura partendo dalla borgata Gallo.

Chiavazza, 29 febbraio 1924.

Impresa funebre Isaia Davide - Telef. num. (Biella)

La famiglia dell'amato e compianto

GIOVANNI LANZA

commossa ringrazia le gentili e nobili persone che con scritti, fiori, o presenza, vollero rendere l'ultimo tributo di stima, amore ed affetto al carissimo Estinto.

La messa avrà luogo il giorno 6 Marzo, alle ore 9, nella Parrocchia di Santa Giulia.

Dopo lunga e penosa malattia spirava ieri alle ore 23, munita di tutti i conforti religiosi, l'anima eletta e pia della

Damigella

Angiolina Bardi

d'anni 73

Angosciati ne danno il triste annuncio: il nipote e figliocio comm. ANDREA REMMERT con la consorte IRINA PIOLIONE e figli ENRICO, CLOTILDE e GIORGIO; i cugini ZANOTTI, MINAZIO, BARDI; la fedele NOVELLA CATERINA ed i parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo martedì, 4 marzo, alle ore 10, partendo dalla casa del Defunto via Assarotti, 3.

Non si accettano fiori e si prega di versare la beneficenza la somma ad essi destinata. Non si inviano partecipazioni personali e di ringraziano anticipatamente tutti i buoni che interverranno alla mesta funzione.

Torino, 29 febbraio 1924.

Castellano Telef. N. 3 Pr. Imp. Pompe Funebri

Alle ore 2 del 29 febbraio, dopo lunghe sofferenze sopportate colla rassegnazione del credente e col coraggio del forte, munito dei conforti della Religione e di benedizione speciale del Santo Padre, rendeva l'anima eletta a Dio l'

Avv. Cav. Uff.

Gio. Battista Sella

Già membro della Giunta Provinciale Amministrativa di Torino.

Ne piangono l'amarissima perdita la consorte FERDINANDA BELLINGERI; i figli Dott. ORESTE, Capitano medico, MARIA TERESA col marito Avv. FEDERICO ROLFO e bimbe VITTORIA ed ANTONIETTA, la diletta nipotina; i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica, 2 marzo, alle ore 16, in Andorno, dove la cara Salma verrà trasportata.

Torino, via Misericordia, 4.

Ditta Telef. 46-04 Primo Stab. Pompe Funebri

Il 29 corrente, alle ore 7, dopo penosa malattia, rendeva a Dio la sua bell'anima, nell'età di 25 anni,

CAVALLO Dottor ATTILIO

Medico Veterinario - Tenente di complemento

Straziati da tanto dolore partecipano l'immatura perdita: il babbo, la mamma, il fratello MARIO colla moglie e bimbi, la sorella, i parenti.

La sepoltura avrà lu

La possibilità di allattare il vostro bambino sta in voi

L'OVOMALTINA stimola la secrezione lattea e ne migliora la qualità. Alimento perfetto con squisito aroma di cacao, contenente la sola parte nutritiva del malto, del latte e delle uova fresche, l'

OVOMALTINA

è un ricostituente energico che abbrevia il puerperio e allevia le fatiche dell'allattamento. L'OVOMALTINA sotto un piccolissimo volume fornisce allo stomaco altrettanto nutrimento quanto ne darebbe una gran quantità di cibo sostanzioso.

In vendita in tutte le Farmacie in scatole da L. 7.50 — 14.— e 24.—

Chiedete, nominando questo giornale, campione gratis alla ditta

D.r A. WANDER S. A. - Milano

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale 9
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 10.

AQUILA ferro battuto, larghezza d'ali due metri circa, adatta per monumenti, ecc., vendasi. — Rivolgersi Molino Imberti, Racconigi. 74926

ACQUISTO presa eccentrica potenza cinquanta tonnellate. — Marchesio, via Po, 38. 74939

AGRICOLTORI. Per nuove piantagioni pioppi chiedere listino Grandi Vivai Cavaglià Lorenzo, Santhià. 19754

ASSORTIMENTO poliglottine grumo, mode giapponese, centocetra Bsa. — Poribo, corso Vittorio, 85 (Monumento). U. 600 T.

BLOCCO qualsiasi merce garantito contanti. — Offerte dettagliate avviso 123 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74911

BOCCE quebrado scelte, premi convenientissimi, grosso, minuto. — Fabbrica bocce, Cervino, 60.

BOTTIGLIE, mezze bottiglie, nere, nuove, usate, vendo. — Ravinale, Cottolengo, 40. 74917

BOTTIGLIE, tappi, alcarsi cantina liquido causa sgombro. — Gianchetta, Rocca, 36. 74906

BALOAIA verticale, mq. 70 utili, 6, vendesi. — Ricardi, via Quintino, 40, Torino. 44010

BALZATURIFICIO, suole gomma, 2000 paia, Vendo occasione. — Rocchi, Barolo, 25 bis. 12382

BASSE imballaggio esportazioni piccole, grandi partite. — Mollo, corso Moncalieri, 156 bis.

COMPRO bottiglie ogni quantità. Vendo carretto, bicicletta, cancelletto. — Ravinale, Cottolengo, 40.

CORDAMI, spaghi, condimenti, juta, pagliami, tele cerate, galoee, guide, tende, sparcole. — San Tommaso, 28. 10088

CAUTE provvigioni concede Casa di spedizioni che apporterebbe lavori imbarchi, sbarchi. — Scrivere avviso 1013 P, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 1380

CERAMICHE, porcellane, terraglie, vetrerie. Prezzi modicissimi. — Peneglio, Porta Palatina, 24.

CILINDRI magnolie olio pesante agricoli, industriali, 4, 8, 16, 30 HP, economicissimi. Gruppi motopompa, elettrogeni, ecc., cercansi rivenditori principali centri provincia Torino. Concedonsi migliori deposito. — Rivolgere richieste Italiensi, via Bogino, 7, Torino. 1607

OCCASIONE. Mobili diversi, pendolo, rami. — Pensione Rosa, via Susa, 5.

OCCASIONE. Trasmissione 40 a 80 con supporti. — Corso Brescia, 18, civittosa.

OCCASIONE. Vendesi fisarmonica Dubied 960. Occasione. Rocchi, N. 4. 74913

PER impianto Fonderia cercansi macchine, attrezzi occasione. — Scrivere avviso 147 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12300

PIALLA ferro corsa indipendente, smerigliatrice orizzontali, trasmissioni, supporti, pulegge legno, ghisa, cinghie, materiale pronto, nuovo, usato. — Gandi, Viale, quattro. 12012

REMINGTON dieci come nuova vendo occasione. — Bertrandi, corso Vittorio, 70. 74906

REMINGTON dieci vendesi occasionissima. — Via Morosini, 14 bis, portinaio 44010

RETTILINEE maglieria alta, nave, dodici, quartorici, lunghe, corte, versioni occasionissima; insegnamento Rotondi, macchina rammagrio, — Canova, guarantasei. 74933

RIVVENIENZE automobili, moto, mezzi industriali, macchinario vario; grande semigrafia per vendite esposizione. — Garage, Re Umberto, 97.

STOCK macchine del tergo liquido, cambio anche legnami. — Via Villafranca, 29, Rivoli. 44008

TORNIO frontale, platean diametro 1500, stozzatrice corsa 220, trapatrice Brenner, piccole rettifiche liquido. — Ilest Pescarmona, 37, Milano.

VENDO bilanciare, impianto incudine, ecc., trasformazione alluminio. — Corso San Martino, 8.

VENDESI cavallo. — Vistolle ogni giorno dalle 12 alle 14 corso Brescia, 8, 31. 1279

VENDO tornio 2,15 fra le punte, 42 tiranto, nuovo, o cambio con due di un metro. — Strigaro, Chieri. 10088

Offerte d'impiego 1
Lire 1.80 per parola — Minimo L. 10.

AGILE macchinista provetta orizzontale cercasi. — Cav. Prola, Marco Polo, 9. 74907

AGILE verniciatore e macellatore tutto legno cercasi. — G. Pacchi e C., via Arcivescovado, N. 6.

AGILI lavoranti all'uncinetto piccoli modelli cercasi. — Mainero, Accademia Scienze, 2. 44000

ABILISSIMI cabinet Louis XV, lavoro perfetto assicurato. Presentare campione, anche risultanti fuori Torino — Cercansi anche tagliatore ed artarica provetti. — Di-Patti via Belfiore, 27, Torino. 74921

ABILISSIMI operai gioiellieri cercansi. — Robaudi, Garibaldi, 6. Massimo riferenza. 74941

ASSOCIAZIONE Mutuo Soccorso Ex-Combattenti desidera conoscere medici ex-combattenti della varia specialità, prestanti gratuitamente loro opera, onde organizzare e dirigere Ambulatorio Sociale. — Scrivere avviso 71 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44014

BELLOM Sa, piazza Castello, 16, cerca subito abili lavoranti, pagandi certe per operai. 74944

BOBINATRICE specialista per costruzioni, diritto riparazione inutile presentarsi non abilissimo. — Omega, Valentino, 37. 74951

CALZATURIFICIO cerca provetto cucitore guardolo a macchina, anche abili orlatrici. — Scrivere avviso 95 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74756

CAPO reparto confezione lotti per automobili cercasi. — Scrivere avviso 194 A, Unione Pubblicità, Milano. 1368

CERCANSI abili lavoranti, aiutante confezionista. — Via Accademia Scienze, 2. 44008

CERCANSI abili lavoranti corpetti, confezionista, jaquisite. — Ricardi, via Garibaldi, 41. 12027

CERCANSI abili operai falegnami per lavori da qualificare; buona retribuzione. — Rey Martino e Figli, Irlea. 12083

CERCANSI apprendista ricamatrici per facile lavoro. — Fazio, via Roma, 30. 44003

CERCANSI commesse bella presenza per Latteria. — Rivolgersi via Porta Palatina, 29. 74930

CERCANSI ragazze per commissioni e magazzino. — Via Roma, 27 bis. 44010

CERCASI applicatore provetto ottician. — Ottico, 15. 74878

CERCASI apprendista oppure giovane abilmente stirarrice. — Chigo, Valentiniz, 10.

CERCASI commesso negozio pellicceria, pellicceria abilissima per vendita al pubblico. — Scrivere referenze avviso 76 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44008

CERCASI donna o ragazza per lavoro revolver. — Corso Moncalieri, 10. 74927

CERCASI donna per pulizia piatti due volte al giorno. — Bocchio, Cutroli, 22. 44003

CERCASI persona attiva, disposta usare carretto. — Perugini, Porta Palatina, 24. 74907

CERCASI imballatore capace riparare casse. — Presentarsi dalle 17 alle 19, Susa, 3. 44001

CERCASI provetto verniciatore mobili disposto recarsi Roma. Lavoro assicurato tutto l'anno. — Scrivere, indicando pretese, posti occupati, avviso 209 R, Unione Pubblicità Italiana, Roma. 1388

CERCASI ragazzo per commissioni magazzino. Presentarsi con referenze portineria via San Francesco 43. 74936

CERCASI meccanica macchina Cornely. — Scrivere avviso 117 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74912

CERCASI signorina aiuto contabile, bella calligrafia. — Società Conserve, via Aosta, 12. 12009

CERCASI signorina per lievi lavori artistici. — Pittore, corso Maurizio, 19. 74878

CERCASI specializzate con perfette cognizioni dattilobre e conoscenza scritti esteri, lingue, per nuova Filiale Torino importante Casa spedizioni. — Ufficio all'avviso 69 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44003

CERCO giovane sotto mezzo lavorante ed abile sarta uomo. — Galleria Nazionale, via Roma, cui abbiamo. 1369

CERCO lavorante sarto molto pratico per lavoro fino. — Tividuzzi, via Po, 3. 44002

CERCO urgente buona mannaia governo cani riferenze. — Portineria Vittorio Amedeo, 22, Torino.

CONIUGI soli, residenti Torino, cercano donna tutto servizio, frequentemente, disposta alternarsi pastorali lunghissimo mensile; esigonsi referenze. — Scrivere avviso 128 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74900

CORRISPONDENTE dattilografa provetta cerca importante Ditta industriale. — Scrivere referenze posti occupati, referenze, pretese, avviso 105 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74940

DATTILOGRAFA, magazziniere, referenze ottimo, necessario indicare pretese. — Scrivere avviso 157 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74901

DISEGNATORI particolaristi meccanica fine cerca Società Anonima Filia, inutile presentarsi. — Scrivere casella postale 426. 74905

FONDITORI di caratteri perforti cercansi. — Scrivere Nikmatrice, 160, corso Inglesi, Sanremo.

GIOVANE chauffeur, lattoniere ufficio, referenze, cercasi. — Tesoro 58, Torino posta. 74916

IMPORTANTISSIMO Stabilimento metallurgico cerca abili saldatori autogeni, caldera, aggiustatori, fabbri. — Scrivere avviso 1 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44002

IMPORTANTISSIMA Compagnia d'assicurazioni cerca attivi agenti produttori; stipendio, provvigioni. — Scrivere avviso 48 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44000

PRIMARIA Ditta cerca giovane svelto, intelligente, licenza tecnica, come apprendista lavori ufficio; stipendio iniziale 125; occorrono ottime referenze. — Scrivere avviso 127 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74903

RAGAZZA sana, robusta, lavori facili famiglia con bambini cauzione duecento. — Portineria corso Regina, 72.

RAGAZZA servizio, praticissima, robusta, bella presenza, cercasi urgenza; referenze. — Marungone, via Alberto Nota, 3.

SALDATORE abile tutti lavori cercasi da grande stabilimento importante. — Scrivere avviso 107 A, Unione Pubblicità Italiana Torino. U. 1350 T.

SELLA cercasi abile sellaio per lavori di fino ed ordinario. — Presentarsi, con referenze, via Principe Tommaso, 4.

SI CERCANO abile orlatrice ed stiratore. — Ruffini, via Po, 46. 74920

STABILIMENTO meccanico cerca capo macchine pronto subito. Inviare copia referenze. — Scrivere avviso 110 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74907

STENODATTILOGRAFA Provetta da Società Commerciale, libbidissima perfetta pratica, conoscenza corrispondenza. — Inviare offerte con referenze avviso 59 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

STENOGRAFA principiante avviamento certasi. — Berrino, corso San Maurizio, 57. 12002

TERMOSIFONI. Primaria Ditta ricerca abili incaricati. — Indirizzare offerte, referenze, avviso 24 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44006

TINTORIA abili cerca operaio perfetto tintore, lavandaio. — Scrivere avviso 2003 O, Unione Pubblicità Italiana, Genova. U 1520 T

TINTORIA cerca commesso, stiratrici provette. — Avviso 1005 O, Unione Pubblicità Italiana, Genova.

Domande d'impiego 2
Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7.

ASSUMERSI domestico contadino, ricoverato bambino tenerello. — Scrivere avviso 146 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74957

CERCA serio impiego signorina ventunenne, stenografa e dattilografa. — Scrivere Torri, Garibaldi, 22. 74985

CHAUFFEUR meccanico abile, serio, onesto, massime referenze, disposto viaggiare, cerca Ditta o famiglia. — Scrivere avviso 113 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74967

CONTABILE corrispondente dattilografa, buona pratica, offresi seria Ditta buon impiego o campagna, referenze ottime. — Scrivere avviso 106 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74934

CONTABILE, corrispondente, pratica commerciale, ottime referenze, offresi seria Ditta. — Scrivere avviso 112 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74966

CONTABILE provetto impiegherebbesi ore serali. — Rivolgersi Industria Galvanica Bosco, via Ormea, 19, Torino. 74917

DATTILOGRAFA, istruttria, aiuto contabile, impiegherebbesi subito. Scrivere avviso 125 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74926

DATTILOGRAFA, maestra elementare, pratica ufficio, serie referenze offresi pella tutto. — Scrivere avviso 112 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74968

DATTILOGRAFA, maestra, pratica lavoro ufficio, impiegherebbesi subito pretese. — Via Juvara, 19 bis.

DISPONIBILE mezza giornata, scrittori qualsiasi incarico: ufficio, piazza, commanditia, copiatura, bilancio; cauzione 10.000. — Libretto 4664, posta, Torino. 74978

EX-COMMERCIANTE cerca posto fiducia, esattore, cassiere, referenze, cauzione bancaria vantaggiosa. — Scrivere avviso 130 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74930

GIOVANE volonteroso, attivo, solo, cercherebbe di mansioni fiducia, magazziniere, portiere; referenze, cauzione. — Scrivere avviso 60 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44015

MECCANICO chauffeur di primo ordine offresi mezza giornata; più pretese. — Scrivere avviso 118 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RAGIONIERE impiegherebbesi ore serali, impianti contabilità. — Martino, San Francesco da Paola, 11.

SIGNORA giovane, bella presenza, praticissima ufficio, dattilografia, conoscenza francese, referenze, offresi. — Scrivere avviso 144 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74966

SIGNORINA abile contabile, dattilografa, impiegherebbesi seria Ditta. — Scrivere avviso 124 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74899

SIGNORINA istruita, dattilografa, terza tecnica, pratica lavori ufficio, parlo operai, offresi seria Ditta, negozio importante; mite pretese. — Scrivere avviso 141 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74959

STENODATTILOGRAFA corrispondente commerciale tedesco, italiano, contabilità, lavori ufficio, offresi pomeriggio lire 350 mensili. — Scrivere avviso 111 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74959

STENODATTILOGRAFA pratica lavori ufficio, ottime referenze, offresi. — Ferraris, Piava, 18, Rivoli.

STENODATTILOGRAFO, referenze, cerca migliorare condizione. — Spagliardi, via Venti Settembre, 60, pertinenza. 74877

Stenodattilografa tedesco, italiano, cognizioni lingue, cerca impiego qualsiasi. — Scrivere avviso 72 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44013

Società, capitali ritiri e cessioni d'azienda 3
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

A. A. Alimentario, drogheria, bolzettone, coppa soc, prova, centro esercizio, 20.000. — Giulio, 5 bis, Martina. 74980

A. A. Partecipa rilevato grande Ristorante, giuoco bocce, biliardo, stallaggio, tutti permessi liquori, giardino coltivabile, locazione 1950. — Ristorante Giardino, Nona di Pinerolo. 74921

A condizioni minimo cedonsi Rapallo negozi arredati lussuosamente. — Romanzoni, Rapallo.

AFFARONE. Causa malattia, rimettesi Trattoria, pensione, alloggio, bigliardo, giuoco bocce, pergolato, orto, parco villeggiatura vicinissimo cimitero. — Casanova, Grugliasco, 7. 7420

ALBERGO primissimo ordine, Riviera Levante, 40 camere riccamente arredate, cedesi con stabile; esclusi mediatori. — Apra, via Principe Tommaso, 41. 74968

ALIMENTARIO, alloggio, centrale cedesi. Esclusi mediatori. — Rolando, via Cibrario, 99. 74903

ALIMENTARIO, drogheria, forte lavoro, alloggio, cedo 16.000. — Corso Palermo, 80, distretista.

AVVIATA officinetta cedo, volendo anche alloggio. — Scrivere avviso 122 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74955

AVVIATISSIMA Latteria, Commestibili, Frutta, verdura, 200 litri giornalieri, cedo causa partenza. — Milillo, San Domenico, 16. 74914

AVVIATISSIMO Alimentario centralissimo, alloggio, 51 mila. — Rivolgersi Maccagno, Germanasca, 57. 44000

AVVIATISSIMO Alimentario, latteria, alloggio, anche parte, 40.000. — Camagna, Consolata, 5.

AZIENDA grossista calda, maglierie, rimesten con alloggio. Eventualmente associerebbe persona pratica. — Scrivere avviso 80 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44005

AZIENDA modo femminili, località centrale, bene avviata, locazione sei, cederebbesi od associerebbesi socio. — Rivolgersi rag. Segre, Corso Porta, 21, Torino. 74748

AZIENDA rinomata primaria cerca capitalista interessamento, stipendio. — Scrivere avviso 173 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12001

BREVETTATA macchina finissaggio tessuti, nuova creazione, indispensabile Lanifici, Cotonifici, varie funzioni, cerca capitalista cinque, settemila sfruttamento, interessenza utile, garanzia ipotecaria terreni, stabili valore triplo. Buon interesse. Zuccaro, Cesare Battisti, 25, Biella.

BUONISSIME condizioni cedesi piccola, avviata Pasticceria. — Scrivere avviso 78 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44004

CAFFE', Bar, centralissimo, avviato, alloggio, ritrattivi. — Gaia, Ospedale, 4 bis. 12010

CAUSA partenza cedo azioni redditizia. — Scrivere avviso 36 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44001

CAUSA scioglimento società rimetto avviatissimo laboratorio falegnameria con ottimo macchinario, oppure cedo solo, vicinanze Torino. — Informazioni: Bonjour, piazza Maria Teresa, 5. 74980

CEDESI avviata Mercetia stoffe, confezioni, con alloggio. — Principe Tommaso, 16. 74941

CEDESI Commestibili, drogheria, d'angolo, rare botteghe. — Rivolgersi Rosso, corso Vercelli, 93.

CEDESI Drogheria, alloggio, 70 mila. — Rivolgersi Rosso, corso Vercelli, 93. 44010

CEDESI Latteria gelateria Nocce 800. — Rivolgersi Rosso, corso Vercelli, 93. 44011

CEDESI negozio vuoto, mite prezzo; organzino pio. — Bresso, corso Regina, 168. 74963

CEDESI Pasticceria centro, forno, macchine ai legno, capitalizzato. — Fornet, Lagrange, 17.

CEDESI Spezia avviato Bar posizione centrale. — Scrivere avviso 156, Unione Pubblicità Italiana, Spezia. 1374

CEDO avviatissimo Commestibili, vino, cantina, mobili famiglia, prezzo incredibile. — Monginevro, 26. 44000

CEDO negozio vuoto, vino, alloggio, 1000. — Via Villafranca, 25, Mirabello.

CERCO negozio con retro, località via Garibaldi, Milano, Nizza. — Scrivere avviso 74 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44005

AVVIATISSIMO Alimentario centralissimo, alloggio, 51 mila. — Rivolgersi Maccagno, Germanasca, 57. 44000

AVVIATISSIMO Alimentario, latteria, alloggio, anche parte, 40.000. — Camagna, Consolata, 5.

AZIENDA grossista calda, maglierie, rimesten con alloggio. Eventualmente associerebbe persona pratica. — Scrivere avviso 80 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44005

AZIENDA modo femminili, località centrale, bene avviata, locazione sei, cederebbesi od associerebbesi socio. — Rivolgersi rag. Segre, Corso Porta, 21, Torino. 74748

AZIENDA rinomata primaria cerca capitalista interessamento, stipendio. — Scrivere avviso 173 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12001

BREVETTATA macchina finissaggio tessuti, nuova creazione, indispensabile Lanifici, Cotonifici, varie funzioni, cerca capitalista cinque, settemila sfruttamento, interessenza utile, garanzia ipotecaria terreni, stabili valore triplo. Buon interesse. Zuccaro, Cesare Battisti, 25, Biella.

BUONISSIME condizioni cedesi piccola, avviata Pasticceria. — Scrivere avviso 78 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44004

CAFFE', Bar, centralissimo, avviato, alloggio, ritrattivi. — Gaia, Ospedale, 4 bis. 12010

CAUSA partenza cedo azioni redditizia. — Scrivere avviso 36 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44001

CAUSA scioglimento società rimetto avviatissimo laboratorio falegnameria con ottimo macchinario, oppure cedo solo, vicinanze Torino. — Informazioni: Bonjour, piazza Maria Teresa, 5. 74980

CEDESI avviata Mercetia stoffe, confezioni, con alloggio. — Principe Tommaso, 16. 74941

CEDESI Commestibili, drogheria, d'angolo, rare botteghe. — Rivolgersi Rosso, corso Vercelli, 93.

CEDESI Drogheria, alloggio, 70 mila. — Rivolgersi Rosso, corso Vercelli, 93. 44010

CEDESI Latteria gelateria Nocce 800. — Rivolgersi Rosso, corso Vercelli, 93. 44011

CEDESI negozio vuoto, mite prezzo; organzino pio. — Bresso, corso Regina, 168. 74963

CEDESI Pasticceria centro, forno, macchine ai legno, capitalizzato. — Fornet, Lagrange, 17.

CEDESI Spezia avviato Bar posizione centrale. — Scrivere avviso 156, Unione Pubblicità Italiana, Spezia. 1374

CEDO avviatissimo Commestibili, vino, cantina, mobili famiglia, prezzo incredibile. — Monginevro, 26. 44000

CEDO negozio vuoto, vino, alloggio, 1000. — Via Villafranca, 25, Mirabello.

CERCO negozio con retro, località via Garibaldi, Milano, Nizza. — Scrivere avviso 74 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44005

DROGHERIA centralissima cause decesso cedesi. — Scrivere avviso 127 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74909

DROGHERIA, latteria, vino esportazione rimettesi urgenza, metà moro. — Gaia, Ospedale, 4 bis.

FABBRICA acque gazose cedesi vicinanze Torino cedesi. — Chiaramello, Lagrange, 20. 44004

FOTOGRAFIA. Primario Studio Artistico avviatissimo, 12 ambienti, centro Piacenza, cedesi prossimamente settantacinquemila. — Scrivere avviso 15 A, Unione Pubblicità Italiana, Piacenza. U 800 T.

GIORNALI, cartoleria, forte reddito, cedo causa partenza. — San Donato, 41. 44000

LATTERIA avviatissima, centro generale, cedesi causa partenza; esclusi mediatori. — Rivolgersi via Belmonte, 23, ore antimeridiane. 44000

LEGNAMI. Tecnico del ramo, ricercherebbe deposito, vantaggiose relazioni, cerca socio 100-150 mila avviare grosso lavoro importantissimo. — Scrivere avviso 97 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MAGAZZINO sotterraneo, pavimentato, centralissimo, duecento metri quadri circa, cedesi subito, adatto impianti, luce, forza, motore. — Rivolgersi Sacchetti, Piemontese, via Nizza, 18.

NEGOZIO licenza completissimo avviatissimo, tabaccheria, stampa periodicali quotidiani esteri. — Rivolgersi o scrivere Falla, Cibrario, 47.

NEGOZIO vicino San Salvario, adatto calzoleria, elettricista, intagliatore, cartoleria, mobilio, antiquariato. — Moreno, Baltazzi, 6.

OCCASIONE. Causa partenza rimettesi salone piccola giuria, alloggio 30.000. — Scrivere avviso 94 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44009

PARRUCCHIERI. Padre Rinunzia Torino, splendida prova, cedesi bellissime condizioni. — Zuccone, via San Francesco Paola 22. 44007

PARRUCCHIERI. Bene cedo avviato negozio centro operaio. — Zaccone, via San Francesco Paola 22. 44007

PRENDERCI gerenza o affitto rivendita latte e alimentari, lunga pratica, referenze. — Scrivere Galardi, Perotti, 19, Torino. 44009

RILEVEREI negozio vuoto adatto merceria con alloggio, adiacenza centro. — Scrivere Canova, Arbia, 28. 44005

RILEVEREI trattoria posto animatissimo. Indicare prezzo, posto. — Scrivere avviso 150 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74913

ST. VINCENT, Valle Aosta, rimettesi avviatissimo negozio salumeria. — Rivolgersi Vienna Antonio, via Palazzo, 4, Saluzzo. — 12000

SVILUPPANE fabbrica elettrotecnica già periodicamente funzionante, causa industriali, consentirebbe ingresso socio capitale 400.000 mila; costituendi apportati, mediatori. — Scrivere avviso 160 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12001

TIPOGRAFIA causa ritiro, anche separatamente. — Arduino, della Rocca, 31, ore pasti. 44010

TORREFAZIONE caffè, pasticceria, forte incasso, allocchio, cedesi 70.000. — Isaia, Galliari, 12.

TRATTORIA rinomatissima con Calzoleria, Cartoleria, Stoffe, Biancheria. — Morri, Barbaroux, 37.

7000 cinquino Commestibili buona posizione, lunga contrattazione. — Portinaio, Cuneo, 5 bis. 44002

14.000 metà mora, alimentario quattro vani. — Proprietario, via Cavallermaggiore, 20. 74950

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti 4
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

ACQUISTEREBBESI urgentemente casa signorile recente costruzione, 300-600.000. Trattasi massima serietà e rapidità. — Acchiardi, Galleria Nazionale. 74965

ACQUISTO cascina, possibilmente sopraelevabile, perchè centralissima, anche terreno. — Chiesa, corso Vercelli, 130. 74938

AFFITTASI, vendesi palazzina dieci ambienti, alloggio sopra cinque ambienti, via Carlo Cajetti, 7, Regona Bernardesi, Parini, 12, ore 11. 44007

AMMINISTRATORE stabili assume incarico Ragioniere, civilissima proprietà, eventualmente offre compartecipazione finanziaria vantaggiosa anticipata. — Scrivere avviso 50 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74941

A vendo villetta nuovissima. — Via Pietro Micca, 9, tramvia 14. 74909

CASA signorile recente costruzione, di Rango, corso Vinzaglio, oltre Piazza d'Armi, cinquanta camere, termosifone, parquet, buon reddito, vendesi sugratamente prezzo contenentissimo. — Acchiardi, Galleria Nazionale. 74944

CASCINETTA pianura 6 giornate terreno, fabbricato 10 vani, posta forte mercato, vendesi. — Casa, Cumiana, Ospedale, 4 bis. 12000

COMPRO casa 6-8 ambienti, possibilmente Barriera Francia. — Parrocchizza, San Domenico, 21.

PINO, Chieri, comprerei villetta, casetta, — Indicazioni offerte, mediatori esclusi, avviso 65 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44005

RIVOLI vendesi villa splendida posizione, comodità moderne. — Rivolgersi Fontana Michele, via Pavese, 16. 12000

TERRENO, località centralissima, per costruzione casa signorile, acquisto subito. Ingegnere Giovanni Bertola, via San Quintino, 8. 44001

TERRENO via Cibrario, diecimila metri, lira quattro. — Giveur, Capreri, 19. 44007

VENDESI casa signorile d'angolo, reddito netto 6 %. Esclusi mediatori. — Pomeriggio, Belfiore, Lanzarotta, 20. 74924

VENDESI casa 2 camere, corso commercialissimo. — Bersano, Torquato Tasso, 11. 44004

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

AFFITTASI alloggi piccoli, grandi, vuoti e mobiliati. — Ilsalba, Cavour, 13. 74701

AFFITTASI alloggi vuoti da cinque a quattordici ambienti. — Arsenale, 19. 74965

AFFITTASI subito tre camere, stalla, fienile, grande fotola. — Via Ellero, N. 15, ex Barriera Nizza, corso Spezia. 74919

AFFITTASI vasti locali centralissimi per uffici, magazzini — Offerte avviso 365 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. U 600 T

AFFITTASI alloggio nove membri secondo piano, piazza Vittorio Veneto, 19. 44008

AFFITTASI tettoia chiusa uso laboratorio, magazzino. — Laboratorio marmi, Sommeiller, 24.

AFFITTASI via Governolo bella camera uso ufficio, ammobiliata, occorrendo due, entrata verso strada, eventualmente uso telefono. — Rivolgersi Bosio, Andrea Provana, 3. 74920

AFFITTASI 1.o piano alloggio d'angolo piano nobile 12 camere, terrazzino. — Via Cernaia, 16.

AFFITTASI buon appartamento libero primi aprile, quarto piano casa signorile corso Umberto, entrata, cucina, quattro camere, dispensa, gabinetto, comodità moderne, comodità moderna. — Scrivere avviso 166 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AFFITTO alloggi centrali, 4-5 camere, senza buona uscita. — Stampa, Arsenale, 4. 74719

ALLOGGIO quattro camere signorili, abitabile subito, vendesi proprietà. — Galliano, Sant'Agostino, 4.

ALLOGGIO signorile sette ambienti, comodità moderne, corso Umberto, vendo, libero subito. — Pane, corso Vinzaglio, 24 bis. 74936

ALLOGGIO vuoto, piano rialzato, cinque camere, cucina, altro terzo piano, disponibili subito, via Pinelli, 5 (spalla Piazza d'Armi) vendonsi mobili convenienti, TIMBRI 24 ore. — Ditta Numigliano Accharardi, Galleria Nazionale. 74916

CASEE partenza cedesi alloggio ammobiliato cinque vani, piano rialzato. — Fontanala, Cavour, 19. 12000

CEDESI avviatissimo salone da ballo. — Giliano Antonio, via Barbaroux, 8. 74945

CEDO ufficio centrale, terreno, adatto professionista, rappresentanze, entrata, tre locali bene ammobiliati, telefono, termosifone. — Scrivere avviso 161 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CEDONSI ufficio e piccolo magazzino. — Rivolgersi Daniel, via San Massimo, 12. 44004

CERCASI appartamento 8-10 camere primo, secondo piano, corsi Vittorio, Umberto, Ferrari, libero primo luglio. — Rivolgersi o scrivere portinaio piazza Solferino, 20.

CERCASI appartamento 5 o 6 camere primi piani nel centro preferibilmente vicinanze piazza Solferino. Scrivere: Pesatti, « Stampa ».

CERCASI camera indipendente mammonale, cucina, anche piccolo, alloggetto ammobiliato. — Scrivere avviso 121 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74907

CERCASI locale centrale per ufficio, con locali interni uso magazzino. — Scrivere avviso 61 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44009

CERCO alloggio ammobiliato, cucina, indipendente, qualunque prezzo. — Barata, fermo posta.

CERCO due, tre e più camere, dando compenso. — R. Barata, fermo posta. 74715

CERCO locali per uffici, paraggi Porta Susa, Porta Nuova, per subito. — Offerte dettagliate avviso 66 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44004

CERCO negozio od alloggio vuoti o poco vitiero. — Scrivere avviso 67 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44010

DODICI grandi camere terreno rialzato, centrale, adatto ufficio, camidarebbesi con altre tre, quattro, centrale. — Scrivere avviso 105 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74799

FORTE ingancia procurandoci 3-4 vani posizione centrale. — Scrivere Cabella, Bogino, 2. 44012

GRANDIOSI, moderni locali mq. 573, uso ufficio, magazzini, in parte facilmente abitabili uso alloggio, disponibili subito. — Pier Carlo Boggio, 28

MAGAZZINO mq. seicento, cedesi affitto subito. — Portinaio, corso Maurizio, 27. 44017

NEGOZIO, alloggetto unito, libero, 1000. — Rivolgersi Negozio, Baratti, 25 bis. 74963

NEGOZIO vuoto cedo, adatto alloggio, comodità, indipendenza. — Rivolgersi Mode, via Villafranca, 85, San Paolo. 74961

OFFRO forte compenso procurandomi alloggio vuoto quattro, cinque vani, centrale. — Chiesa, corso Vercelli, 130. 74944

RIMETTESI studio pittore, alloggio, mobile. — Capello, corso Maurizio, 19. 74906

SOTTE-otto vani vuoti corso principale affittansi. — Via Principe Amedeo, 45. 74908

TROVERETE alloggio, camere vuote, mobiliate, prendendovi Ufficio Mercino, Baltazzi, 6. 74939

VENDO palazzina camere dieci. Trattasi anche alloggio Libera. — Via Beaulard, 22. 44000

VENDESI 2.500 appartamento quarto piano casa signorile, corso Umberto, entrata, ascensore, cinque camere, disimpegni, terrazzo, comodità moderne, libero primi aprile. — Scrivere avviso 114 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74913

3000 cedo due camere con mobile. — Corso Regina Margherita, 900, portinaio. 74874

Camere mobiliate e pensioni 6
Lire 1.80 per parola — Minimo L. 12.

A distinto signore garantisco pensione in famiglia. — Madama Cristina, 107. 74879

AFFITTASI camera elegante due letti, con pensione. — Via Ospedale, 4 bis. 44000

AFFITTASI subito bella mobiliata serio stabile — Tonolis, Crispolti, 10. 5080

AFFITTASI subito camera ammobiliata scapolo serissimo. — Drogheria via Bligotti, 27. 74801

AFFITTO camera scapolo ingresso libero ottimo appartamento. — Regina, Cavour, 2. 74978

AFFITTO camera foleodo salotto uso cucina o scapolo pied-à-terre. — Ancona, Barbaroux, 30. 44010

AMMOBILIATA centrale, riguardosissima famiglia cerca studentessa. — Scrivere avviso 122 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74909

CERCO camera elegante, centrale, possibilmente libertà riguardosa. — Offerte Calumo, Politecnico.

CERCO matrimoniale cucina, alloggetto ammobiliato o vuoto pago uscita. — Carlocci, Barbaroux, 10.

DISTINTO giovane cerca subito ammobiliata rigiardatamente libera. — Chiesa, Artisti, 30.

**DU